Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 15 Marzo 1933 - Anno XI - Num. 63 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	95	45

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

45-945 45-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e - « Seconda la Cronaca »

45-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via ... Telefoni dell'Unione ...

ARCHIVIO STORICO

Bilancio e mete della scuola fascista

nella esposizione del Ministro Ercole alla Camera

L'Opera Balilla fondamento di tutto l'organismo scolastico

Roma, 14 notte.

La seduta di oggi alla Camera, dopo aver ascoltato l'esposizione del Ministro Ercole, ha approvato il bilancio dell'Educazione Nazionale, ed ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

Il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta alle 15. L'aula è già affollatissima. Molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ciano, Gazzera, Ercole, De Bono, Jung, De Francisci, Acerbo, Sirianni e quasi tutti i Sottosegretari.

SOLMI, Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, rispondendo all'onorevole Severini dichiara che la nostra legislazione disciplina gli opportuni controlli sulle pubblicazioni di qualsiasi genere e provedo il sequestro di quelle opere a stampa che siano contrarie all'ordine nazionale dello Stato o lesive della dignità e del prestigio nazionale o delle autorità, ovvero della morale e del buon costume, e aggiunge che si può raccomandare agli editori che si limitino a diffondere in buone traduzioni solamente quei libri ottimi il lettura senza che hanno meritato la fama di autori stranieri, e che quindi meritino veramente di essere conosciuti ed apprezzati.

Rinviati allo scrutinio segreto due disegni di legge, la Camera riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale ed ha la parola il relatore on. Lando FERRETTI, il quale osserva all'on. Leicht che il problema delle biblioteche popolari non fu mai affrontato dai precedenti governi, che anche in ciò rimasero abulici ed agnostici.

Sale poi alla tribuna, salutato da vivi applausi, il Ministro on. ERCOLE.

Il discorso del Ministro

Il Ministro premette che duplice è il suo compito: rievocare e constatare i progressi e le conquiste definitivamente realizzate dal Regime mediante la grandiosa opera di rigenerazione e di restaurazione da esso attuata nel primo decennio in tutti i rami e in tutti gli aspetti della scuola e della cultura italiana, prospettare con precisione e sincerità fasciste i passi che ancor restano da compiere.

Si occuperà anzitutto dell'Opera Nazionale Balilla e dei risultati raggiunti, presiedendone le sorti, da camerata Ricci. Ciò non soltanto perchè è questa la prima volta che il bilancio dell'Opera è presentato all'esame ed alla discussione della Camera, ma per lo stesso motivo che lo indusse a fare la sua prima visita ed a pronunciare il suo primo saluto di Ministro ad un manipolo di Avanguardisti. Perchè crede di sì debba, da quanti credono nel Fascismo e lo servono, considerare l'Opera Nazionale Balilla fondamento e base essenziale e incrollabile di tutto l'organismo scolastico in ogni suo ramo, dal più modesto al più alto, creato dal Regime fascista. Crede, cioè, che l'aderenza della scuola italiana alle finalità del Regime sia destinata ad essere tanto più intima e concreta quanto più si riveli intrisa e coerente la quotidiana influenza che sulla scuola è chiamata ad esercitare la grande istituzione giovanile del Fascismo.

Non è lontano il giorno in cui tutti gli insegnanti elementari, che ne posseggono i titoli, saranno ufficiali della milizia per le organizzazioni giovanili. Quel giorno noi avremo realizzato, per primi fra tutti i Paesi del mondo, l'ideale del maestro educatore nel senso unitario e completo della parola.

Nè sono queste soltanto le benemerenze dell'Opera nei rapporti della scuola, ma anche quelle derivanti dalle sempre più multiformi e complesse attività assistenziali e dell'assunzione dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Ricordando l'istituzione della Reale Accademia fascista di educazione fisica, nota che, non senza motivo, questa ha la sua sede entro quel grandioso complesso di opere che è universalmente noto sotto il nome di Foro Mussolini. Perchè il Foro Mussolini è il centro dell'Opera Balilla, il vero e proprio campo sperimentale di quella nuova pedagogia fascista di cui gli ordinamenti dell'Opera, sono il massimo organo di realizzazione. Ma il Foro Mussolini è insieme qualche cosa di più: è uno dei monumenti più originalmente significativi della Rivoluzione fascista, quasi un simbolo perpetuamente tangibile di essa, destinato a tradizionalizzare attraverso il volgere dei secoli alle generazioni venture la rinascita della volontà e della potenza italiana nel mondo mediante il Fascismo. Quanto alla questione finanziaria, assicura che il problema è presente al Governo. L'avvenire dell'Opera Balilla è, del resto, garentito dalla natura stessa delle funzioni che essa è chiamata ad esercitare in servizio del Regime che l'ha posta in essere ai propri fini, e la sua vita è ormai così intimamente e organicamente ingranata e connaturata alla vita della scuola fascista da far sì che le sorti di questa non possano non presupporre le sorti di quella.

L'istruzione elementare

Venendo all'istruzione elementare dichiara che la scuola primaria italiana risponde in pieno, e negli ordinamenti che la reggono e negli uomini che la servono, alle esigenze e alle finalità del Regime. Non vi ha dubbio che i maestri elementari furono tra i primi ad intendere i nuovi tempi ed a sentire, con consapevolezza e con fede, le idealità della Rivoluzione fascista.

Qualche inconveniente si ebbe nella distribuzione dei testi nelle singole classi di tutte le scuole del Regno, ma ad essi si è posto e si porrà rimedio, ed il sistema del libro unico rimarrà immutato come conquista definitiva della concezione totalitaria e unitaria della scuola fascista. Questa può anche ascrivere al proprio attivo l'ormai palese e completo delinearsi di un fenomeno che fu a lungo desiderato ed atteso e che è confortante indizio del crescente prestigio della scuola primaria nella coscienza del Paese: il ritorno degli uomini alla carriera del maestro. Gli iscritti maschi infatti nel 1932-33 sono saliti ad oltre 15.000, di fronte a 20 mila femmine. Tanto più è confortante questo crescente accorrere di maschi agli istituti magistrali in quanto va continuamente crescendo il fabbisogno di maestri per la continua apertura di nuove scuole a cui, anche quest'anno, il Ministero si è accinto. Un'idea esatta del cammino percorso e dei risultati raggiunti durante il decennio ci è data dal confronto fra i dati statistici relativi alla istruzione elementare alla vigilia dell'avvento del Fascismo e quelli dell'anno scolastico 1930-31, in cui la percentuale degli iscritti sugli obbligati, che era del 76% nel 1920-21, era salita al 90%. Ad essa corrisponde l'apertura dal 1926 al 1931 di oltre 10 mila nuove aule. Le preoccupazioni dal camerata Leicht sulla persistenza di una elevata quota di analfabeti in Italia non sono quindi fondate.

La condizione degli insegnanti

Per quanto riguarda poi la condizione degli insegnanti, l'accentramento statale delle funzioni nel governo della scuola elementare non sarà inteso e applicato come un livellamento generale di condizioni diverse per diversità di ambiente. D'altra parte esiste tra i Comuni autonomi una diversificazione spesso arbitraria di trattamento economico ai maestri che non è affatto coerente all'importanza demografica e politica dei singoli centri e che lo Stato non potrebbe mantenere. (*Approvazioni*). Appunto in base a questo criterio, tutti gli insegnanti elementari d'Italia saranno distribuiti, come ha già preannunciato l'on. Geremicca, in cinque categorie con una scala di stipendi che da quelli minimi oggi corrisposti ai maestri dei ruoli regionali rientranti nella categoria V, salirà a quelli massimi da corrispondersi ai maestri di Comuni con oltre 800 mila abitanti, ai maestri delle di Roma, di Milano e di Napoli.

La scala dei nuovi stipendi sarà fissata in modo che essi saranno, in qualche caso, anche maggiori di quelli oggi corrisposti dai Comuni; nella maggior parte dei casi si adeguereanno agli attuali: solo per qualche Comune saranno inferiori di qualche centinaio di lire agli attuali. Ma anche lì dove i nuovi stipendi non raggiungeranno la cifra attualmente corrisposta dal Comune, come a Milano, nessun danno ne verrà agli insegnanti oggi in servizio, garantendosi ad essi un assegno *ad personam*. Ciò che più importa è che non si tratta di categorie chiuse. Una parte rilevante dei posti dei Comuni appartenenti alle quattro categorie maggiori sarà riservata ai maestri più meritevoli, che potranno accedervi senza bisogno di speciale esame a concorso, ma con una specie di promozione in base al servizio lodevolmente prestato, pure restando ai giovani la possibilità di accedere a qualunque sede mediante pubblici concorsi. Contemporaneamente sarà creata una carriera unica per il personale direttivo e di vigilanza. Sarà così possibile ai migliori direttori diventare ispettori e aspirare anche al posto di ispettore centrale.

Passando all'istruzione tecnica nota che con la scuola di avviamento professionale si è creata in Italia la vera e propria scuola post-elementare, per tutte quelle grandi masse di alunni che, uscendo dalle elementari, tendono verso pratici avviamenti. Particolare rilievo meritano il tipo agrario e i corrispondenti corsi secondari di avviamento, i quali formavano una vera lacuna nel nostro insegnamento.

Venendo alla scuola media classica, rileva il problema spirituale che, relativamente ad essa, si poneva nell'atto stesso che il Fascismo sollevava l'anima giovanile ad una storia di più coscienziosa responsabilità ed imponeva ai giovani più ardui doveri, prima di accordar loro maggiori diritti. Una delle maggiori difficoltà pratiche, che si presenta ogni anno, riguarda la possibilità di accogliere tutte le domande di iscrizioni alle scuole medie governative. In soli tre anni si è verificato un aumento di 43 mila alunni.

E' poi opportuno constatare come le statistiche rivelino un graduale miglioramento delle percentuali degli approvati agli esami di Stato di maturità della scuola media, dai primi anni della riforma ad oggi.

L'attività artistica

Meno confortanti constatazioni è costretto a fare per ciò che riguarda le sorti dei nostri monumenti, dei musei, delle gallerie di arte antica, medioevale e moderna. Non vuole accennare alle grandiose imprese archeologiche recentemente compiute o in corso di sviluppo per la città di Roma — alle quali, per iniziativa e volontà del Duce, sono state destinate provvidenze speciali e che hanno raggiunto successi tali da bastare a rendere glorioso un secolo. Vuole piuttosto rammentare come, con la penuria di mezzi di cui ci è dato disporre, si sia pur riuscito di trarre all'acciuto e di presentare decorosamente le due navi imperiali di Nemi e di proseguire con felicissimo frutto gli scavi di Pompei, di Ercolano, di Cuma, di Pesto.

Ma la crisi odierna nelle varie forme dell'attività artistica non è soltanto materiale, è anche crisi più alta e significativa: crisi di transizione e di passaggio alle nuove forme di espressione artistica, crisi perciò di orientamenti e di tendenze, durante il cui sviluppo noi assistiamo, attraverso il travaglio che è proprio di tutti i periodi di tale natura, al germinare di una nuova primavera artistica italiana. Assicura del resto che, con provvedimento legislativo, sarà dato a tutto il vasto complesso del nostro insegnamento artistico un assetto più organico e aggiornato più conforme alle esigenze del momento attuale.

Per quanto riguarda le biblioteche dichiara che ogni buon proposito urta nei limiti del bilancio, ai quali si deve se non ancora ha potuto affrontarsi e risolversi il problema, della cui gravità ed urgenza il Ministero è consapevole, della Biblioteca nazionale centrale in Roma, e del coordinamento delle varie biblioteche della Capitale. Mercè la volontà del Regime, la nuova sede monumentale della Nazionale di Firenze è però finalmente prossima a dare degno ricetto al suo milione e mezzo di volumi. Volgono poi alla fine i lavori destinati al riassetto dell'Università di Genova, mentre stanno per toccare la mèta, col generoso concorso del Comune, gli sforzi dell'amministrazione centrale per risolvere il problema della nuova sede della Nazionale di Torino.

Rileva altresì l'opera complessa e difficile che, pur con grave penuria di mezzi, ha iniziato a svolgere il Centro nazionale di informazioni bibliografiche, istituito presso la centrale di Roma. Gli è poi caro esprimere agli Archivi Starace la sua viviasima gratitudine per il prezioso concorso dato dal Partito agli sforzi per dare nuove e più organico impulso alle biblioteche popolari.

L'entità dello sforzo compiuto in questi dieci anni dal Regime per lo sviluppo e l'incremento dell'istruzione superiore risulta non solo dal raddoppio della spesa nei confronti con l'ultimo esercizio anteriore all'applicazione della riforma universitaria fascista, ma anche dall'altro mezzo miliardo speso, in varie riprese, durante il decennio, e impegnato tra lo Stato e gli enti locali per l'incremento e la sistemazione edilizia nei singoli istituti universitari. Coronamento grandioso di questa opera immane sarà la mirabile Città universitaria che sta per sorgere in Roma.

Del crescente incremento e sviluppo raggiunto dai nostri istituti superiori è già di per sè indizio sicuro l'aumento costante della loro popolazione scolastica, la quale fu, nell'anno scolastico 1931-32, di ben 47 mila e 180 iscritti. Di questi il maggior numero appartiene pur sempre alle Facoltà di giurisprudenza e di medicina.

Motivo di alto compiacimento deve venirci da un fenomeno che è ormai in atto: il crescente affluire di studenti stranieri alle nostre Università, perchè esso è indizio sicuro dell'alto grado di prestigio, di cui godono oggi, mercè il Fascismo, le Università e le scienze italiane nel mondo.

Il Ministro è poi certo di trovare nei Gruppi universitari fascisti, cui manda il suo più cordiale saluto — consapevole, come è, della preziosa funzione che essi, sotto la guida esperta e sapiente di Achille Starace, esercitano nelle nostre Università — il più volenteroso concorso al suo fermo proposito di por termine al verso, unico rimasto ancor vivo della indisciplina di una volta, delle intemperanze abusive.

Fascismo e Università

L'assistenza scolastica ha raggiunto nelle nostre Università proporzioni e perfezione di norme che non hanno altrove riscontro, ed è nel campo di attività universitaria che meglio si afferma, col concorso del Partito e dei suoi organi, la quotidiana collaborazione tra maestro e discepoli. Gli preme soprattutto di constatare nel modo più esauriente e reciso le affermazioni formulate ieri dall'on. Orano e da qualche altro camerata.

La verità è quella e il Ministro è lieto di aver sentito proclamare dal relatore che anche nell'Università italiana il Fascismo è in marcia.

Dirà poi all'onorevole Costamagna che il Regime fascista non ha alcun bisogno di attingere ai lumi della democratica repubblica di Spagna gli espedienti per assicurare o garantire, nell'ambito delle Università, l'impero delle proprie leggi e del proprio spirito (*approvazioni*). Esso ha in se stesso i mezzi per vincere, e non può tenere in insidie di pochi uomini sorpassati e vigilati. La fascistizzazione integrale delle Università è già dunque tutta in potenza nella diuturna fatica dei Gruppi universitari fascisti dai quali usciranno gli insegnanti di domani.

Concludendo rileva che la adesione della scuola italiana in tutti i suoi rami al Fascismo e al Regime è consacrata in queste cifre: all'Associazione fascista della scuola sono iscritti: maestri elementari 55 mila; professori scuole medie 13.500; assistenti universitari 1007; professori universitari 1040.

Il Ministro così termina: Agli insegnanti italiani di ogni ordine e grado, ai funzionari che mi stio fianco o in provincia servono, con sincerità di fede e purezza di intenti, la scuola, e ai giovani che ne affollano le aule per uscirne consapevoli militi dell'ideale fascista, voglio inviare, anche a nome vostro, o camerati, un cordiale e augurale saluto, e dire a Voi, o Duce, che essi formano un solo esercito il quale, con concorde e perfetta volontà di obbedienza, si pone, qualunque sia l'ora che sta per scoccare nel cielo della Patria, agli ordini Vostri.

Vivissimi, generali prolungati applausi, ai quali si associano anche il Duce ed i Ministri, accolgono la fine del discorso del Ministro che ha parlato per oltre un'ora fra la più viva attenzione della Camera.

Subito dopo la Camera inizia la discussione del bilancio del Ministero della Guerra, e sale alla tribuna il primo oratore, on. JOSA, il quale si occupa dell'allevamento ippico.

PARISIO, premesso che in un futuro conflitto il successo arriderà agli eserciti che avranno alle proprie spalle un Paese saldamente unito, saviamente organizzato per il più completo sfruttamento di tutte le sue risorse naturali, economiche ed industriali, osserva che, se vi è un campo nel quale specialmente si rivelano gli intimi nessi fra le esigenze della difesa del Paese e quella della sua attrezzatura economica ed industriale, è il campo dell'automobilismo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Votati a scrutinio segreto il bilancio dell'Educazione Nazionale e gli altri disegni di legge, alle 19,20 la seduta è tolta.

Lo sviluppo dell'Opera Balilla

273 mila tesserati in più dal febbraio dell'Anno X al febbraio dell'Anno XI

Roma, 14 notte.

Sono resi noti oggi i seguenti dati sull'incremento del tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla.

	29 febbraio-X	28 febbraio-XI	Aumento
BALILLA	802.134	1.038.699	236.565
AVANGUARDISTI	271.625	277.459	5.834
PICCOLE ITALIANE	735.917	874.360	138.443
GIOVANI ITALIANE	96.519	99.285	748
TOTALI	2.006.196	2.281.783	273.588

Consuntivo imponente

Roma, 14 notte.

La chiara parola del Ministro Ercole ha oggi illustrato alla Camera, insieme con la politica attuale del Regime in materia di educazione nazionale, le direttive a cui è ispirata l'opera svolta dal Fascismo in questo campo nel corso del decennio. Ci troviamo anche qui di fronte ad un consuntivo imponente di realizzazioni che raccomandiamo a coloro che vorrebbero giudicare il Fascismo senza sobbarcarsi alla fatica di studiarlo e di comprenderlo. Il primo elemento che deve essere meditato è la cifra che il Regime stanzia per l'Educazione nazionale, pari ad un miliardo e 1/4 milioni, di cui un miliardo e 12% milioni esclusivamente destinati alla scuola primaria.

Quel Regime dunque che i nemici della prima ora avevano prospettato come espressione più genuina di un ritorno di forze oscurantistiche, avversario nascosto e irriducibile del progresso, si dimostra invece, anche in questo campo, all'avanguardia del progresso; e mentre Stati a noi vicini nell'altre epurano che l'esercito, lo Stato fascista diminuisce di oltre mezzo miliardo le spese militari per aumentare le dotazioni destinate all'istruzione e all'educazione del popolo.

Vero è che le cifre degli stanziamenti, se bastano a dare l'idea di uno sforzo, non valgono ad illuminare sui risultati che quello sforzo ha raggiunto. Ma ecco a questo punto altri elementi concreti. Nell'anno scolastico 1921-22 c'erano 4.504.948 ragazzi soggetti all'obbligo scolastico, di cui solo tre milioni frequentanti le scuole pubbliche; nel 1930-31 il numero degli obbligati si elevava a 4 milioni 936.734, e quello degli iscritti superava i 4.382.000; vale a dire, di fronte a un aumento di sole 450 mila unità per i fanciulli obbligati, un aumento di oltre un milione 820.000 per gli iscritti. La percentuale degli iscritti sugli obbligati, che era del 78 per cento nel 1920-21, era dunque, nel 1930-31, salita all'89 per cento.

Se è grande e indistruttibile merito del Regime l'avere potenziato la scuola primaria, che è la scuola di tutti, non meno autentici titoli di benemerenza ha saputo acquistarsi il Fascismo negli altri campi dell'insegnamento e dell'educazione, dove ne fece potentemente sentire fin dagli inizi la sua opera riformatrice e ravvivatrice. La scuola di avviamento professionale, originalissimo tipo di scuola post-elementare per grandi masse desiderose di adire pratiche occupazioni, ha collaudato la propria validità in questo anno di funzionamento e, in alcune specializzazioni, come quella agraria, ha avuto singolari riconoscimenti anche stranieri.

La scuola media, rinvigorita e riordinata, ha visto crescere la popolazione scolastica di 43 mila alunni in tre anni. Gli istituti superiori hanno pure avuto una organica sistemazione e al loro incremento qualitativo il Regime ha destinato grandi mezzi, raddoppiando gli stanziamenti quali erano fissati prima della Marcia su Roma. Quest'opera di restaurazione e di rinvigorimento è stata accompagnata da una intensa fascistizzazione.

L'esposizione che il Ministro Ercole ha fatto al riguardo alla Camera è stata meritatamente sottolineata da vivi applausi dell'Assemblea. La selezione operata nei quadri, l'allontanamento degli elementi ostili al Regime, la vigilanza sui programmi e sulle lezioni esercitata incessantemente dagli organi ministeriali, tutto questo ha dato alla scuola italiana una omogeneità di spiriti e di volontà oltre che di cultura. Dalla scuola elementare — il cui affiatamento con l'Opera Balilla tende sempre più a mutarsi in identità, perchè è vicino il giorno in cui tutti gli alunni saranno Balilla, e tutti gli insegnanti ufficiali istruttori — agli Atenei, la scuola italiana è oggi, non soltanto strumento di istruzione, ma, come volle una riforma non formale, di educazione nazionale e fascista, a cui il Regime può, con sicura fiducia, commettere l'incarico di preparare generazioni degne dell'avvenire della Patria.

Fra le nebbie delle discussioni ginevrine

La chiave di volta della situazione è in Italia

I colloqui del barone Aloisi con MacDonald e con Paul Boncour -- Consensi inglesi alle tesi italiane -- L'incidente di Danzica liquidato

Ginevra, 14 notte.

Nonostante il diversivo costituito dalla seduta del Consiglio per la definizione del conflitto tra la Polonia e la Città Libera di Danzica, a proposito della Westerplatte, tutta l'attenzione è rimasta concentrata sull'andamento delle conversazioni tra i rappresentanti delle grandi Potenze a proposito del problema del disarmo.

La giornata è stata caratterizzata, a questo riguardo, da una grande attività diplomatica, e particolarmente intenso è stato il lavoro svolto in tale senso dalla nostra delegazione. S. E. Aloisi, dopo avere presieduto nella mattinata la sopraddetta riunione dell'esecutivo sociatario, si tratteneva nella stessa sala del Consiglio a colloquio con Paul Boncour, per la durata di quasi un'ora.

Successivamente nel pomeriggio il nostro delegato aveva due lunghi colloqui con MacDonald. Ecco i manchi qualsiasi notizia circa il contenuto di queste conversazioni, si ha la netta impressione dell'importanza dell'azione svolta dalla nostra delegazione: esse agisce evidentemente, non soltanto come tramite, ma anche per iniziative sue proprie che si inquadrano, del resto, perfettamente nel tentativo del Premier inglese. Questi, dal canto suo, si trattenne nella mattina con il delegato tedesco Nadolny, e nel pomeriggio, dopo i due incontri con Aloisi, riceveva ancora una volta la visita di Paul Boncour.

Tutto queste succedersi di incontri ha valso a diffondere la sensazione quasi spasmodica dell'imminenza di avvenimenti decisivi. Si dava un certo rilievo stasera alla voce secondo la quale Paul Boncour è stato lungamente in contatto telefonico con Parigi per fare presente a Daladier l'urgenza della sua presenza a Ginevra. Evidentemente, di fronte al supremo tentativo che si sta facendo a Ginevra, Paul Boncour, a disposto del suo progetto di ieri di affrontare le considdette possibilità maggioritarie della Francia in sono alla Conferenza del disarmo, incomincia ad essere impressionato dallo spettro dell'isolamento.

Abbiamo detto ieri che taluni accenni di resipiscenza da parte francese, traducibili di fatto, per ora, unicamente nella partecipazione di Paul Boncour a queste conversazioni, hanno indotto MacDonald a riprendere in esame la possibilità di una soluzione immediata sulla base di un accordo che contempli delle larghe ed effettive misure di disarmo: soluzione alla quale — ogni riserva fatta sulla sua realizzabilità — essi non possiamo essere che favorevoli, dato che la nostra azione alla Conferenza ginevrina è stata sempre volta alla conclusione di una Convenzione di disarmo reale.

E' in ogni caso in questa direzione che oggi si è avviati: tentare di delineare quali possano essere i punti essenziali di questo nuovo Piano di MacDonald è un po' difficile, dato l'estremo riserbo mantenuto al riguardo da tutte le delegazioni. Sembra in ogni modo certo che non si tratta di un Piano che tende particolarmente alla regolamentazione di una sola categoria di armamenti, come pretendono taluni giornali francesi, i quali affermano la preminenza della questione degli armamenti navali del Piano di MacDonald; esso sarebbe invece concepito sulla traccia di tutti i progetti originari di disarmo e, come quelli, si fonderebbe sul principio della limitazione qualitativa e quantitativa delle varie categorie di armamenti.

Così, nel campo del disarmo terrestre, ci risulta che il Piano di MacDonald fa proprie le proposte già avanzate altra volta dalla delegazione britannica di una riduzione delle artiglierie al calibro 8.1 pollici ed a 20 tonnellate per le *tanks*.

Dal punto di vista quantitativo, sembra che il progetto di MacDonald riprenda una idea del Piano del Presidente Hoover, nel quale si contemplava una riduzione «massiccia» degli armamenti di circa un terzo. In ogni caso la formula lanciata a scopo di irrisione su un giornalista francese, che l'Inghilterra di MacDonald cerca l'equilibrio matematico, sembra proprio dover essere quella buona: non vi è equilibrio se non vi si basa su elementi precisi quali sono le cifre relative ai calibri ed alle tonnellate, cifre che, almeno recentemente, il signor Massigli si è così pervicacemente rifiutato di discutere.

Come si era accennato, l'accordo intervenuto alla vigilia fra le due parti in causa per il nuovo conflitto a proposito di Danzica, ha permesso al Consiglio di liquidare rapidamente l'incidente della Westerplatte.

Il Consiglio ha proposto all'autorità di Danzica di ristabilire, sia pure a titolo provvisorio, il regime in vigore anteriormente, ciò che il Presidente della Città Libera, Ziehm, ha dichiarato di accettare.

G. T.

Campagne tendenziose

Parigi, 14 notte.

La stampa parigina continua ad agitarsi scompostamente nella speranza di giungere ad alterare il sangue freddo di MacDonald e trascinarlo sulla via pericolosa della firma di una Convenzione limitata, rinunziando senz'altro ad ogni tentativo ulteriore di composizione della vertenza del disarmo. L'istituzione dei circoli nazionalisti contro il Premier britannico è frenata soltanto dal timore di compromettere peggio gli affari della Francia: ma nelle conversazioni particolari essa non nasconde il molti, ed i più benevoli non si privano del piacere di accusare MacDonald di farla unicamente da sensale e da compare dell'Italia e della Germania, dimenticando il sacro dovere della solidarietà con la democrazia francese. Quello che mette il colmo all'esasperazione di questi circoli è la sensazione effettiva o simulata che Boncour e Daladier abbiano ceduto il dito in un ingranaggio nel quale potranno difficilmente salvarsi a meno di non perdere i contatti con il governo di Londra.

L'idea attribuita a MacDonald di invitare la Francia ad accordare all'Italia la parità navale, nella speranza di mitigare l'opposizione romana agli accordi che si potessero concretare d'altra parte sul disarmo, viene deplorata come una grave imprudenza considerandosi che l'Italia, dopo aver preso atto delle condizioni fattele, finirà con il mantenere invariate le proprie obbiezioni sul resto, di guisa che il tentativo di acquistarsene il favore sarà stato fatto invano.

Comunque, la tendenza generale a Parigi è di ritenere che il centro di gravità della crisi diplomatica vada sempre più spostandosi da Ginevra verso Roma, cosa la quale è causa qui di sentimenti complessi e contraddittori, giacchè se da un lato se ne spera una rinascita dello spirito di Locarno, in relazione fra l'altro col difficile problema dell'interpretazione da dare alla comparsa dei noti elementi hitleriani in Renania, dall'altro lato, avendo nessuna fiducia nella possibilità che l'opera di MacDonald riesca ad attenuare la pressione dell'identità di interessi esistente in questa fase storica fra Roma e Berlino, si chiedeva a chiedersi se i tentativi britannici non costeranno alla Francia più di quanto non possano fruttarle.

In tutto questo febbrile armeggio diplomatico, un altro fatto che non va perduto d'occhio è dato dalle crescenti speranze che la Francia ripone in un raffreddamento dei rapporti russo-tedeschi e in una eventuale denuncia del Trattato di Rapallo, ritenuto fin qui come una delle più grosse minacce sospese sull'orizzonte della politica estera francese. Dispacci da Mosca mettono in evidenza un articolo della *Pravda*, imbastito su false voci di fonte polacca, circa un preteso incontro segreto che avrebbe avuto luogo a Locarno fra il sig. Rosenberg e un rappresentante del governo italiano, e nel quale sarebbe stato contemplato niente meno che il distacco dell'Ucraina dalla Russia per farne il nucleo di uno stato federale integrato da elementi italiani e russo-bianchi e aperto all'influenza germanica. Si tratta — superfluo dirlo — di una notizia fabbricata di sana pianta nelle note officine dell'Europa centrale, e alla quale probabilmente l'organo ufficioso di Mosca è il primo a non prestar fede. Ma la campagna tendenziosa diretta a creare dissapori e complicazioni fra Mosca e Berlino si sviluppa a spregio di ogni verosimiglianza, e una pronta reazione sarà presto necessaria per bilanciarne gli eventuali effetti.

C. P.

Le responsabilità della Francia

Londra, 14 notte.

La situazione europea è seguita in Inghilterra dagli ambienti ufficiali e dalla stampa con grandissima attenzione. Il ministro Baldwin, che sostituisce tanto il Premier MacDonald quanto il ministro Simon durante la loro assenza, ha avuto oggi un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia, De Fleuriau, in merito alla presenza di reparti hitleriani nelle città renane della zona smilitarizzata.

E' probabile che Baldwin abbia esposto ai rappresentante della Potenza vicina essere opinione ferma degli ambienti ufficiali britannici che tale presenza di hitleriani non costituisce una infrazione del Trattato di Versailles, come invece pretendono i francesi. Questo punto di vista è ribadito da parecchi giornali, i quali approfittano della occasione per dire chiaramente alla Francia che essa non ha il diritto di lamentarsi della vittoria hitleriana in quanto fu proprio la sua politica ad affrettarla.

L'opinione di Layton

Nel liberale *News Chronicle* tale tesi è espressa in un articolo di prima pagina di Sir Walter Layton, direttore dell'*Economist*. Egli scrive:

«La prima cosa da fare per capire bene la situazione tedesca è di considerare quale forza e quale programma hanno portato Hitler al potere. Egli ha mobilitato, si potrebbe dire, la passione di milioni di tedeschi convinti che il Trattato di pace è ingiusto e che la Germania deve ritavere i diritti di una grande Potenza. La Francia ha una buona parte della responsabilità in questo senso di oppressione prodotto dal Trattato in Germania. Quali le prospettive del domani?».

Layton dice che una parola importante per il benessere futuro dell'Europa la dirà Mussolini, giacchè la politica estera del Governo hitleriano dipende in gran parte dalla influenza italiana.

«A tale riguardo, però — continua l'insigne economista — si può essere rassicurati dall'attitudine del Capo del Governo italiano. Mussolini ha perorato apertamente la revisione del Trattati, essendo sua persuasione che l'Europa non può stabilizzarsi nè economicamente nè politicamente finchè uno dei Paesi più importanti che la compongono vive con il senso della ingiustizia patita. In pari tempo il Duce è pienamente consapevole che, se l'Europa sceglie la guerra o anche se si arma fino ai denti con armi materiali ed economiche, la sua civiltà è condannata.

«L'Inghilterra condivide queste vedute di Mussolini. I Trattati debbono essere osservati se si vuole che la toga non ceda alla spada. Ma una politica puramente negativa verso la Germania non basta. E' assolutamente indispensabile che ci si metta d'accordo su quello che deve essere l'Europa del futuro. Dobbiamo dare soddisfazione alla Germania quando chiede di essere parificata alle altre Potenze politicamente ed economicamente. Solo in cambio di ciò potremo sempre chiedere ad essa di rispettare la pace».

Lloyd George per la revisione

Fra le varie manifestazioni della opinione inglese nel momento presente va segnato un discorso tenuto ieri da Lloyd George a Sheffield davanti a undicimila persone. L'ex-Premier, parlando del trattato di Versailles del quale fu uno dei principali autori, ha esclamato:

«Non bisogna condannare la Germania con tanta facilità. Noi abbiamo disarmato il popolo tedesco, abbiamo distrutto migliaia delle sue mitragliatrici, gli abbiamo imposto di avere un esercito di soli 100.000 uomini, lo abbiamo privato dell'intero equipaggiamento militare e gli abbiamo promesso: «Se tu farai tutto ciò, noi faremo altrettanto». Ma noi non abbiamo però mantenuto la parola: la Germania è stata paziente. Mi preme di dirlo tanto come ex-premier, che come corresponsabile del Trattato di Versailles. La Germania ha osservato gli impegni nella lettera e nello spirito fino a che coloro che avevano voluto il trattato hanno cominciato ad infrangerlo».

Lloyd George ha oggi una grande speranza: che tutte le Chiese cristiane si mettano d'accordo nel pregare la pace, essendo questo, dopo tutto, il loro dovere.

R. P.

GLI ESERCITI EUROPEI

Meccanizzazione e motorizzazione

Nel precedente articolo si è esaminata la parte prettamente teorica e dottrinale dell'argomento; ora accenneremo ad alcuni dati positivi d'esperienza ed allo stato attuale di applicazione dei concetti relativi alla meccanizzazione e motorizzazione nei principali eserciti europei.

I primi importanti esperimenti pratici con unità meccanizzate furono effettuati dall'Inghilterra, mediante esercitazioni con speciali grandi unità sperimentali meccanizzate, negli anni 1927 e 1929, nella piana di Salisbury.

Sulle esercitazioni del 1929 mancano dati sicuri perchè essi vennero tenuti segreti; sui risultati delle esercitazioni del 1927 (che d'altronde sembra non abbiano differito granchè da quelle successive del 1929) si possiedono dati abbondanti, grazie alle corrispondenze riportate da alcuni giornali inglesi, soprattutto la *Morning Post*, ed alla discussione vivace di tali risultati, effettuata dai tecnici.

Le manovre del 1927, nel Salisbury, durarono sei giorni e furono effettuate con una brigata speciale, meccanizzata e motorizzata, che operava contro unità normali su terreno favorevole per reparti meccanizzati; ciò nonostante, già nel primo giorno di manovra, una delle colonne principali d'attacco, composta di carri armati cosiddetti «tous terreins», o «dovunque» perchè, secondo gli ideatori, avrebbero dovuto essere idonei a muovere su qualunque terreno, si trovò ad essere immobilizzata da un ostacolo naturale, dovette tornare indietro, perdette qualche ora e non potè più partecipare all'azione in tempo utile.

Nel secondo giorno si sperimentava un carro fumogeno per mascherare l'avanzata dei carri, che offrivano bersaglio troppo vistoso all'artiglieria ed agli aerei. Il capitano Liddel Hart, sostenitore della meccanizzazione ad oltranza e presente alla manovra, dovette riconoscere che: «è occorre non fare troppo assegnamento sui vantaggi delle cortine di fumo che può emettere il carro fumogeno speciale».

Dopo i risultati del terzo giorno i meccanizzatori presenti stabilirono che «per occupare e conservare il terreno conquistato sono indispensabili delle *formazioni di fanteria e mitraglieri a piedi*».

Nel quarto giorno un grosso corpo della unità difensiva (di formazione non meccanizzata e composto delle vecchie armi: fanteria, cavalleria e artiglieria, a piedi, o ippomobili) mossosi alle ore una di notte, riuscì a, prima dell'alba, a filtrare «con estrema facilità» (parole della relazione ufficiale) tra le maglie della occupazione meccanizzata, ad aggirarla ed a riprendere la posizione perduta il giorno avanti.

Nonostante questi risultati sperimentali, i più accesi partigiani della meccanizzazione non hanno disarmato; il che prova quanto sia difficile liberarsi delle infatuazioni ideologiche!

Circa la motorizzazione si conoscono, perchè passate al vaglio della critica, alcune notizie sulle manovre francesi del 1927 in Lorena, manovre dirette dal generale Weygand: non sono notizie copiose, il che, ad onor del vero, si verifica per quasi tutte le esercitazioni militari francesi; risulta tuttavia che queste manovre non offrirono l'esempio di un impiego generalizzato e in grande di unità motorizzate, ma parvero intese piuttosto ad esperimentare la forma parziale ed in circostanze favorevoli, l'impiego del motore come mezzo di trasporto per grossi reparti da spostare improvvisamente, in attuazione di determinati piani di manovra, e come mezzo di trazione per artiglierie. Durante tali manovre, il giorno cinque settembre, nelle vicinanze di Dieuze, un grosso convoglio di autocarri trasportanti truppe, fu sorpreso nelle condizioni ideali per essere distrutto, da un gruppo da bombardamento aereo nemico. Tre giorni appresso, l'otto di settembre, un'altra grossa colonna di autocarri, carichi di artiglieria e fanteria, fu ugualmente sorpresa da un gruppo da bombardamento aereo, che potè simulare un bombardamento della massima ef

l'Allehaut, sembra aver conquistato gli elementi direttivi dell'ambiente militare dove, anche per ragioni demografiche ben note, tutti sembrano propensi ad avviare gradualmente gli ordinamenti militari francesi al trapasso dalla guerra di uomini alla guerra di macchine.

La Francia dispone di circa 2500 carri armati di vario tipo residuati di guerra, che essa ha provveduto a tenere costantemente in efficienza e che sembra si proponga di impiegare nella fase iniziale di una eventuale guerra, mentre le fabbriche si darebbero subito a produrre nuovo materiale per alimentare la guerra di macchine. Organicamente la Francia dispone di una ventina circa di reggimenti di carri armati leggeri, tipo Renault 1917, e di un paio di reggimenti di carri armati pesanti.

GERMANIA. — Le limitazioni poste dal trattato di Versailles hanno fatto sì che i problemi della meccanizzazione e motorizzazione in Germania vengano soltanto delibati teoricamente. Le tendenze naturali e spiritualiste che hanno sempre rivestito le dottrine militari germaniche sembra portino però, nella prevalenza dei tecnici, ad escludere la meccanizzazione e ad accogliere, con criteri razionali, la motorizzazione.

RUSSIA. — Non se ne sa molto, ma sembra che le rinnovate officine bolsceviche lavorino, con l'aiuto di ingegneri tedeschi e americani, ad alcuni tipi di carri armati medi, pesanti e pesantissimi.

INGHILTERRA. — E' il paese dove le nuove teorie materialiste hanno fatto maggiori progressi ed hanno inciso più profondamente sui vecchi ordinamenti. Dapprima venne creata una « brigata speciale corazzata »; poi, nel 1929, detta brigata venne sciolta e sostituita da due « brigate sperimentali motorizzate » con reparti di fanteria e cavalleria montati tutti su carri leggeri tipo Garden Loyd Marck VI, o autoblindo Garden Loyd. Oggi sembra che l'esercito inglese stia avviandosi ad un ordinamento parzialmente meccanizzato e, nel resto, integralmente motorizzato.

STATI UNITI D'AMERICA. — Anche l'America ha compiuto, presso Fort Leonard Wod Marliand, grosse esercitazioni con unità meccanizzate. Dopo tali esercitazioni fu decisa la costituzione nell'esercito americano di uno speciale « Corpo meccanizzato », della forza media di una brigata circa, che dovrebbe rappresentare una specie di grande reparto d'assalto dell'esercito americano. Il resto dell'esercito sembra avviato verso la motorizzazione, ma con passo assai cauto e lento, perchè le grandiose risorse equine degli Stati Uniti, i numerosi corsi d'acqua e le vaste superfici coscose che ricoprono il territorio americano, rendono i tecnici dubbiosi della opportunità della integrale abolizione del traino animale.

Gli Stati Uniti, col carro armato Christie modello 1940, posseggono il carro armato più veloce e, a quanto si dice, più perfetto attualmente in uso.

ITALIA. — Il nostro paese, colpito dal marasma politico del dopoguerra, ha cominciato a studiare seriamente il problema di ordinamenti più agili e più rispondenti ai tempi soltanto dopo l'avvento del Fascismo.

Per chi voglia avere un indice della situazione nostra attuale in rapporto al problema particolare della motorizzazione, riproduciamo le parole pronunciate dal Ministro della Guerra in sede di discussione del bilancio 1929-30: « Si parla ovunque di motorizzazione degli eserciti. Noi non dobbiamo formulare piani stridenti con la natura dei nostri terreni e perciò irreali. Ma in questo campo si può dire che, date le nostre reali necessità, siamo in buone condizioni di preparazione: in particolare abbiamo felicemente risolto il problema del traino delle artiglierie pesanti campali ed è tecnicamente risolto quando che sia anche quello delle artiglierie leggere. Il Ministero, mentre attende a provvedere i veicoli necessari in tempo di pace, definisce i modi ed i mezzi per lo sfruttamento in guerra di tutti gli altri che debbono venirgli per via di requisizioni; particolare importanza hanno in questo campo i risultati preliminari ottenuti per l'auto-trasporto di unità con le loro complete dotazioni, non solo di materiale, ma anche di quadrupedi... « La trazione meccanica non esime dall'obbligo di assicurare al nostro esercito gli equini: bisti pensare al fabbisogno dell'arma di cavalleria... ».

GIACOMO CARBONI

I cinque inglesi arrestati a Mosca

Un tentativo di sabotaggio?

Londra, 14 notte.

Nei circoli politici si apprende che nessuna replica soddisfacente è stata ricevuta dal Governo sovietico alle rimostranze fatte dall'Ambasciatore britannico a Mosca circa l'arresto dei cinque sudditi di Sua Maestà.

Le autorità sovietiche dichiarano che gli arrestati possono essere visitati da un membro dell'Ambasciata alla presenza di un funzionario sovietico, ma non è consentito loro di fare alcun riferimento ai motivi dell'accusa, l'esatta natura della quale non è stata ancora specificata.

Oltre ai cinque ingegneri arrestati a Mosca domenica mattina, si annunciano che altri due inglesi, entrambi appartenenti alla medesima Compagnia, sono stati arrestati, oltre a 20 russi, in maggior parte meccanici. Un annuncio della polizia segreta sovietica afferma che le persone arrestate avevano « assunto il compito di distruggere gli impianti di forza elettrica dell'Unione sovietica, in modo da far cessare il lavoro negli stabilimenti serviti dalla forza stessa ».

La direzione della Compagnia in Londra ha pubblicato una dichiarazione nella quale conferma la notizia dell'arresto e dichiara che essa non è affatto in grado di indicarne le ragioni. Durante gli ultimi dieci anni — dichiara la Compagnia — essa ha avuto continui rapporti di lavoro col Governo russo ed ha fornito forti quantità di macchine elettriche e di altri apparecchi, e le relazioni fra il Governo russo e la Compagnia sono state sempre soddisfacenti. Per tutto il lungo periodo dei suoi affari è stata rigida norma della Compagnia che ogni suo dipendente dovesse occuparsi unicamente delle questioni del commercio e degli affari tecnici e non avesse nessun rapporto con questioni politiche o altre questioni connesse.

La Compagnia ha quindi fiducia che si tratti di un errore

I rapporti italo-rumeni dopo il Patto della Piccola Intesa

Bucarest, 14 notte.

Il ministro degli Esteri Titulescu, rientrato da Ginevra per qualche giorno, informerà domani la Commissione parlamentare per gli Esteri sul nuovo Patto della Piccola Intesa. Ieri e oggi il Ministro ha avuto dei colloqui con i capi dei partiti, specialmente allo scopo di dissipare certi dubbi manifestati in merito a questo nuovo accordo. Non si legge però senza sorpresa la notizia data dal *Curentul* che « la questione che occuperà più di ogni altra il ministro è quella dei rapporti italo-rumeni »: intende dunque la Rumenia riprendere il vecchio giuoco anche dopo la firma del Patto ginevrino del 16 febbraio?

Per suo conto il *Curentul* scrive:

« Si sa che il Patto di amicizia con l'Italia scade nella seconda metà di luglio; il suo rinnovo preoccupa non solo gli ambienti governativi, ma l'intera opinione pubblica. Resta da chiedersi se il signor Titulescu riuscirà adesso ad ottenere questo rinnovo, tanto più che dopo la riorganizzazione della Piccola Intesa la Rumenia non può fare nulla in argomento se le manca il consenso preventivo della Cecoslovacchia e della Jugoslavia ».

Stando dunque al *Curentul* e all'opinione pubblica rumena, l'Italia dovrebbe ormai rassegnarsi ad aspettare prima che Bucarest le parli di amicizia, il benigno consenso di Belgrado e di Praga. Sembra che in cambio la Rumenia intenderebbe offrirsi quale mediatrice tra Roma e Belgrado.

Due ex-deputati croati condannati dal Tribunale Speciale

Vienna, 14 notte.

Si ha da Belgrado che il Tribunale eccezionale ha condannato gli ex-deputati croati Pernar e Kemfelj, accusati di diffusione di opuscoli di propaganda separatista; il primo a dodici e il secondo a diciotto mesi di reclusione. Degli altri imputati, due sono stati assolti, uno condannato a dieci e l'altro a otto mesi di reclusione.

L'ex-Presidente del Consiglio, Korosec, tradotto nelle carceri dello stesso Tribunale eccezionale, ha saputo sin'attitudine di sfida. Sebbene a Vrnjci, parlando con parecchie persone, egli abbia recisamente negato di essere l'autore dell'appello lanciato dagli Sloveni alla fine dello scorso dicembre, accompagnato alla presenza del giudice istruttore del Tribunale eccezionale, egli ha dichiarato che non intende rispondere a nessuna delle domande che in proposito gli saranno rivolte.

Gli ex-combattenti di Ginevra chiedono l'iscrizione al Fascio

Ginevra, 14 notte.

I soci della sezione locale dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, presieduta dal colonnello dei granatieri Speckel, mutilato di guerra, hanno presentato domande individuali di iscrizione al Fascio « Tito Menichetti » di Ginevra.

La resa del Centro tedesco
alla politica dominatrice di Hitler

Berlino, 14 notte.

Si va compiendo a tutta velocità, dopo la giornata elettorale del 12, la ripulitura delle amministrazioni comunali da tutto il marxismo che vi stava appiattato. In attesa che le nuove amministrazioni elette siano completamente costituite, con la nomina dei nuovi assessori per le varie materie, dei nuovi borgomastri, il Governo provvede intanto con la sostituzione provvisoria, a mezzo di commissari sia in luogo dei vecchi assessori e borgomastri più compromessi e mandati via al più presto (alcuni qua e là vengono arrestati per assicurarsi il resoconto della passiva amministrazione fatta), sia come commissari aggiunti accanto ai vecchi borgomastri che rimangono ancora in carica per il disbrigo degli affari. Uno di questi casi è a Berlino, dove, accanto al primo borgomastro Sahm, è stato nominato un commissario aggiunto nella persona del capo della nuova frazione nazionalsocialista al comune stesso, dott. Lipperi; oltre ad altri commissari che sono stati nominati per i varii rami dell'amministrazione.

L'epurazione dei Municipi

Il fondamentale compito di questi commissari dovrà essere la epurazione dei venti municipi di Berlino da tutto il marxismo che vi sta dentro: fatica veramente immensa e paragonabile soltanto a quella di Ercole nelle famose stalle di Augia, dappoichè si tratta ora di mandar via, tra gli ex-consiglieri già licenziati dall'elettore, quei moltissimi i quali si erano radicati nelle amministrazioni con speciali contratti e cariche lautamente stipendiate, i quali non se ne vanno se non in base a trattamenti di pensione che debbono, naturalmente, dare a pensare.

Il compimento di questa epurazione, che si estende ad una infinità di amministrazioni e sotto amministrazioni dipendenti, prenderà molto tempo, a malgrado dei procedimenti abbastanza spicci dei nuovi venuti, i quali sono abituati a prendere il toro per le corna.

Qua e là qualche borgomastro prende la fuga: come, per esempio, il borgomastro di Francoforte sul Meno, il quale, esaminata la sua coscienza, ha preferito rendersi latitante ed irreperibile anzichè farsi raggiungere dal regolare benservito. Contemporaneamente nei governi dei paesi dove ancora non si sono costituiti i nuovi governi, si procede alla nomina di essi: così, per esempio, nell'Assia è stato oggi eletto il nuovo presidente di stato nella persona del dott. Werner che è il commissario stesso che vi era stato destinato provvisoriamente dal governo dopo la destituzione del governo precedente.

Il caso dell'Assia è particolarmente significativo ed importante, perchè la elezione del nuovo governo è stata fatta dalla vecchia Dieta (non essendosi creduto necessario di ricorrere allo scioglimento ed alle nuove elezioni) nella quale non vi è una maggioranza dei nazionalsocialisti coi tedesco-nazionali e, quindi, la elezione di un governo nazionalsocialista non ha potuto avere luogo se non con l'astensione del Centro il quale ha completamente ceduto, e si è messo del tutto al seguito del governo nazionale.

Il Centro si va addomesticando

Il fatto è importante anche come sintomo generale per quanto riguarda la politica del Reich, dappoichè, in un certo modo la situazione della Dieta di Assia è, per così dire, quella del Centro, è stata sempre ritenuta da questo partito come una specie di modello in piccolo ed in miniatura della situazione generale del Reich e del Reichstag: in un primo momento si era fatto prevedere che il Centro di Assia si sarebbe cavato d'impiccio astenendosi dal voto, il che avrebbe praticamente raggiunto il medesimo risultato, ma il Centro ha invece fatto molto di più: ha votato per il governo nazionale, sia nella elezione del nuovo presidente di stato e di governo, sia nella legge di « pieni poteri » che la Dieta ha accordato al nuovo governo (analogamente a quanto sarà chiesto al Reichstag dal governo nazionale nei prossimi giorni), sia per il bilancio. Il Centro ha votato, insomma, in Assia, armi e bagagli; ciò può essere un elemento di previsione per quanto avverrà nel Reich nei confronti del governo nazionale e del Centro nella prossima convocazione del nuovo Reichstag, nel quale il governo avrà, pur avendo la maggioranza assoluta, tuttavia bisogno del Centro per ottenere l'autorizzazione di modificare la Costituzione: autorizzazione che non può ottenersi se non con la nota maggioranza qualificata, con la maggioranza cioè dei due terzi dell'Assemblea, maggioranza che i nazionali non potrebbero avere se non con l'aiuto del partito cattolico. Ciò confermerebbe le nostre previsioni, che il Centro non avrebbe più a lungo potuto pretendere di tenere i cattolici tedeschi, di cui si assume ed aspira a mantenere la direzione politica, al di fuori della nuova vita politica del paese, e ciò collima perfettamente con quanto i giornali tutti oggi pubblicano da Roma, riguardo ad un articolo dell'Agenzia romana *Corrispondence*, alla quale si attribuisce uno stretto valore ufficioso vaticano, articolo nel quale si parla di una revisione della condotta dell'episcopato cattolico tedesco riguardo al movimento di Hitler e quindi anche ad una revisione dell'attitudine del Centro « che non vorrà — dice l'Agenzia — teneral da parte in attitudine di sterile opposizione. I cattolici tedeschi — conclude l'Agenzia — in un momento così grave e, forse, decisivo per i destini d'Europa, non potranno mancare al loro posto ». Il che è perfettamente giusto, sebbene un po' in ritardo.

Tutto il paese quieto e operoso

Il Cancelliere Hitler è atteso a Berlino da Monaco, di un'ora all'altra; si annuncia che, appena arrivato, avrà domattina un nuovo colloquio con il presidente della Reichsbank, dott. Luther.

Il nuovo Ministro della Propaganda, Göbbels, ha prestato oggi giuramento nelle mani del Presidente del Reich. Un comunicato ufficiale deplora che da una parte della stampa estera vengano diffuse le più insensate voci e le più tendenziose notizie su asseriti racconti di profughi o fuorusciti dalla Germania, secondo i quali gli arrestati nelle ultime settimane sarebbero sottoposti ad un trattamento crudele e che in particolar modo sarebbero maltrattati in Germania gli stranieri. Il giornale accusa di questa organizzata campagna di atrocità i nemici del nuovo regime e mette tutte queste voci nel regno delle favole, dove stanno.

La calma quasi assoluta è ritornata infatti dopo il proclama di Hitler, al quale hanno fatto seguito proclami di altri capi del partito, tra cui Göbbels ed il Ministro Goring; nella sua manifestazione odierna ai membri del partito, quest'ultimo anzi oggi tranquillizza che essi si astengano anche, ormai, dall'azione di epurazione di amministrazioni varie e private, azioni che finora sono state giustificabilissime e magari necessarie, ma che da ora in poi sono superflue perchè l'opera di epurazione sarà cominciata e continuerà indefessamente, dal governo stesso.

G. P.

Retata di comunisti a Vienna

Vienna, 14 notte.

Nelle ore pomeridiane la polizia ha iniziato operazioni contro i comunisti eseguendo ricerche negli uffici del giornale *Este Fahne* dove ha anche arrestato due redattori. Stassera il numero degli arrestati è salito a 24, avendo la polizia esteso l'inchiesta ai membri della direzione del partito comunista, e a numerose persone fuggite dalla Germania per avvelenare, a quanto sembra, attività politica in Austria. Operazioni analoghe sembra siano progettate anche in provincia, anzi qualcuna è già avvenuta. Pare a Budapest del resto nel pomeriggio d'oggi la polizia ha arrestato 65 comunisti.

Questa sera il Cancelliere austriaco Dollfuss ha brevemente parlato alla radio sulle ragioni per le quali il governo si è deciso a escludere il Parlamento. Il Cancelliere ha rammentato le origini della crisi odierna, ha accennato alla necessità di colmare mediante ordinanze alcune urgenti lacune della vita economica e politica del paese, e ha invitato il popolo a mantenersi sereno e a dargli il suo appoggio.

Balbino Giuliano parla a Praga
dell'Italia fascista

Praga, 14 notte.

L'on. Balbino Giuliano ha tenuto nell'Aula Magna dell'Università Carlo, per iniziativa dell'Istituto di Cultura italiana della facoltà di lettere dell'Università e dell'Accademia degli intellettuali cecoslovacchi, due conferenze sul tema « lineamenti della storia italiana » illustrandone gli sviluppi da Roma all'Italia fascista. Le conferenze hanno destato vivo interesse nel pubblico ceco. Vi hanno assistito il capo della Cancelleria del Presidente della Repubblica Samal, il Ministro degli Esteri aggiunto Kroft, il Ministro d'Italia con il personale della legazione, numerose personalità del mondo politico, culturale ed il corpo diplomatico.

Gli stipendi di Hollywood ridotti fino al cinquanta per cento

Hollywood, 14 notte.

I più rinomati artisti cinematografici hanno accettato una riduzione dei loro compensi variante dal 25 al 50 per cento. In conseguenza gli studi cinematografici si sono riaperti ed i membri dell'Unione degli artisti hanno ripreso il lavoro in attesa di un regolamento finale della questione dei salari.

La morte del sen. Garbasso

Le condoglianze del Duca

Firenze, 14 notte.

Questa mattina alle 5 è cessato di vivere nella sua abitazione in via San Leonardo 12, il sen. prof. Antonio Garbasso.

Le condizioni del sen Garbasso si erano andate aggravando da due giorni addietro ed un consulto tenuto dai professori Frugoni ed Eugenio Morelli aveva tolto ai familiari ogni speranza. Nei giorni scorsi l'infermo aveva ricevuto la visita di S. E. l'Arcivescovo Dalla Costa e del canonico mons. Magri, il quale gli aveva recato i conforti della religione.

La scorsa notte, alle 2, il sen. Garbasso entrava in agonia, rimanendo in tale stato per circa 25 ore. L'infermo è stato assistito fino all'estremo dalla consorte signora Bianca, dal figlio Giorgio, dai fratelli Alberto e Carlo e dal medico curante dottor Nesti.

La notizia del decesso è stata comunicata a S. E. il Capo del Governo e al presidente del Senato. Non appena conosciuta in città la morte del sen. Garbasso, la casa del defunto è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, fra le quali S. E. il Prefetto Maggioni, il Podestà sen. Della Gherardesca, il sen. Gatti, il Rettore dell'Università prof. De Vecchi, il gen. Poggesi, il vice-Segretario federale Fantechi; molti cittadini, inoltre, si sono recati a firmare il registro preparato nell'atrio della villa. La salma, vestita con la camicia nera e le decorazioni, è stata composta nella camera da lotto, vegliata da studenti universitari. Domattina la salma sarà trasportata nell'Aula Magna della R. Università e, dalle 14 alle 15 e nella mattinata di giovedì, dalle 9 alle 12, potrà essere visitata dal pubblico.

I funerali avranno luogo in forma solenne giovedì alle 16, movendo dalla Università. Il compianto senatore aveva più volte espresso il desiderio di essere seppellito nel santuario della Verna e l'on. Podestà, essendo il santuario di proprietà del Comune di Firenze, ha iniziato le pratiche presso l'Ordine francescano per ottenere che il desiderio dell'estinto venga esaudito.

Giorgio Antonio Garbasso era nato a Vercelli il 16 aprile 1871. Conseguì, a ventun anno, la laurea in scienze fisiche e matematiche presso l'Università di Torino. Esercitò l'insegnamento nelle Università di Pisa, di Torino, di Genova e di Firenze. Studioso in ogni campo della fisica sperimentale, Antonio Garbasso fu noto ben presto nel mondo degli scienziati e degli studiosi per una serie di interessanti indagini effettuate specialmente nel vastissimo campo dell'elettricità.

Reduce dalla grande guerra, nella quale si distinse raggiungendo il grado di maggiore del Genio, egli partecipò con passione ai primi moti della Rivoluzione fascista e nel 1920 fu chiamato ad assumere il comando della amministrazione del Comune di Firenze.

Prima Sindaco e poi Podestà, Antonio Garbasso seppe dare nuovo impulso alle varie branche amministrative, progettando e promuovendo una serie di lavori della massima importanza urbanistica, igienica e artistica. Nel 1924 fu nominato senatore. Nello stesso anno, lasciata la carica di Podestà di Firenze, fu chiamato dal Capo del Governo ad assumere la presidenza della Cassa nazionale delle Assicurazioni Sociali, carica che tenne fino allo scorso dicembre.

Il Duce ha così telegrafato alla signora Bianca Garbasso: « *La notizia della morte del venerato senatore Garbasso mi rattrista profondamente. Scienziato di chiara fama, cittadino esemplare, fascista della prima ora, egli mi diede per molti anni una preziosa collaborazione. Accolga, signora, le mie sentite condoglianze.* Mussolini ».

S. A. R. il Duca di Bergamo ha inviato da Milano il seguente telegramma: « Apprendo con vivo dolore la scomparsa del senatore Garbasso e le invio le mie più vive condoglianze. Omaggi ».

La morte del pittore Grimani

Trieste, 14 notte.

E' morto, all'età di 70 anni, il noto pittore concittadino Guido Grimani, da quasi 40 anni, considerato uno dei più signorili interpreti della marina adriatica e del nostro paesaggio. Era inoltre uno dei prediletti del pubblico e degli intenditori.

Per gli orfani di guerra di Cuneo

Cuneo, 14 notte.

La Giunta esecutiva del Comitato provinciale per gli Orfani di guerra, presieduta dall'on. Imberti, ha deliberato la concessione di 33 doti, di lire mille ciascuna, ad altrettante orfane di guerra che si sono sposate nel 1932. Ha inoltre deliberato la distribuzione di 40 sussidi scolastici per lire 2920.

L'arresto al confine svizzero di un notaio ladro e fuggiasco

Milano, 14 notte.

Alcun tempo addietro, dalla nostra città, il notaio Massimo Sangalli, di 55 anni, prendeva la fuga dopo essersi appropriato di sommo ingenti ai danni dei suoi clienti. Il Sangalli veniva condannato in contumacia dal nostro Tribunale a 11 anni e 9 mesi di reclusione per truffa, falso e appropriazione indebita.

Ma il notaio aveva clandestinamente varcato il confine, riparando sotto falso nome nel Canton Ticino. La scorsa notte il fuggiasco, messosi d'accordo con un contrabbandiere, tentava di rientrare in Italia: ma veniva scoperto da alcune guardie di finanza svizzere, mentre attraversava un sentiero alpestre, tentando di varcare il confine sopra Ponte Chiasso. Mentre la sua guida riusciva a mettersi in salvo, il Sangalli veniva raggiunto e dichiarato in arresto.

Essendo privo di documenti, il Sangalli, che alla fine si è deciso a dichiarare le proprie generalità, veniva tradotto alle guardine del comando di Ponte Chiasso. Informata la polizia milanese dell'importante fermo, il questore provvedeva ad informarne immediatamente l'autorità giudiziaria. Saranno quindi tosto avviate le pratiche opportune da parte del Governo italiano per ottenere l'estradizione del condannato.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,50	15,25	41,65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 2,80	18,50	49,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,70	45,25	119,35
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 7,80	53,20	139,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanze. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tale spesa di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Le buone disposizioni abbonate ieri non si sono sviluppate, a causa probabilmente della troppo limitata attività. Le quotazioni sono però rimaste a pressi sostenuti oscillando fra ristretti confini e la chiusura è avvenuta a prezzi corrispondenti uguali alla precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	75 80
Id. cont.	—	76 40	—	76 40
Comet. 6 %	—	84 325	84 15	84 325
Id. cont.	—	84 20	—	84 20
Torino 5 % c.	—	—	—	498 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 25
Terme 5 % c.	—	—	—	296 50
B.T.N. 1958 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 025
Id. 1941 c.	—	—	—	102 60
Banca Ital. c.	—	—	—	1585 —
Banco Roma	—	—	—	1033 —
Cons. Mob.	350	670 —	—	671 —
Credito Ital.	—	—	—	107 —
Sabaudo	—	—	—	570 —
Mediterraneo	—	—	—	40 —
Meridionali	—	—	—	349 50
Ciris Lanzo	—	—	—	670 —
S. A. I.	—	—	—	180 00
Italgas	900	12 3/8	—	80 —
Id. nuove	—	—	—	12 3/8
Rifre	300	71 75	—	11 15/16
E. A. I.	250	79 50	—	71 75
Bi	400	30 —	—	79 50
Terni	150	149 —	—	30 1/8
P. C. E.	—	—	—	149 —
Savigliano	—	—	—	58 —
Nebiolo	—	—	—	675 —
Tedeschi	90	59 50	—	100 50
Mencenisio	—	—	—	59 50
Fiat	1200	192 —	190 —	187 50
C. I. R.	—	—	—	191 —
Schiapparelli	—	—	—	145 —
Mira Lanza	—	—	—	10 1/8
Montecatini	—	—	—	70 —
Acqua Potab.	—	—	—	158 —
Fiorio	—	—	—	45 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Viscosa	650	170 50	168 —	169 50
Rossi	—	—	—	203 —
Cartiera Dal.	—	—	—	168 50
Cart. Burgo	250	191 —	—	191 —
Aedes	—	—	—	193 —
Forneai Rius.	—	—	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 50
Svizzera	—	—	—	378 65
Londra	—	—	—	95 75
New York	—	—	—	19 90

MILANO, 14. — Mercato più riflessivo tra scambi come sempre limitati. Facilitati di nessun conto nei titoli della Stato con la Rendita 3,50 % a 75,62, 75,67 ed il Consolidato 5 % fra 84,25, 84,32 per fine corrente mese. Leggermente meno ferme nel campo azionario Edison, Banca d'Italia, Fiat, Viscosa, Eridania, Industria Zuccheri, Stabilimenti Cascami, Mosseri, Olcese, Soie e Prodotti. Progredite per contro le Pirelli Italiana, Raffineria L. L., Montecatini, Tivoli, Adamello, Lane, Burgo, Parchetti, Monte Amiata e Bresciana. Da ogni mercato dei cambi si sono ripresse le quotazioni del dollaro. Fermi i Buoni novennali.

Rend. it. 3,50 % 75,675; Cons. 5 % 1.m. 84,125; B. Italia 1578; B. Comm. it. 1030; B. Roma 107; Credi. it. 675; Cred. Mariti. 600; Cons. Mob. Fin. 669,50; Elettro Fin. 16,90; Mediterranee 348; Meridionali 675; Veneto Costruz. 160; Conilloh 21; Robustino 129; Libera Triestina 22; Cantoni 1560; Olcese 189,50; Förster 40; Val d'Olona 63; Valle Seriana 6,50; Val Trompia 70; De Angeli 471; Cantoni Coats 302; Lin. Can. Nal 144; Mossani e Varzi 265; Roicndi 172; Tosi 30; Cotonif. Meridi. 15; Un. Manif. 301; Gavardo 680; Rossi 2100; Targetti 60; Cesami Seta 228; Bernascani 27,50; Snia 189, 75; Pacchetti e C. 37,75; Ansaldo 27; Ilva 101; Metalli. it. 134; Monte Amiata 46; Montecatini 113,50; Dalmine 128; Dreda 29,50; Bianchi 39,80; Isotta Fraschini 18,3/8; Piat 191; Misai Ilivetari 9,75; Riunione Adriatica Elettr. 137; Brioschi 105; Ciell 172,50; Diamo it. 172; Bresciana 166; Valdarno 113,75; Rita Italia 80,50; Emiliana 228; Terzo d'Adda 260; Adamello 107; Sesto 42,25; Edison 824; Id. Pestergaile 322; Sip 30,50; Tirso 86; Ligure Toscana 208,50; Lombarde 226,50; Meridi. Elettr. 173,25; Terni 148,50; Un. Es. Elettr. 14,75; Italcable 61,50; Tecnomasio 54; Ditalia. it. 308,75; Fidiale 264,50; Cantieri Riuniti 47; Dell'Acqua 91; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 86,50; Credita Fond. Veneto 5 % 490; id. 6 % 502,50; Cons. N. dana. terr. 4 % 423; id. 5,50 % 487; Cred. Mobilior. 6 % 500; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487,50; B. Tre. Nov. 6 % 1934 100,85; id. 1940 102,125; id. 1941 102,10; Fond. Pens. Op. Pie S. Paolo 5 % 494. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,85; Londra 95,75; Amsterdam 792; Madrid 164,75; Bruxelles 274,75; Berlino 457; Praga 58,20; New York, chequa 19,86.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½%	85 50	F. Nardo 4,50	438 50
Redimib. 5%	376 —	— 6%	501 50
— 5,50%	413 50	Fon. Trid. 6%	500 —
— 4,75%	437 75	— Ven. 3,75%	450 —
Pr. Ven. 5,00	86 50	— 5%	490 —
— 1915 4,50%	95 55	— 6%	502 50
— 1918 5%	98 80	Pubb. It. 6%	485 50
Serv. Ital. 3%	300 —	— s. Tel. 6%	485 50
Sor. 1934 6%	100 80	F. Roma 3,50	427 —
— 1940 5%	102 12	— 4%	458 —
— 1941 5%	102 10	— 4,50%	478 —
Cogne 6%	497 —	— 5%	494 25
— 6,50%	508 —	— 6%	505 —
C. Pubbl. 6%	485 50	Edilizi 6%	438 —
Danub. Save	125 —	S. Paolo 3,50	432 —
Or. Nav. 6,50	481 25	— 5%	494 —
Ercolani 5,50	494 —	— 5,50%	470 —
— 7%	574 —	Unif. Bd. 4%	83 10
Buitz. 7,50	527 —	Mediterr. 4%	419 —
Germ. 7%	469 —	— 6%	501 50
Greco 6%	375 —	Meridion. 3%	311 50
— Young 5,50	445 —	Nord Mil. 4%	415 —
Pol. 7%	483 50	— 4,50%	436 —
Rum. 7%	728 —	— 5,50%	490 —
S.Paolo 7	5040 —	— 6%	504 50
Ungh. 7%	515 —	Distiller 6%	502 —
B.N. Lav. 5%	488 —	Edis. 1933 6%	502 —
— 5,50%	487 50	— 1934 6%	492 50
C.R. Bol. 3,50	426 50	Emiliana 6%	473 —
— 5%	493 50	Set 6%	488 50
— 6%	508 —	Terme Ids. 6%	440 —
C.R. Mil. 3,50	457 50	Tirreno 6%	458 50
— 4%	468 —	Adamello 6%	472 —
— 5%	496,25	Bresc. 6%	435 —
— 6%	507 25	Ilva 5,50%	980 —
Terreni 4%	422 —	Riunione 6%	364 —
— 5,50%	467 —	Reli 6%	492 —
Cons. Ac. 6%	509 —	Mer.Elett. 6%	446 —
— 4,50%	474 —	Ripel 6%	471 —
F. Nicea 3,50	426 50	Adriatica 6%	468 50
— 6%	495 —	Unes 6%	456 —
— 6%	507 —	I. R. I.	455 —

GENOVA, 14. — Fermi i Consolidati e buoni del Tesoro. Mercato nazionale sempre con scarsi affari e minime oscillazioni. Ferme i titoli in quadrato in attesa, in breve tempo, di fusioni Banca Italo Montenegrina, Molisani, Realizzato le Eridania. Cambi: debole la sterlina e franco francese.

Rend. it. 3,50 % 1.m. 75,50; Cons. 5 % 1.m. 84,25; id. cont. 84,10; Obbl. Venezie 3,50 % 86,25; B. Tre. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102,15; id. 1941 102,05; B. Italia 1585; B. Comm. it. 1035; B. Roma 106; Cred. it. 675; Mediterranee 348; Meridionali 676; Mediterranee 348; Robustino 129; Lloyd Sabaudo 440; Alta Italia 61; La Polare 241; Sala 1935; Montecatini 110; Monte Amiata 46; Ilva 99; Ansaldo 28, San Giorgio 185; Fiat 191; Cie. de Pont. 15; Selt 205; Sip 30; Terni 149,75; Edison 824; Industrie Zuccheri 478; Raffineria L. L. 571; Distill. Italiani 104; Molino A. I. 515; Aedes 154; Bast Stabil. 201,50; Obbl. Fond. Op. Pie S. Paolo 5 % 494. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,85; Londra 95,75; Olanda 792; Belgio 274,50; Berlino 457; Praga 58,19; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,90.

ROMA, 14. — Rend. it. 3,50 % cont. 75,45; id. 1.m. 75,425; Cons. 5 % cont. 84,20; id. 1.m. 84,20; Obbl. Venezie 3,50 % 86,20; B. Tre. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102,15; id. 1941 102,10; B. Naz. Lavoro 5,50 % 487,50; Cons. Cred. Mobilior 6 % 500; B. Italia 1585; Cred. Fond. 506; B. Comm. it. 1030; Cred. it. 670; Il. Roma 106; Meridionali 672; Transwaya 145; Rubattino 131; Ilsin 170; Metalli it. 132; Ilva 99; Montecatini 110,50; Ansaldo 28; Fiat 191; Terni 148; Soc. Rom Elettr. 236; Anste 111; Romana Esercizi 140; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 482; Beni Stabili 202; Imprese Fondiarie 93,75; Risanamento 942; Acqua Marcia 860,50. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 95,75; Svizzera 378,85; New York 19,90.

TRIESTE, 14. — Rend. it. 3,50 % 1.m. 75,55; Cons. 5 % 1.m. 84,20; Venezie 3,50 % 86,50; B. Tre. Nov. 1934 100,70; id. 1940 102; id. 1941 102; Adria 30; Cosulich 32,50; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assicur. Gen. 880. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 95,75; Zurigo 378,85.

Roma, 14. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 75,60; 3,50 % netto 1902, 73,575; 3 % lordo 54,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 84,15; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,85; 1935, 102,075; 1941, 103,075. Venezie 3,50 % 86,25. — Cambi: S. U. America 19,85; Inghilterra 95,75; Francia 76,50; Svizzera 378,35; Argentina carta 4,05; Belgio 270,6 Canada 19,301 Cecoslovacchia 58,17; Danimarca 500; Germania 467; Norvegia 369; Olanda 791,7; Polonia 219; Spagna 164,70 Svezia 380.

Borse estere

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 130; Londra 87,50; New York 25,41,50; Belgio 364,50; Spagna 214,50; Svizzera 493; Olanda

LA NOVELLA

Pietro il grande

Ora avvenne che l'automobile a mezza strada si fermò, e non fu possibile rimetterla in cammino. Il meccanico tuffò la testa nel motore, tastò, scosse, svitò, ma non riuscì a scoprire il guasto. Ed era un bravo meccanico, che conosceva la sua macchina dentro e fuori, e ne comprendeva il linguaggio tanto aveva l'orecchio fine ed esperto.

— Ebbene? — gli chiese Massimo.

— Non so.

Convenne scendere. Avevano lasciato la strada provinciale, e s'erano inoltrati per una viuzza che avrebbe dovuto accorciare la loro corsa di parecchi chilometri. Ed ora eran lì, coi piedi nella terra umida, in piena campagna, che non sapean che farsi. Le donne ridevano; ridono sempre in principio, le donne. Poi dissero che gli uomini non erano buoni a nulla; e infine che bisognava risolversi a qualche cosa.

— A che cosa? — domandò Massimo.

— Dobbiamo passare forse la notte qui? L'ira poco farà buio, ed io comincio ad aver freddo. — E Clara tempestava coi suoi piedini il terreno molle.

— E' un'avventura come un'altra — fece Fabio.

Paola era indifferente e lontana; toccava agli altri decidere, fare.

A Gubbio, per quella sera, quei quattro non ci sarebbero più arrivati. E rimasero per un po' a guardare Aldo, il meccanico, che si allontanava, diretto ad una casupola perduta fra i campi, lontana forse un chilometro. Massimo guardò il cielo, tese la mano; qualche goccia di pioggia cominciava a cadere. Il giorno si spegneva in un grigiore pesante e gelido.

***

Aldo li trovò ch'eran chiusi nella vettura, avvolti nel fumo delle sigarette. Raccontò che i contadini eran disposti a dar loro ricetto nella casupola, ma che non c'era da farsi illusioni: povera gente, e poco spazio.

— Per una notte non si muore — disse Fabio. — E' un'avventura come un'altra.

Clara si gettò addosso una coperta da viaggio; Paola si lasciò mettere sulle spalle la giubba di cuoio del meccanico; e si avviarono così, Aldo in testa, sotto la pioggia. Procedevano lenti, a passi brevi, sotto la molestia della pioggia che si faceva sempre più fitta, le spalle curve, silenziosi e contrariati. L'aria s'era fatta scura; strane ombre si levavan dal suolo come improvvise vegetazioni fantastiche, dense e fuggevoli; il cammino era lungo. Ci saranno i serpenti, qui? — chiese Clara con una vocina piena di spavento. — Ho paura! — Nessuno le rispose.

Trovarono i contadini a tavola. Pietro, sua moglie Francesca, il figlio Marco e la figliuola Maria. Nel mezzo della tavola ardeva una lampada a petrolio; e nella stanza era diffuso un caldo odore di zuppa col lardo. Tutti la vollero assaggiare, tutti ne mangiarono, trascinati dal frivolo entusiasmo di chi agisce per vezzo. E mangiarono salame e uova, uova come non ne avevan mai mangiate in nessuna parte del mondo tanto eran buone. — Nei tuoi grandi alberghi — disse Clara a Massimo — non ho mai mangiato uova di così buon sapore.

— E' la prima volta che ti vedo mangiare le uova.

— Fa lo stesso.

Pietro li guardava e taceva; fissava il suo sguardo fondo su ognuno di loro e ogni tanto stringeva le labbra. Il giovane Marco sbirciava Paola che se ne stava tutta abbandonata sulla sua sedia e non parlava. Maria, tanto bella, teneva gli occhi bassi, il quando in quando un lieve rossore le saliva alle gote.

— A che ora vi levate? — domandò Massimo.

— Alle quattro e mezza — rispose Marco.

— Oh! — fece Clara.

Pietro si alzò. Era l'ora di andare a dormire.

***

Lo chiamavano «Pietro il grande» tanto era alto e massiccio e poderoso nell'aspetto; e godeva di molta autorità, ed era temuto; ma anche amato egli era per la sua bontà e per il senso di giustizia che spirava da ogni sua azione, e perchè egli era tutto nutrito dello spirito stesso della terra, costruito, si sarebbe detto, con le sue zolle mille volte dissodate dalle generazioni di contadini che si erano succedute fino a lui. Ritto, nel mezzo d'un campo, dominava come una potente opera della natura. Aveva i capelli bianchi e le sopracciglia nere.

Quando tornò alla sua casa erano le dieci del mattino. La ruga che gli tagliava la fronte fra le sopracciglia era più profonda. Trovò Massimo sulla porta che guardava in torno, vicino e lontano, con occhi attenti. Quando vide il vecchio gridò: — Buon giorno!

Pietro rispose con un cenno del capo.

— Buon giorno — ripetè Massimo, — Vi debbo dire che abbiamo dormito benissimo, anche le signore. A pensarci il bisogno che ci siam creati di agi e di mollezze è tutto nell'idea. Per un corpo sano, poca paglia basta; e vi debbo anche dire che allo svegliarci abbiamo tutti mangiato come lupi. A me non avveniva più di mangiar tanto al mattino dai tempi della guerra.

— Siete stato in guerra? — chiese Pietro, guardandolo in viso.

— Eh, già; come tutti.

— Ah!

— Sapete che è molto bello, molto pittoresco qui? E c'è un'aria, una aria... Volete che vi confessi una cosa? Ho di nuovo fame. La mia inappetenza, il mio mal di stomaco? Idee; tutte idee. Bisogna riconoscere che noi, gente di città, gente di cervello, si conduce una vita tutta costruita su ipotesi intellettuali, su programmi dettati dal ragionamento. Questo si fa, e questo non si fa, e dobbiamo condurci così, e raggiungere il tal fine che è la conclusione logica di un metodo imposto dalle convenzioni. Noi siamo vittime della condotta, vittime di un sistema di vita creato in dipendenza di principii artificiali.

— E perchè non tornate ad una vita semplice e diretta? — fece Pietro.

E nella sua voce tremava una profonda avversione.

— Perchè dovremmo rinunziare alla nostra civiltà.

— E che cos'è questa vostra civiltà? Le vostre chiacchiere? Il rosso che si metton sul volto le vostre donne?

— Forse. Ed è lo spostamento della vita verso i piani dell'intellettualismo. E' una proiezione dei beni naturali verso le sfere della metafisica.

— Se ben capisco, non più pane ma idee, non più amore ma scienza, non più lavoro ma speculazione.

— Non più servitù, per l'uomo, ma dominio assoluto.

— Dominio di che?

— Di se stessi. Una vita tutta controllata e voluta.

— Il cinematografo: immagini pure.

— E ciò vi spiega l'avvento del cinematografo, e la sua voga.

— Quando ero ragazzo andavo a teatro. Ora, lavoro la terra.

— E la civiltà tende ad alleggerirvi di questo lavoro, di tutto il lavoro. Tutto deve procedere per soluzioni meccaniche e chimiche. E quel lavoro dell'uomo che non può essere sostituito, deve perdere ogni superfluo ed ogni smarrimento; deve essere utilizzato al cento per cento, sfruttato razionalmente, organizzato scientificamente.

— Disumanizzare il lavoro, come disumanizzate la vostra vita.

— Concentrare tutto nei poteri dell'intelligenza. Che cosa fate voi, invece, chino dalla mattina alla sera su queste zolle?

— Io compio un lavoro umano. E tutto dovrà essere così, qui: vita umana, lavoro umano, pensieri umani.

— Parlate come un universitario.

— E chi vi dice che io non sia fuggito dalle università; fuggito per ritornare, dopo un'inutile ed amara esperienza, alla vita dei miei padri, dei miei avi? — E Pietro volse le spalle a Massimo, s'avviò a passi lenti nel gran sole del mattino, verso la casa. Massimo lo seguì; e vide che Pietro s'era fermato a guardare. Sul lato di ponente, dove la casa gettava un trapezio d'ombra, s'eran riuniti Clara, Paola, Maria e Marco. Eran seduti su una lunga panca di legno; Marco teneva nella sua una mano di Paola, bianca e fragile, e la guardava come se fosse una cosa preziosa, una cosa rara, sbigottito e tremante; Clara teneva sollevato con due dita il mento di Maria, della candida Maria tanto bella, e insinuandole un tubetto fra le labbra, le faceva la bocca vermiglia; e rideva.

***

Quando Pietro uscì dopo un'ora dalla casa, si trovò ancora dinanzi Massimo.

— Quanto valgono queste vostre terre?

— Non lo so; non sono mie. Mio è il lavoro.

— Penso di comperarle, e far costruire qui un grande albergo; e campi di *tennis, golf*, tiro al piccione, tutto ciò, insomma, che può render gradevole il soggiorno, e chiamar gente. E' un luogo veramente incantevole; e v'è un'aria, un'aria... Se permettete ci fermeremo qui fino a domani. Pagheremo tutto, s'intende: vitto, alloggio e disturbo.

— Pagherete tutto — fece Pietro. E chinò il capo come se meditasse. Poi chiamò la moglie.

— Questa sera dormiremo tutti da mio cugino Giacomo, per lasciare qui questi signori un po' più a loro agio. Avverti Maria e Marco.

E a sera se ne andarono verso il villaggio. I cittadini rimasero così padroni del campo, e mangiarono e bevvero, e poi Clara cantò una canzone americana, mentre gli altri le facevan l'accompagnamento con strepito di voci e utensili di cucina a modo di jazz. Fu una bella serata; però, tutto sommato, Clara aveva già la nostalgia della città, e si disse lieta di partire il giorno dopo. Si coricarono a notte fatta. Ma dopo un po' Massimo ebbe l'impressione che qualcuno s'aggirasse intorno alla casa; guardò dalla finestra e gli parve di vedere una grande ombra che si allontanava. Volle uscire, ma non potè aprire la porta; sembrava inchiodata. Scrollò le spalle e se ne tornò a letto.

***

La campana suonava a stormo, suonava. La gente s'affacciava alle finestre, scendeva correndo nelle strade. «Brucia la casa di Pietro, di Pietro il grande!... Oh, poveretto!». Gli uomini si avviavano con i secchi; poi fu armata una pompa a mano, e partì anche quella, su un carretto al galoppo. «Brucia tutta, e son dentro!». Lontano, nella notte, si vedeva il chiarore di un falò, un chiarore fioco e rossastro perduto fra i campi; e tutti l'additavano, e guardavano vociando: «No, Pietro e i suoi sono in paese, stanotte; dormono dal cugino Giacomo». Corsero ad avvertire Pietro; lo chiamarono a gran voce, di sotto le finestre. E subito Pietro si affacciò; era ancora tutto vestito.

— Pietro, corri, la tua casa brucia.

— E che ci posso fare io?

— Gli uomini son tutti andati; ma quando arriveranno, non troveranno più che un mucchio di cenere!

Pietro, dall'alto, li guardò; e sembrava che riflettesse. Poi disse:

— La cenere è un ottimo concime. — E richiuse la finestra.

La campana suonava a stormo, suonava.

LUIGI CHIARELLI.

Eredi di Pio IX in Brasile?

Le sorprese del destino

Rio de Janeiro, 14 notte.

(*F. R.*) E' noto come Pio IX, morendo, lasciasse in testamento che la sua eredità dovesse essere divisa, tra i suoi eredi, soltanto cinquanta anni dopo la sua morte. Qualcuno ha voluto anche dirne le ragioni. Ma queste non hanno una grande importanza. Alla cronaca importa invece la storia di questa eredità che è rimasta ancora indivisa. E la cronaca si arricchisce ora di un fatto nuovo.

Esisterebbero in Brasile degli eredi legittimi di Pio IX. Si tratterebbe di certi Ferretti Illuminato, Ferretti Onofrio e Ferretti Delfina, discendenti da una delle sorelle del Papa, nati a Pieve di Gusatalla in provincia di Reggio Emilia. Essi sono venuti molti anni fa in Brasile e vivono felici in Bangù, dove sono negozianti e proprietari.

Fu quando i giornali riferirono di quel Mario Palomba che si candidava alla eredità di Pio IX, senza averne diritto, che ai fratelli Ferretti fu messa in mente, per la prima volta, la possibilità di candidarsi a loro volta. Frequentando due figlie di Illuminato Ferretti la scuola locale, si sentirono un giorno chiedere se erano parenti del Papa Pio IX. Impressionate, le bambine riferirono la domanda ai genitori e da allora sorse nei Ferretti la preoccupazione di far venire dall'Italia i documenti necessari per la identificazione. Essi li stanno aspettando con grande serenità per presentarli al Consolato italiano e, pel tramite di questo, iniziare le pratiche legali per la eredità. Essi fidano un po' sulla buona fortuna che li ha sempre assistiti e che è diventata piuttosto proverbiale.

Quando i fratelli Ferretti giunsero a Bangù si misero prima a lavorare in una fabbrica di tessuti. Poi coi piccoli risparmi comprarono un piccolo pezzo di terra. Un giorno, mentre Onofrio stava dissodando la sua piccola proprietà, sentì un rumore sordo che gli destò l'attenzione. Osservando meglio e allontanando il terreno, dopo poco ritirava un barile pieno di sterline.

Fu questo barile il portafortuna della famiglia Ferretti. Onofrio comprò vari terreni e incominciò negozi che l'hanno messo in discreta posizione finanziaria. Fra questi uno a conferma: la protezione della sorte.

Sapendo che era offerta a condizioni irrisorie una partita di rotaie, egli la comprò con l'idea di costruire una ferrovia che legasse Bangù ad un paese vicino e lo mettesse, in questo modo, a contatto con un centro di irradiazione commerciale più vasto. Prima ancora di ottenere la concessione della costruzione della ferrovia, egli fece l'affare. Si era al tempo della guerra, e l'importazione delle rotaie difficile. Un bel giorno, senza che il Ferretti se lo aspettasse, è cercato dal rappresentante di una compagnia inglese che gli propone l'acquisto delle rotaie pel doppio di quanto gli erano costate.

In paese queste cose sono note. E da quando si è diffusa la voce della parentela dei Ferretti col Papa Pio IX e della conseguente possibile eredità, si dice: Adesso viene al Ferretti la fortuna di Pio IX. L'acqua va al mare... Intanto si aspettano i documenti probatori!

Discepoli di Galileo

Una visita all'Istituto di Arcetri

ARCETRI, marzo.

Su questa ridente collina dove aleggia il ricordo e l'insegnamento del sublime Galileo, due Centri scientifici onorano la nuova Italia coi loro lavori nel campo in cui quel Grande getto edificio immortale: L'Osservatorio Astrofisico e l'Istituto Nazionale d'Ottica.

Sorto quest'ultimo nel 1930, e aggregato al Consiglio Nazionale delle Ricerche, svolge già un lavoro vasto, intenso, preziosissimo per la Nazione.

Dalla lucciola al faro

D'ottica, il visitatore comune che entra in questa linda palazzina ricca di tesori di scienza e di precisione se ne pochino, probabilmente; ma il prof. Ronchi, da vero scienziato non fa le meraviglie anche in chi incappi in qualche domanda da profano. Gli scopi dell'Istituto non sono soltanto quelli dell'insegnamento teorico e pratico dell'ottica; si offre a ingegneri, a ufficiali della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica la possibilità di specializzarsi. L'Istituto provvede poi a pubblicazioni scientifiche e, nel campo pratico, progetta e attua nuovi apparecchi, formula norme di collaudo per conto dello Stato, eseguе ricerche originali, consiglia i costruttori di istrumenti d'ottica, esamina nuove invenzioni.

Non si studia solamente lo stretto campo della cosidetta «luce visibile», ma tutta la gamma delle radiazioni, e cioè i raggi infrarossi, gli ultravioletti, i raggi X, ecc. Lenti, specchi, prismi, pellicole fotografiche, schermi, lampadine, filtri colorati, costituiscono l'armamentario del nobilissimo Istituto che nulla ha da invidiare ai consimili di Berlino, Parigi, Leningrado.

Un enorme occhio di porcellana scomponibile nelle sue parti anche più recondite, ci richiama che esiste e, importantissima, un'Ottica Fisiologica.

«Professore, si riuscirà un giorno a fabbricare un occhio per i ciechi? E la lucciola come dà luce? Come si forma l'arcobaleno? E l'aurora boreale? Perchè non si riesce a vedere le molecole? E' vero che la luce colpendo un corpo lo spinge con una pressione misurabile?».

Qui, il desiderio di sapere diventa anche e il visitatore campo dell'ottica, con tutta la sua portata, si dischiude anche a un profano.

Esso si inizia coi modestissimo paio d'occhiali che un buon terzo degli stampati si deve porre sul naso per poter svolgere un'attività normale; quando poi non si è tratti di individui che più a vent'anni sarebbero dei ciechi senza quei due vetri sapientemente curvati.

Il commercio degli occhiali interessa per decine di milioni annui l'economia nazionale; a quale complicazione presenta già il loro studio composto con un mare di problemi fisiologici posto dall'occhio umano possibile di tanti difetti!

Applicazioni infinite

Ascoltiamo: vengono i binocoli, i cannocchiali per conto applicazioni, gli istrumenti per la geodesia, per la navigazione aerea ed aerea; le macchine fotografiche, che dai velivoli abbracciano 200 Km. di terreno per fissarli in un film a sviluppo continuo. Nei laboratori industriali trovianno spettroscopi, microscopi, polarimetri, ultramicroscopi; i pesantissimi così preziosi nell'industria degli zuccheri, con gli ultimi si arriva a vedere dei corpuscoli le cui dimensioni sono la centesima parte del millimetro.

Zoologi, botanici, mineralogisti, svolgono la loro opera col microscopio, e la meccanica di precisione ricorre a metodi d'ottica per giudicare dell'esattezza delle lavorazioni, che spesso richiedono un'approssimazione del milionesimo di millimetro. Ma i gabinetti scientifici non sono tuttavia quelli che assorbono il maggior numero di istrumenti ottici: occorre andare negli arsenali, sulle navi da guerra, nei laboratori del Genio e dell'Aeronautica, per trovarsi tutta una dotazione di istrumenti scrutati e costosi: il cannone di lunga portata richiede il telemetro, il sottomarino che naviga sbbolentemente sott'acqua vede tutto attorno mediante il periscopio; il pilota di guerra, sorvolando altissimo, riporta con le macchine fotografiche osservazioni dettagliate del campo nemico.

Dal tempo in cui Archimede dardeggiava con i suoi specchi ustori le navi nemiche nel porto di Siracusa, sono passati ventidue secoli; ora i congegni di mira applicati ai munizionamenti cannoni di grosso calibro, permettono di colpire bersagli in moto, lontani trenta chilometri, e un mirino applicato al fucile di fanteria ne rende il tiro infallibile.

L'analisi spettroscopica destinata ad analizzare le stelle separandone le luci emesse o ad illuminare i componenti delle leghe metallliche, si è grandemente affinata; la tecnica moderna che deve preparare i reticoli per gli spettroscopi raggiunge una tale finezza da ga-

reggiare in abilità con la natura, che ne colloca sul guscio delle ninfe dialeuro ben 4000 strie in un millimetro.

Ritornando alle applicazioni civili, si resta meravigliati davanti allo sviluppo della fotografia e della cinematografia; per mezzo della fotogrammia si studia la vita degli insetti, si vedono le valli di Marte, gli ampi crateri della Luna; la fotogrammetria redige le carte geografiche che altrimenti costerebbero mesi di lavoro in regioni inaccessibili come quelle dell'Himalaia e quelle polari. La trasmissione a distanza delle immagini, oggi così estesa sia per i giornali come per scritti di polizia, non è soltanto un problema di radiotecnica, ma altresì un problema di ottica.

Da qualche anno nel campo dell'illuminazione si è compiuta l'importanza enorme che questa ha sul rendimento del lavoro, sulla riduzione degli infortuni negli opifici, sulla conservazione della vista: si studia l'illuminazione razionale, si perfezionano lampade per ricavarne il massimo effetto utile col minimo consumo, si migliorano i fari delle automobili, si creano i proiettori che negli aerodromi mettono i velivoli a prendar terra. Vi è poi la questione della fabbricazione dei vetri; quando si dice «vetro» non si dice nulla di preciso, ogni specie ha composizioni e proprietà diverse, ed oggi l'ottica ne richiede parecchi centinaia di specie differenti.

Insuperato maestro

L'astronomia deve al telescopio, nelle sue varietà, la potenza di penetrazione nelle profondità dell'universo; in California si sta ora allestendo un telescopio a specchio che avrà cinque metri di apertura.

E' tutto un susseguirsi di applicazioni alle quali l'Ottica è chiamata a portare il suo contributo. In Italia non mancano organizzazioni industriali che impiegano costruire istrumenti d'ottica; occorre però persistere, per diffondere la coscienza nel pubblico che lo strumento italiano non è in nulla inferiore al miglior prodotto delle case straniere, la cui fama, si noti bene, trae origine dal tempo in cui non esisteva una produzione italiana.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha già provveduto con istituzioni e con iniziative efficaci ad elevare la cultura ottica del Paese ed a favorire la produzione italiana in questo campo tanto delicato anche dal lato militare; gli effetti sono già degni di rilievo.

Qui ad Arcetri, dove si assiste al risorgimento dell'Ottica, qui dove è sprone il ricordo di quel Massimo che

«precorrendo l'Angiolo immortale
agombrò primo le vie del firmamento»

noi possiamo trarre i più felici auspici per la grandezza e la fortuna di quella scienza che che dal genio di Galileo impulso al tanto e della quale i popoli considerano Lui insuperato Maestro.

G. CASTELFRANCHI.

Il centenario di Federico Ozanam

Bologna, 14 notte.

Come è noto, avranno luogo, quest'anno, solenni feste in onore di Federico Ozanam, nel 1.o centenario della Fondazione delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli per i poveri.

Previo un esordio romano, i festeggiamenti, ai quali parteciperanno delegati a gruppi di ogni paese, si svolgeranno a Parigi in maggio per le Conferenze maschili e in luglio per quelle femminili. Appunto in questa ultima occasione il consiglio generale della Società femminile di San Vincenzo de' Paoli, che risiede a Bologna, ha indetto un pellegrinaggio che partirà dall'Italia il 17 luglio e al quale parteciperanno numerose signore e signorine che in ogni città d'Italia si interessano di questa benefica iniziativa.

Una applicazione telefonica utile per gli amici e per i ladri

Vienna, 14 notte.

Col primo di maggio la direzione dei telefoni viennesi comincerà a montare sugli apparecchi degli abbonati, contro un lieve supplemento mensile, un segnalatore automatico dell'assenza dell'abbonato e dell'ora del suo ritorno. In sostanza, si tratta di una specie di sveglia: uscendo di casa, l'abbonato mette la sfera sull'ora in cui rientrerà e se qualcuno nel frattempo lo chiama, la piccola sveglia fa subito echeggiare per telefono tanti colpi per quante sono le ore segnate. Per le ore pomeridiane poi i colpi sono due successivi. L'invenzione è certamente comoda e si può anche servirsene per far credere a gente molesta che non si è in casa: d'altro canto però essa può anche servire per far sapere a un ladro se nell'appartamento preso di mira ci sia nessuno e sino a che ora egli possa comodamente lavorare.

L'Italia all'Esposizione di Chicago

Dai balbettii della preistoria alla radio di Marconi

Roma, 14 notte.

A cura del Consiglio nazionale delle ricerche, figureranno, come è noto, all'Esposizione mondiale di Chicago, cimelli e documenti italiani di particolare importanza: dai pugnali della civiltà Terramaricola, fatti con tibie di corpi umani, agli apparecchi di Marconi; dalle macchine per i voli di Leonardo alla prima automobile, che fu italiana; dalle fortificazioni inventate da Giulio Cesare alle parrucchiere del Mancenisio.

Intanto, per dare idea di questo prezioso materiale che fra poco a Chicago narrerà la storia tumultuosa del genio italiano, nomineremo alla rinfusa ed in piccola parte quanto si trova nei padiglioni.

L'età del bronzo

Nel primo v'è la preistoria: quel poco che essa lasciò dice molto: parecchi arnesi appartengono alla civiltà Terramaricola. « Questa è una civiltà dell'età del bronzo ed è caratteristica della pianura padana: il nome di Terramarica deriva dalla designazione dialettale di terra grassa, marmosa. Queste stazioni preistoriche erano palafitte in luoghi paludosi, di forma trapezoidale con un assito sostenente le capanne; talora esse costituivano vasti abitati. La Terramarica di Castellazzo di Fontanellato (Parma) occupava l'area di metri quadrati 187.891 con una larghezza di metri 319 ed una lunghezza massima di metri 641. L'età della Terramarica è da calcolare nella seconda metà del secondo millenario avanti Cristo.

Grande è l'importanza della Terramarica nel quadro della civiltà italiana: parecchi oggetti di carattere nuovo negli strati preistorici denotano un grado culturale già progredito all'età del bronzo ».

In questo padiglione si trovano anche allineati pugnali, coltelli di bronzo della civiltà paleolitica e neolitica della Liguria, onici di pietra verde levigata, figurine umane, vasi dipinti con strisce nere, oggetti con manico di corno cervino. Si trovano anche modelli di tombe dell'Etruria del secolo quarto, quinto e sesto a. C. Vi sono infine calchi ed incisioni rupestri di Monte Bego, ecc.

La potenza di Roma

Nel secondo padiglione: modello di strada romana e di Ponte Nona, il modello del ponte sul Reno costruito da Giulio Cesare; il modello delle fortificazioni per l'assedio di Alesia, in cui Cesare adoperò per primo le « bocche di lupo » ed i « cippi » che erano qualcosa come i reticolati; un modello del ponte di Traiano, adoperato all'assalto di Maraviglia, ecc.

Nel terzo padiglione: plastico del porto di Roma fatto costruire da Traiano, modelli di ville e delle fognature romane costruite nel quarto secolo d. C.

Nel quarto padiglione: modelli di antiche misure romane e strumenti agrari.

Nel quinto padiglione: modelli di fognature romane, della Cloaca Massima, dell'Acquedotto di Aspendos; strutture delle navi imperiali romane.

Nel sesto padiglione: modelli di fortificazioni dell'ingegneria italiana (secoli dodicesimo e quattordicesimo), la cittadella di Torino, il bastione Ardentino, costruito da Sangallo il Giovane per conto di Paolo III. Nello stesso padiglione tecnica e lavori delle Corporazioni medioevali, tra l'altro la mascalcia in rilievo di Orsanmichele.

Nel settimo: Macrovica di Leonardo, i suoi appunti di anatomia, i suoi apparecchi per la filatura, le cimatrici, i compassi di proporzione, ecc.

Nell'ottavo, la bonifica grossetana, quella delle Paludi Pontine; la rigarizzazione delle acque della Dora Riparia. Nel nono, atlanti e libri di missionari e mercanti italiani: si vede chiaramente come siano stati i nostri viaggiatori ad insegnare ai cinesi la cartografia. Nel decimo, scoperte mediche; che illustra la scoperta della circolazione del sangue fatta da Cesalpino; si vedono riproduzioni di Sanatori e teatri anatomici del 500 e 600.

La radio e il motore

Nell'undicesimo, che è il padiglione più vasto, fornito di una cupola su cui stanno disposti dei motti latini, si addossano strumenti vari: dai primi apparecchi con cui Marconi fece i suoi esperimenti, al periscopio per sommergibili inventato da G. Russo-Laurenti; dai Caproni ai Savoia-Marchetti; dalle gaiete veneziane ai motori della Isotta Fraschini; dal modello della « Duilio » la prima nave di battaglia a scafo di ferro) alle armi speciali Rossetti, con cui fu affondata la *Viribus Unitis*.

Documento prezioso è la fotografia d'una notizia dell'Accademia reale delle Scienze di Firenze, che riferisce gli esperimenti conclusivi del fisico Tiberio Cavalla, due anni prima della scoperta di Montgolfier.

Nel 12.o i contributi di Camillo Golgi alla conoscenza del sistema nervoso e della malaria; i corpuscoli di Negri per la rabbia, le scoperte di Guarnieri contro il vaiolo. Nel 13.o le scoperte astronomiche del secolo XV: Secchi e Donati scoprono la spettroscopia stellare. Dal 14.o al 17.o: Porro e Paganini, precursori di tutta l'ottica scientifica; il microscopio De Amicis; le imprese dell'ingegneria italiana, dal disegno di Negrelli per il Canale di Suez alle ferrovie elettriche in alta montagna. Nel 18.o, l'impianto di trasporto di energia elettrica a grande tensione Tivoli-Roma (1892). Nel 19.o, la fisica moderna: da Volta ai nostri giorni, con gli apparecchi di Nobili, Malloni, Ferraris.

Nel 20.o la grande perforatrice ad aria compressa che servì per gli scavi del Moncenisio; il primo motore a scoppio Barsanti-Matteucci; i pattini Bordino, precursori delle tanks. Nel 21.o, l'Arquedotto pugliese; e poi, negli altri, gli apparecchi per la prima installazione di grande potenza eseguita dalle Officine Riva per le centrali del Niagara; gli impianti boriciferi di Larderello, quelli per l'utilizzazione dell'energia vulcanica, eccetera, eccetera.

Un figlio di MacDonald allievo in un calzaturificio

Vienna, 14 notte.

E' giunto a Zlin, in Cecoslovacchia, il figlio del Premier inglese, Alister MacDonald. Egli intende prendere parte ad un corso di istruzione nella famosa fabbrica di scarpe Baia e si tratterrà a Zlin per circa tre mesi.

BAGLIORI DELL'IMPERO

Ottaviano capoparte

Rendere viva ed attuale la storia romana in una delle sue fasi più importanti per i destini del mondo, viva ed attuale sia per la novità e l'originalità della interpretazione storica, sia per la forma della esposizione, ecco il non facile compito che si è proposto Mario Attilio Levi nel suo recentissimo lavoro (*M. A. Levi - « Ottaviano Capoparte » - La Nuova Italia Editrice, Firenze. 2 voll. - Collana: Storici Antichi e Moderni*) e che ha poi completamente svolto, con vantaggio della storiografia mondiale in genere e di quella italiana in particolare, la quale mancava veramente di un lavoro esauriente e moderno sul primo e forse il più grande fra gli imperatori di Roma Augusta.

Quattordici anni

Lo studio del Levi non affronta per ora l'argomento che può costituire serenamente lo scopo ultimo del suo vasto lavoro, cioè la figura di Ottaviano Augusto imperatore. Ma non ne costituisce però solo la premessa storica e necessaria ma anche qualcosa di molto più importante. Dalla morte di Giulio Cesare, avvenuta agli Idi di Marzo del 44 fino all'anno 28, corrono quattordici anni dei più tempestosi e densi di avvenimenti di tutta la storia Romana. Fu un periodo nel quale, tra la battaglia di Filippi e quella di Azio, si decisero le sorti dell'Impero e quello della stessa civiltà mondiale. Allo storico ed al sociologo Augusto Imperatore presenta certo campo vastissimo di indagine e di studio, ma questo periodo, che portava finalmente una relativa pace ed una autentica prosperità al mondo romano, stanco da lunghe e rovinose guerre civili, non presenta a presenta in molto minor parte l'elemento emotivo e drammatico di « Ottaviano capoparte ».

Il lavoro del Levi il quale non mancherà certo di suscitare discussioni interessanti uomini e fatti di questo appassionato scorcio di storia sono presentati nel modo più vivo ed umano. E dietro ai protagonisti della storia, c'è l'umanità, con tutti i suoi bisogni e le sue tendenze, le sue volontà ed i suoi ideali, il suo male ed il suo bene. Gli uomini sono insieme attori della storia ed insieme espressioni di volontà e tendenze e bisogni che sono insieme morali e materiali. In tal modo la storiografia positivista — che riduceva la ricerca storica a quella dei fattori economici che avrebbero determinato da soli gli eventi, è del tutto superata in quanto l'elemento economico entra in giuoco, nè più nè meno degli altri, a determinate situazioni storiche e gli eventi e le azioni stesse degli uomini, ai quali pure è riservata, in tutta la possibile e reale ampiezza, il ruolo decisivo.

Questo tener conto di tutti gli elementi, questo respingere le posizioni più estreme ed arbitrarie insieme alla originalità di certe indagini e di certe conclusioni — tipiche tra tutte, la rivalutazione della politica orientale di Marco Antonio — sono gli elementi più sostanziali e vivi di questa opera ai quali si unisce la valutazione, spinta al più alto grado, di tutti i fattori religiosi ancora potentissimi a Roma e nell'Oriente.

Cesare e il Senato

Il lavoro si inizia con le tragiche Idi di Marzo del 44. La congiura che aveva colpito Cesare aveva sperato di ricondurre Roma al regime del passato, alla « libertà » repubblicana di un tempo. Si era creduto, uccidendo Cesare, di far sparire con lui la sua politica e di far camminare così la storia a ritroso. In realtà, nel dualismo tra Cesare e il Senato si notavano due politiche e più ancora, due epoche. Cesare, per i suoi avversari, appariva un dittatore, un demagogo militare, appoggiato solo dalle legioni dei veterani e dalla plebe, non escluso gli stranieri di ogni genere — barbari ed orientali — che avevano cominciato ad infiltrarsi nella suburra dell'Urbe. Ma in realtà, con Giulio Cesare si veniva a colpire tutta una nuova concezione dello Stato Romano. Dalla Gallia alle provincie dell'Oriente, che portavano allo Stato Romano tutto un vastissimo contributo etico ed economico, di pensiero, di arte, di filosofia, di religione, di ricchezza, da tutte le terre nuove, già assoggettate alla podestà di Roma, si levava l'aspirazione ad una nuova concezione dello Stato che facesse di Roma la patria comune di tutte le genti, che Roma universale, centro e capitale per tutti i popoli del mondo mediterraneo.

« Dal lato dei Cesariciti — come scrive il Levi — combatteva l'egoismo delle vecchie classi dirigenti, privilegiate e decise a sostenere con ogni violenza i loro privilegi, non disposte a nessun serio rinnovamento » e soprattutto avverse alla nuova concezione di Roma auspicata dal Cesare, che doveva poi svilupparsi e travisarsi ad un tempo nella politica orientale di Antonio, svilupparsi e culminare invece nel successo in quella imperiale di Ottaviano.

Mancò ai nemici di Cesare il senso della realtà dal quale ormai vivevano fuori. Senza volontà decisa nè reale unità d'intenti, all'infuori di quella di colpire il più grande Romano del tempo, il divo Cesare, non tentarono neppure — e sarebbe stato loro possibile nel generale agonismo che aveva colpito l'Urbe — impadronirsi di Roma. Credettero che il popolo li acclamasse e quello invece deprecò l'eccidio e abigotti di orrore. Eppure per un istante lo sgomento aveva dilagato anche fra gli amici di Cesare e qualcuno di essi aveva gettato gli ornamenti e gli onori avuti dall'Estinto, imprecando al tiranno. Vilità, codeste, di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Ma poche ore dopo ogni possibilità dei Cesaricidi era svanita. Marco Antonio, luogotenente di Cesare, alla testa delle legioni rimaste fedeli, occupava il Foro e le posizioni strategiche dell'Urbe. Subito dopo si impadroniva del tesoro dello Stato, e si faceva dare dalla vedova dell'Estinto il suo personale tesoro e le sue note testamentarie, disponendo così « degli elementi sostanziali per la conquista ed il mantenimento del potere ».

Il figlio adottivo

Si inizia quindi una schermaglia politica serrata fra Antonio, detentore, ormai del potere dello Stato ed i congiurati, appoggiati da gran parte del Senato. Ed in questo periodo appare sulla scena un giovanetto, Ottaviano, figlio adottivo di Cesare. Temuto da molti, per il gran nome che portava, egli si limita a chiedere per ora l'esecuzione del testamento di Cesare in ciò che lo riguarda — e fra l'altro vi sarà il diritto di portare il suo nome, assunto e temuto. E chiude intanto nel cuore il fermo proposito di punire gli assassini e di decretare a Cesare quella *divinità* che la plebe già gli attribuisce.

Prima che questo possa compiersi, prima che le vendette e le proscrizioni colpiscano i Cesaricidi ed i loro complici — e con loro tutto il partito conservatore e la plutocrazia dell'Urbe — dovrà svolgersi, in breve tempo, un serrato tumultuare di vicende e di lotta civili. Antonio vorrebbe essere oltre che vendicatore, anche successore di Cesare. Di qui la sua gelosia e diffidenza per il giovane Ottaviano al quale rifiuta anche l'esecuzione del testamento cesariano, mentre dall'altro deve fronteggiare il Senato ed i conservatori. Ed in questo tempo i congiurati più in vista già si sono allontanati da Roma, primi fra tutti Bruto e Cassio, i quali si sono fatte attribuire le provincie orientali. Il partito cesariano così si scinde, tra Antonio ed Ottaviano. Quest'ultimo, per necessità di eventi, deve accostarsi al Senato, il quale a sua volta se ne vale, o crede valersene, per i suoi particolari fini e per fronteggiare la signoria di Antonio, succeduta a quella di Cesare. Ma dopo la guerra macedone e la campagna gallica, mentre Antonio è proclamato nemico dello Stato, Ottaviano, postosi alla testa dei veterani di Cesare, occupa Roma. E' ora possibile l'accordo delle tendenze cesariane e la creazione del triumvirato.

Seguono le proscrizioni, le vendette. Viene ucciso in questi giorni anche Cicerone, che nelle scuole di un tempo si insegnava ad apprezzare come martire della libertà. Ai giorni nostri la sua figura ci pare assai meno rispettabile. Grande oratore, demagogo — per qualificarlo — del repubblicanesimo, del liberalismo di quel tempo, si esaltò alla morte di Cesare come ad una festa per il paese. Dotato di grandi mezzi oratori, ma di molta prudenza, evitò pubblicare le sue tirate contro Antonio, per evitarne le ire. Ateo, scettico, era il tipico rappresentante di un mondo che se avesse trionfato — per assurdo — avrebbe condotto al crollo di Roma, quattro secoli innanzi. La sua fine, non immeritata, oggi proprio non ci può commuovere, come, se pure terribili, ai loquadrano nelle vicende storiche le durissime ma fiere inevitabili punizioni del Triumvirato. Dopo la fine di Cicerone, ecco, nell'anno 42 la battaglia di Filippi. L'ombra di Cesare è finalmente placata.

*Antonio e Cleopatra

G L I S P O R T

LA PARIGI-NIZZA INIZIATA A PASSO DI « RECORD »

Il belga Schepers vince in volata a Digione

L'altissima media raggiunta: Km. 35,267 - Fughe, prodezze, tenaci inseguimenti, rinuncie e colpi della sorte nel quadro della gara senza tregua - Soffietti 4° e 1° degli italiani

Dal nostro inviato speciale

Digione, 14 notte.

Le previsioni comparse su queste colonne nei giorni scorsi si sono, purtroppo per noi, per fortuna dello sport, integralmente avverate. La Parigi-Nizza si è iniziata con una tappa in cui il primo italiano figura al quarto posto e gli altri sono più o meno lontanamente sperduti nelle posizioni arretrate, ma che è stata una delle più belle corse che io abbia mai viste, più ricche di toni e di aspetti, più sorprendenti nel loro significato tecnico e sportivo. Pensate: 312 chilometri percorsi a metà corsa a 35,350 all'ora, superati dai corridori in un incessante, turbinoso e affannoso battagliare; trascorsi, per l'osservatore, senza riposo di occhi e di nervi, pur attraverso una linea maestra che vi verrò poi tracciando.

Anche a tener conto della giornata ideale, delle strade ottime, del leggero vento in favore e delle scarse difficoltà, esclusa la distanza, del percorso, sono stati veramente ammirevoli il comportamento agonistico di questi atleti, l'iniziativa con cui hanno cercato di suscitare la lotta e l'ardore con cui l'hanno sostenuta.

Lotta sin dall'inizio

Non si creda che questa lode vada solo ai campioni, agli « assi »; parecchi di questi, anzi, molto meno se la meritano di più modesti e meno conosciuti concorrenti; gli è che qui non si conoscono gerarchie e privilegi e ognuno lotta per sè e ha, a ragione o a torto, le sue prodezze e le sue velleità; gli è che questi corridori non badano al rischio dell'impresa e la tentano senza calcoli matematici delle possibilità di riuscire, senza la preoccupazione dell'eventuale smacco; e la tentano, e insistono, finchè a qualcuno riesce.

Tralascio di fare il solito quadro dell'adunata, del ritrovo che era al Petit Journal, della sfilata fino alla piazza d'Italia, della traversata di Parigi fino alla Belle Epine, sulla strada di Fontainebleau, dello schieramento, dell'appello, del «via» con accompagnamento di applausi, scoppio di bombetta di magnesio lampeggianti, ecc., ecc.: il tutto nelle ultime ore della notte, con la luna alta nel cielo e i pizzichi di un'arietta che sapeva più d'inverno che di primavera, e mi metto senz'altro al seguito dei corridori già lanciati. Vi dirò che il primo sussulto piccionaia lo ha gettato Leducq insieme a Mesini facendo la prima puntata in velocità, smussata la quale, il grosso si è schierato su tutto l'ampio fronte del largo stradone alberato, assumendo un calmo e regolare tono di gara. Vi era così tempo di far venir giorno senza correre i rischi dalle sfuriate nel buio. Ma quando la luna fu dall'alba cancellata tutta e si chiarì la pianura nebulosa, si cominciò l'atteso battagliare. Un colpo furioso di Vervaecke sulla salita di Ris Orangis, uno scossone energico di Meini in piano, una tirata a due di Milthouard e Julien Vervaecke nella rampa di Essones, un tentativo di sorpresa di Rebry, un altro di Grandi, prontamente sventato da Louviot e da Vervaecke, infine una volata di Max Bulla, tenevano continuamente in subbuglio il gruppo per una ventina di chilometri. Poi era la volta di Leducq a mettere in scena un episodio semi comico: egli si impegnava in un lungo scatto col quale pareva voler dare addio a tutti. Gli era facile prendere cento, duecento, quattrocento metri, chè gli altri facevano finta di niente. Fece così, il rosso e pasciuto « Dedè », una mezza dozzina di chilometri da solo, che gli sembrarono sufficienti per riallacciarsi sul manubrio scoppiando in una risata e dicendo: « Mi volevo scaldare un po' e immaginavo che non potevano prendermi sul serio... ». Soddisfatto dello scherzo, Leducq rientrava tranquillamente nei ranghi.

Un'ardita fuga

Ma, dopo l'umoristico, venne il serio. Con un balzo repentino Buse, Gillard, Julien Vervaecke, si trovarono, di colpo, cento metri davanti agli altri che stettero lì a guardare senza scomporsi. Solo quando i tre ebbero al loro attivo un quarto di chilometro saltò fuori dalle file Demuysère, seguito da Milthouard e Felicien Vervaecke. Ciò valse a scuotere anche gli altri, che si rifecero sotto al secondo tentativo, mentre il primo segnava a Fontainebleau (49 km.) un vantaggio di un minuto. Fin qui niente di nuovo e di preoccupante: ma quando dal grosso, al cui comando figuravano anche Grandi, Camusso e Molinar, riuscivano a staccarsi Soffietti, Faure, Foraison, Louviot e Barthelemy, si ebbe subito l'impressione che la corsa prendeva un'altra piega. Infatti in dieci chilometri questo quintetto riduceva a 45" il suo ritardo sui primi tre e aumentava il vantaggio sul gruppo che aveva lasciato fino a 1'45".

E a Petit Fossard, cioè dopo altri dieci chilometri i due nuclei di testa si fondevano costituendo così una avanguardia assai pericolosa, tanto più che il grosso si illudeva che la raffica passasse presto e nessuno si decideva a correre ai ripari. Fatto sta che al controllo di Sens, dopo 102 chilometri di marcia, gli otto fuggitivi e, cioè, Buse, Soffietti, Faure, Foraison, Louviot, Gillard, Barthelemy e Julien Vervaecke passavano cinque minuti e 10" prima degli altri. Non sarà privo di interesse sapere che fino a questo momento si era marciato a 36,400 all'ora. La velocità, dunque, e la combattività, sono state le caratteristiche del primo terzo di corsa e mentre l'una naturalmente andrà calando, pur sempre rimanendo quasi eccezionale, l'altra andrà aumentando sino all'esaurimento, direi quasi allo spasimo dei gareggianti.

Da questo momento infatti è stata guerra dichiarata tra i fuggitivi e chi dava loro la caccia; la mischia si è svolta su di un fronte di sempre maggior profondità (perchè, in complesso, i primi hanno finito di avere la meglio sui secondi), su di una linea generale che spero poter ricostruire anche attraverso gli innumerevoli episodi in cui si è venuta minutamente spezzando la gara. Do-

po Sens sono cominciate le disavventure dei nostri, se non vogliamo rilevare anche una caduta di Soffietti poco dopo la partenza. Firpo ha dovuto cambiare una gomma e ciò proprio mentre dal gruppo di cui faceva parte si intensificava la caccia. Che io sappia nessuno ha potuto oggi pienamente rimediare a questo incidente data la velocità di marcia; non è da meravigliarsi quindi se il « grigio blen », dopo avere tentato l'inseguimento e essere ripreso parecchi, scoraggiato sia andato sempre più arretrando, sino a non farsi più vedere. Ad accrescere gli imbarazzi di Firpo era nel frattempo venuto il tentativo di Bidot di andare da solo a prendere gli otto che battevano la strada. Ma non riuscì che a fare per un po' da anello di congiunzione fra questi e gli altri e dove infine rassegnarsi a riprendere la compagnia del gruppo con la sola consolazione di avere ridotto a 4' e 30" il ritardo sui primi. La caccia che doveva costituire il tema centrale della gara sembrava dunque avere probabilità di riuscita: il numero pareva dovesse prevalere, tanto più che l'illustre sconosciuto Florizoon, che era stata una delle scintille per tanta fiamma, sparate tutte le sue cartucce si ritirava dalla scena, lasciando agli altri sette il compito di resistere e rispondere al contrattacco.

Duello a distanza

Al controllo rifornimento di Auxerre (159 Km.), metà quasi esatta del percorso, gli inseguitori si erano portati a 3'5" dalla preda, forzando talmente l'azione da spingere dietro la prima ondata di ultime di tanto accanimento. Il rifornimento, per quanto volante, compì l'opera di disgregamento della massa, Bonduel, che aveva forato, Geyer, Buse, erano i personaggi più illustri ormai messi fuori combattimento. Si marciava a 36 all'ora e, ciononstante, Thallinger e Decroix riuscirono a svignarsela, imitati poco dopo da Schepers, Lapebie, Joly e Desmet. Invece Cornez, appiedato, e Tommiez persero il contatto del gruppo. Ciò avvenne in trenta chilometri. I fuggitivi sembravano cedere all'incalzare della minaccia; Julien Vervaecke era il solo disposto a difendere con i denti metro per metro; Buse si faceva desiderare al lavoro e gli altri lo compivano per dovere di turno ma senza strafare. Dietro di loro invece le notizie e i segni del riavvicinamento raddoppiavano le energie. Fu così che ad Arey sur Cure (194 Km.) Thallinger e Decroix giungevano a soli 35" dai primi, mentre Schepers, Lapebie, Joly, Bernard e Louviot erano a 1' e Lucien Vervaecke, Van Tricht, Gardoen, Groon, Max Bulla, Hardiquest erano a 3'55". Purtroppo tutti i nostri, meno Soffietti, erano stati travolti in questi attacchi alla baionetta. Con un ultimo guizzo Decroix, piantato Thallinger, che non ne poteva più, andò a far parte dell'avanguardia e, attraversando Avallon (211 Km.), si vide piombare addosso Schepers, Louviot, Joly e Cornez; ma a questa città anche Bernard e Lapebie avevano a tiro (25") le vedette, mentre Thallinger era a 1'40"; Tommiez, Bulla, Hardiquest, Groon e Van Tricht a 5'. Il grosso seguiva a 6'50", e ve facevano parte Mariano, Camusso, Grandi, Viarengo, Ghiatelli, Molinar, Cacioni. Nei successivi trenta chilometri il gruppetto di testa si riduceva a dieci per la perdita di Cornez, che si univa a Bernard dal quale si era staccato Lapebie. I due a Dompière (Km. 240) erano a 1'30" dai primi.

Gli italiani in ritardo

Camusso intanto, operando decisamente di sorpresa, era fuggito con gli altri del quarto gruppo e passava con essi in terza posizione, a 3' e 55" di distacco, seguito da un robusto gruppo di diciassette corridori, e, a 5'50", da un plotone di altri diciotto, in cui erano gli altri italiani, compreso Grandi che, per una indisposizione di stomaco, aveva dovuto superare una breve crisi. Per colmo di sfortuna, Camusso, che ora intravvedeva la possibilità di raggiungere i secondi, ai piedi della salita di Precy fu appiedato. Cadeva così l'ultima nostra speranza di avere ancora un uomo in buona posizione di classifica e capace di migliorarla nelle prossime tappe. O, meglio, essa veniva riversata tutta sul modesto ma incrollabile Soffietti, che non mollava e non ha mollato il suo posto tra i primi. Camusso si univa a Sieronski e a Cornez, ma cominciava evidentemente a calare. Per un guasto di macchina Buse si doveva fermare, e non potrà più risalire al comando.

Ormai si precisava e definiva la situazione: a 50 chilometri dall'arrivo erano in testa gli otto che vi ha elencati. A 2' seguiva Buse, a 3' un gruppo di quindici uomini. In favore di chi si sarebbe conclusa questa lotta furiosa, dato che ormai il nucleo di Camusso (a 4'30") e quello di Leducq, Mariano, Grandi, Ghijssels, ecc. (a 9') non potevano sperare di guadagnare terreno? Non si volle molto a capire che i primi non sarebbero stati più raggiunti, ora che Schepers e Joly erano venuti a rinforzare l'inesauribile foga di Julien Vervaecke e la smania belga di una clamorosa vittoria. Il finale era impressionante: dopo otto ore di treno infernale, si aveva ancora l'energia di filare a 37-38. In questo difficilissimo frangente Leducq forava; era il crollo del benjamino di queste folle. Buse era sommerso nel secondo gruppo, il quale, dalla sua disperata controffensiva, non traeva che il magro frutto di 30 secondi.

La traversata di Digione, di evidente finalità reclamistica ma di ben dubbio contenuto sportivo, era fatale a Camusso, che sul pavé si lasciava distaccare ancora di quasi un chilometro e faceva perdere 30 secondi a Decroix. La volata decideva della vittoria. Ai 300 metri partiva Vervaecke; ai 200 conduceva Joly, che aveva sulla sua destra Soffietti e sulla sinistra Barthelemy; ma ai cento metri Schepers riusciva a infiltrarsi sulla sinistra, portandosi dietro Benoit Faure e a spuntarla negli ultimi metri su quest'ultimo e Barthelemy, mentre Soffietti manteneva il quarto posto che il giudice volle dividere con Joly e Louviot, così come... l'elastico cronometrista volle affibbiare trenta secondi a Vervaecke, giunto a 50 metri dagli altri.

La prova dei nostri

Bisogna riconoscere che i belgi hanno meritato di vincere, se non proprio Schepers, che di loro non è stato il migliore, altro che negli ultimi cento metri. Julien Vervaecke, per esempio, è più degno di encomio per la formidabile resistenza all'offensiva. Nessuno ha individualmente dominato e l'ordine di arrivo di oggi non può far dire con sicurezza chi vincerà questa prova.

Dei nostri, Soffietti ha prevalso su tutti; egli ha rivelato una forza, se non uno stile, che non gli supponevamo; la più accurata preparazione e la famigliarità con queste corse lo hanno messo in condizioni di far meglio degli altri. Il piemontese (egli è di Cirié e si vanta di presentarsi come compaesano di Brunero) ha appena venti anni: non mi stancherò deva, dopo l'arrivo, la speranza di fare ancora meglio domani, chè meta è Lione, sua residenza. Camusso ha avuto buoni e cattivi momenti e poca fortuna, ma ha bisogno ancora di lavorare per essere lui; Mariano non ha risposto alla fiducia che si meritava e ha marciato senza convinzione e senza guizzo. Grandi, per il disturbo cui ho accennato, ha messo in ombra periodi felicissimi e brillanti; Barral è calato alla fine; volonterose le prove di Viarengo, Ghiatelli, Molinar e Cacioni.

Domani faremo la Digione-Lione di 198 chilometri. Fatica più breve, ma non per questo con minori prospettive di combattività e di interesse. Tolto per Soffietti, diventato l'alfiere dei nostri colori, gli altri italiani guardano alla affermazione parziale, unica messe che per casi rimane da mietere in questo campo.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. *Schepers Alfonso* (Belgio), che impiega ore 8.48'60" a percorrere i Km. 312 della Parigi Digione, alla media oraria di Km. 35,367;

2. Faure Benoit (Francia), a 1 lunghezza;

3. Barthélemy Albert (Francia) a 1 ruota; 4-5 ex-aequo: *Soffietti Giuseppe* (Italia), Joly Emilio (Belgio) e Louviot Raimondo; 6. Decroix Emilio (Belgio) a ruota; 7. Tommies Leone (Belgio), a ruota; 10. Aerts Jean (Belgio), a mezza ruota; 11. Bulla Max (Austria); 12-1 ex-aequo: Groon (Belgio), Ghyssels, id., Speicher (Francia), Archambaud, id., Thallinger (Austria), Bidot Marcel (Francia), Bernard (Francia), Vietto (Italia), Hardiquest (Belgio), Krauss (Francia), Buse (Germania), Gillard (Francia) tutti in ore 8,51'20"; 25. *Buttafuochi* (Italia); 26. Sieronski (Belgio); 27. Cornez (Francia); 28. Demuysère (Belgio); 29. *Camusso Francesco* (Italia), in 8,56'30"; 41. *Viarengo Aurelio*, in 9,0'51"; 45. *Giuntelli Battista*, id.; 49. *Mariano Giuseppe*, id.; 50. *Grandi Allegro*, id.; 58. *Molinar*, in 9'22"; 59. Leducq (Francia) in 9,3'38"; 90. *Barral*; 105. *Cacioni*.

Pugilato

Al Brown arriva oggi a Milano

Milano, 14 notte.

A proposito dell'incontro Al Brown-Bernasconi per il campionato mondiale dei pesi gallo si apprende che la questione dell'arbitro è stata finalmente risolta. Il signor Hart, che non era ancora stato invitato direttamente, secondo le usanze inglesi, a un telegramma della F.P.I. ha risposto mettendosi senz'altro a disposizione. Non manca ora che la conferma ufficiale da parte delle federazioni interessate, mentre Lumiansky e Al Brown sono già sul piede di partenza e arriveranno a Milano questa notte o domani mattina. Al Brown inizierà giovedì gli allenamenti pubblici. Intanto gli organizzatori hanno aggiunto un quinto incontro ai quattro già resi noti per la riunione di domenica prossima: si misureranno al limite di 70,5 chilogrammi Aldo Spoldi e l'anconetano Giacomelli. Alla manifestazione sarà presente pure Locatelli il quale, la F.P.I. consentendolo, arbitrerà uno degli incontri in programma.

«Sharkey batterà Carnera» dice Max Schmeling

Parigi, 13 notte.

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi Max Schmeling ha accordato un'intervista ad un collega parigino nella quale ha dichiarato, fra l'altro, quanto segue sul conto di Primo Carnera:

« Quel che io penso di Carnera è che si tratta di un bravo ragazzo, di un camerata eccellente e di un magnifico « sportman ». Egli, però, non sarà mai un pugile di primo piano. Un uomo che è stato battuto tre volte in un anno non può più pretendere ad un primo posto ». Poi ha aggiunto: « Il gigante italiano misura quasi 10 cm. di altezza più di me, pesa 240 libbre e io ne peso una settantina di meno. Tuttavia per me Carnera non è un avversario. Io sono dieci volte più rapido di lui. Non potrà mai essere disputato un incontro fra Carnera e me. Di qui a poco egli incontrerà il campione del mondo Jack Sharkey e sarà battuto. Ecco la mia opinione su Carnera: un buon ragazzo fiancheggiato da un eccellente direttore di pubblicità ».

Il primo avioraduno dell'Aero Club di Milano a Novi Ligure

Novi Ligure, 14 notte.

Domenica 2 aprile la Commissione sportiva dell'Aero Club d'Italia indirà il primo avioraduno dell'annata a Novi Ligure, dal 14 progettati dall'Aero Club di Milano, la cui organizzazione tecnica è stata affidata alla Sezione novese Luigi Bailo. La manifestazione, oltre ad avere carattere turistico, rappresenterà per la città una giornata di proficua propaganda aviatoria.

La predetta Commissione sportiva ha già preso accordi sia con l'Aero Club di Novi che con quello di Alessandria per la riuscita di questa prima manifestazione turistica, che aprirà una nuova fase alla attività aeroturistica italiana, di concerto con le concessioni rilasciate dalle superiori gerarchie aeronautiche.

Le Autorità cittadine, dal Podestà comm. avv. Porta al Segretario politico dottor Boffi, hanno dato la loro entusiastica adesione alla bella iniziativa, che farà convenire a Novi, nel nostro spazioso campo aviatorio, una ventina di apparecchi della Società Aero Centro, della Squadriglia Federale e della Riserva Aeronautica.

E' assicurato l'intervento di S. E. Oppizzi, comandante la prima Zona aerea, del Podestà di Milano, delle Sezioni Aero Club di Genova, Torino, Alessandria, Pavia, Vercelli e della Sezione a Vela di Volo di Valenza, costituitasi di recente, che vi parteciperà con quattro apparecchi.

Tennis

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 14 notte.

Risultati della seconda giornata del torneo internazionale di tennis.

Singolare uomini: Vido (Italia) b. Ohl (Germania) 6-0, 6-7, 6-3; Tasso (Italia) b. Giorgio Sertorio (Italia) 6-0, 6-4, 9-7; Legeay (Francia) b. Pinelli (Italia) 6-0, 6-1; Rogers (Inghilterra) b. Loewi (Italia) 6-0, 6-0; Labdan (Principato di Monaco) b. Drotemszky (Ungheria) 6-1, 6-0, 6-3; Lesueur (Francia) b. Tasso (Italia) 6-0, 6-0; Fisher (Svizzera) b. Vido (Italia) 6-1, 6-2; Hughes (Inghilterra) b. Mangold (Italia) 6-3, 6-4 (partita disputatissima); Fisher (Svizzera) b. Quintavalle (Italia) 8-6, 3-6, 6-3 (altra partita molto disputata).

Singolare signore: Luzzati (Italia) b. Brodie (Inghilterra) 8-0, 6-0; Baumgarten (Ungheria) b. Miss Crosthwaite (Inghilterra) 6-0, 6-1; Burke (Stati Uniti) b. Lermitt (S. U.) 6-3, 6-3; Adamoff (Francia) b. Riboli (Italia) 6-2, 6-2; Thomas (Inghilt.) b. Manzutto (Italia) 6-2, 8-6; Aussem (Germania) b. Irwin (Inghilterra) 6-0, 6-0; Rosaspina (Italia) b. Andrus (Stati Uniti) 6-0, 6-1; Sander (Germania) b. Hardwich (Inghilterra) 7-5, 6-4, 7-5; Baumgarten (Ungheria) b. Sander (Germania) 2-6, 6-2, 6-2; Aussem (Germania) b. Grioni (Italia) 6-4, 6-1.

Doppio uomini: Mangold-Quintavalle b. Taroni-Savorgnan 6-4, 3-6, 6-4.

Doppio signore: Riboli-Luzzati (Italia) b. Clid-Isaac (Inghilterra) 6-0, 6-3; Mathieu-Adamoff (Francia) b. Andrus (America)-Seymour (Inghilterra) 8-1, 6-1; Manfredi (Italia)-Lermitt (Stati Uniti) b. Spencer-Jackson (Inghilterra) 8-1, 8-2.

Il panfilo italiano «Orietta» vince nelle regate di Nizza

Nizza, 14 notte.

Una bella vittoria italiana registra la terza giornata delle regate internazionali a vela di Nizza, svoltesi con buonissima brezza di levante. Nella serie delle imbarcazioni di 8 metri il panfilo italiano « Orietta » del conte della Gherardesca, dopo una gara magnifica, ha vinto la corsa, giungendo al traguardo con quattro metri di vantaggio sull'avversario francese « Sirena » del signor Rey. Nella serie dei 6 metri l'imbarcazione « Vanna » del signor Badarasco di Genova si è classificata seconda, preceduta « AA-AA » del signor Vett.

Sport invernali

Il Trofeo Gancia rinviato al 1934

L'effettuazione del « Trofeo Gancia », gara internazionale di salto, che avrebbe dovuto svolgersi domenica 19 marzo a Cleviersè con l'organizzazione dello Sci Club Torino, è stata rinviata alla prossima stagione.

I brevetti di sciatore dopolavorista

Per questa sera, alle ore 21, sono convocati alla sede del Dopolavoro Provinciale di Torino i presidenti e fiduciari delle dipendenti società e gruppi aziendali per importanti comunicazioni circa la località ove verranno svolte le prove per i brevetti di sciatore dopolavorista.

Prossime gare

ROMAGNANO. — *Trofeo Bianchi Zunetta*, corsa campestre di km. 7, organizzata per domenica 19 marzo dal Dop. Nadari a Romagnano Sesia e libera a tutte le categorie degli atleti. Iscrizioni: L. 2. Ritrovo: ore 15 alla sede del Dopolavoro.

Il campionato calcistico di Serie B

Il declino del Brescia ravviva la lotta

Abbiamo finalmente il fatto nuovo. Il Brescia, dopo le sconfitte di Livorno e di Vigevano, che avevano messo in rilievo nella sua struttura delle pause di gioco assai compromettenti, ha confermato una terza volta il suo periodo di cattiva vena facendosi battere sul proprio terreno da uno Spezia che allineava nei ranghi cinque riserve. L'avvenimento assume un'importanza particolare appunto se si tiene conto della formazione di ripiego della squadra ligure e se non si trascura inoltre che quest'ultima, nelle recenti giornate, non s'era affatto distinta, rivelando anzi essa pure delle lacune di « forma » evidentissime. L'impressione è insomma che il Brescia attraversi un vero e proprio momento di declino, a spiegare il quale non basta tenere in considerazione la crisi che perseguita ormai da tempo l'efficacia della prima linea azzurra.

Il successo dello Spezia, se stupisce in quanto è stato attenuto dall'unità spezzina in formazione di fortuna, non deve tuttavia sorprendere chi conosce la personalità delle compagine degli « aquilotti » e sa valutare le doti di resistenza che possiede il suo gioco. E' uno dei soliti episodi in cui prevale, sulla partita convulsa di una squadra che attacca per novanta minuti senza riescire a trovare il bandolo della vittoria, lo spirito combattivo, fatto tutto di lavoro pratico, di un'altra squadra che gioca con gli occhi aperti e con la calma di chi si sente tatticamente superiore.

La situazione intanto si schiarisce e l'orizzonte del campionato si apre a un gruppo serrato di concorrenti. Modena, Spezia, Novara e Vigevanesi restano le sole squadre che ancora conservano possibilità cospicue di raggiungere la coppia di testa. La marcia del Modena è la conseguenza logica della condotta che la squadra emiliana segue ormai da tempo; quella del Novara è valorizzata dalla serie di vittorie ottenute dagli azzurri per mesi e mesi di seguito, e, se non ci fosse la sconfitta subita dal Verona a rendere perplessi sul conto dell'unità piemontese, non sarebbe avventato pensare che proprio dal Novara verrebbe la minaccia più seria per il Brescia; addirittura sorprendente è invece il ritorno dei Vigevanesi che parevano ormai tagliati fuori definitivamente.

Nei risultati della giornata sono degni di rilievo inoltre la vittoria del Legnano a Cremona, proprio ora che la Cremonese sembrava sulla via di riprendersi; i larghi punteggi del Livorno e del Modena e la bella difesa della Sampierdarenese e Como.

I campionati aziani torinesi

Siamo alle battute decisive: giocatasi la settima giornata di ritorno, non restano più che alcune partite di compenso per giorni che avevano più valore, ma le capofila sono definite. Il Guerin (2.a categ.), che era alle strette col Barca, vincendo domenica, si è acquistato il diritto alla finale; difatti domenica 19 incontrerà senz'altro il Dopol. Ferroviario (visitatore del girone B) sul campo Fiat alle 15,30. Questa prima finale fra due forti squadre sarà interessante. Ecco i risultati:

1ª categoria: Drenda-Ancora 3-0; Vanchiglia-Minerva 2-2; Gauna-Maddalena 1-1; Nord-Olimpia 5-1; Franchinetti-Virtus 1-0; Ceniale-Vanchiglia 1-1.

II Categoria: Guerin-Barca 1-0; Pilonetto-Bonservizi 2-2; Minerva-Bertoulla 3-0; Sparta-Excelsior 5-0; Vanchiglia-Dopol. Ferrov. 2-1; Ceniale-Borgo Po 3-0; Scaraglio-Estella 1-1; Bonservizi-V. Pozzo 3-0.

Il campionato studentesco torinese

Commercio - Chimica 1-0. — Sul campo del Dopol. Ferroviario ha avuto luogo l'incontro Commercio e Chimica. Entrambe le compagini, rimaneggiate nei ranghi, non hanno convinto. « Commercio » è mancato nella linea degli avanti dove il solo Colombo si è fatto notare; è, infatti, su un calcio di punizione tirato da quest'ultimo che Comba, al 36' del primo tempo ha segnato. Sul contrattacco Erbetta ha pareggiato per Chimica, ma l'arbitro ha annullato per « fuori gioco ». Arbitro: Savio del G. Canfari.

Politecnico - Legge: 3-0. — Sul campo Lancia, la squadra di Legge, largamente incompleta, è stata sconfitta in un incontro importante ai fini dell'entrata nel girone finale, dai « neri » di Politecnico. La partita ha avuto un finale burrascoso per il nervosismo che ha invaso i giocatori di ambedue le squadre. Ha segnato, nel primo tempo, al 13', Bonese e, nella ripresa, Giorgione, al 25' e 43'. Arbitro: Savio.

Veterinaria - Architettura 4-0. — Nell'incontro disputato ieri sul campo Fiat, la squadra di Veterinaria non ha avuto difficoltà a sconfiggere quella di Architettura che manovra di due uomini. Ha segnato, nel primo tempo, due punti Lamastra e, nella ripresa, Atzari e Cagna. Arbitro: Gosswiller del Gruppo Canfari.

Giovedì, 16 corr. m., è in calendario la partita Magistero-Medicina (campo Lancia, ore 16).

NOTIZIARIO

— *L'Unione Velocipedistica Italiana*, allo scopo di limitare l'attività all'estero di corridori italiani durante lo svolgersi di importanti corse nazionali, stabilirà, quanto prima, di estendere una disposizione del regolamento federale riferentesi alle prove di campionato anche alle più importanti corse italiane su strada. In base alla nuova decisione, i corridori italiani, nel giorno di svolgimento delle prove classiche e nei quattro giorni precedenti, non potranno prender parte a corse su strada all'estero nè a manifestazioni su pista. Tale provvedimento federale verrebbe adottato nell'intento di salvaguardare le gare italiane.

— *Per l'incontro Italia-Svizzera* di calcio, che avrà luogo a Ginevra il 2 aprile, il comitato delle gite della *Gazzetta dello Sport* ha organizzato una «Carovana Rosa» con eccezionali facilitazioni di viaggio (riduzione del 50 per cento). I partecipanti saranno muniti dal passaporto se si inscriveranno entro il 20 corrente presso il comitato a Milano (v. Silvio Pellico, 3), dove potranno aversi i programmi dettagliati.

— *Pietro e Mario Ghersi* parteciperanno alla VII Mille Miglia Automobilistica con due « Ford » 8 cil., appositamente preparate per la corsa italiana.

— *Un circuito motociclistico* avrà luogo nel giorno di Pasqua ad Alessandria.

— *Aldo Nadi* diventa professore di scherma, poichè da domani inizierà un corso di lezioni in una sala parigina.

— *Il segretario della F.I.P.D.*, Romolo Marcellini, ha presentato le dimissioni, che non sono state accettate.

— *Le studentesse torinesi* che vogliono allenarsi per i « Littoriali » di tennis devono passare al G.U.F. femminile (via C. Alberto, 8, p. 2.o), in uno dei giorni della prossima settimana, dalle 18 alle 19, per comunicazioni.

GIACOMO PUCCINI
Il Compositore più sentimentale della musica italiana scrisse la
LODE ALL'ODOL
« L'odo l'Odol, lo dolce licor — che lo dolor del dente — scaccia di sovente. — Io lodo la sera — e la mattina la — acqua — e il dente mio delante — va sbrilando allodole — che ode lanciar per l'aria — il canto delicatezza — Mimì Rodolfo tutti — che sveto dorli brutti — adoperate l'Odol — e a modo il terreto — O dollari piovete. »

Il 12 Aprile 1933 a MILANO il
VI SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE
MOTONAUTICA e ACCESSORIO
12-27 aprile 1933 A. XI — Palazzo dello Sport
SALONAUTO - MILANO Piazza Duomo, 17
Telefono 89-020
— RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI —
— TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE —

5° Concorso AMARO CORA
1 cartolina = 1 probabilità
100 cartoline = 100 probabilità
di vincere uno dei numerosissimi premi degli
8 concorsi Amaro Cora
Richiedete nei bars le bottigliette "Amaro Cora" ed esigete la cartolina pronostico e la relativa placchetta.
Leggete il regolamento sulla cartolina pronostico
PARTECIPATE!
LIRE 250.000 DI PREMI

SPORT LIMONE-GRANATINA CHAMPAGNINO-ASSO
Le migliori gassose

Lo scrigno RADIOMARELLI
Supereterodina a cinque valvole

Prezzo L. 1200 Tasse radio comprese
RADIOMARELLI

Fissare l'attenzione del probabile acquirente
SUGGESTIONARLO IRRESISTIBILMENTE
è la funzione della Pubblicità

L'idea fascista in cammino

Sintomatico movimento spagnolo

Roma, 14 notte.

Da ogni Paese viene quotidianamente segnalata la forza di penetrazione e di espansione che il Fascismo ha ormai raggiunta nel mondo. Oggi è la volta della Spagna. Secondo una corrispondenza da Madrid al *Giornale d'Italia*, infatti, da qualche tempo si va verificando in tutta la Spagna un fenomeno politico sociale di grande importanza, e si è che le interminabili logomachie parlamentari, accrescendo il malcontento di numerosi elementi per i sistemi degli attuali governanti, hanno indotto una larga parte della opinione pubblica nel convincimento che il Paese è caduto in realtà nelle mani di oligarchie politiche poco dissimili da quelle del vecchio regime, per sottrarsi alle quali urge dare alla compagine dello Stato una struttura moderna organizzando un movimento popolare fascista con carattere nazionale.

Portavoce efficacissimo di questa idea e di questa aspirazione ampiamente diffusesi con grande rapidità un po' in tutte le classi sociali, si è fatto l'illustre nostro collega Manuel Delgado Barreto (provato amico e difensore del nostro Regime fino dalla prima ora), con due vibranti articoli da lui successivamente pubblicati nella Rivista settimanale *Bronces y Veras* e nel giornale *La Nacion* di cui egli è direttore fino da quando esso era l'organo della dittatura di Primo de Rivera. Tali articoli — intitolati rispettivamente «Soltanto un fascismo alla spagnola può salvare la Spagna» e «Il fascismo è la fusione di quanti lamentano i dolori della Spagna e vogliono rimediarvi» — sono stati subito riprodotti con i più favorevoli commenti da molti giornali di destra sia di Madrid, sia di provincia, ed hanno una non straordinaria.

I brani sostanziali particolarmente interessanti per noi italiani sono i seguenti:

«...Il grave conflitto suscitato da tempo in Spagna dalla mancanza di ogni principio di autorità, si è ora acuito in proporzioni allarmanti perchè ai sono impossessati del Paese tutti i sovversivismi più funesti. Tanto in alto quanto in basso si viola la legge. Non vi è nè disciplina sociale, nè convivenza possibile. Tutto si risolve con la violenza, ed a siffatti procedimenti si dilunga i nomi democratici più pomposamente buffi. Ci minacciano tutte le tirannie: quella socialista che già ci opprime, quella comunista, quella anarchica e — perchè negarlo? — perfino quella di un estremismo di destra che da solo non potrebbe neanche esso risolvere la situazione. Come porre termine a tanti mali sufficienti per annichilire la Spagna, malgrado le sciocchezze di qualche illuso e la fiacca tosta dai profittatori che le promettono di salvarla? Semplicemente imitando l'esempio delle Nazioni che in diverse epoche e circostanze sono state esposte agli stessi pericoli nostri, e principalmente l'esempio dell'Italia e della Germania, le quali hanno trovato la loro salvezza (che per quanto riguarda la prima è ormai un fatto compiuto) nelle dottrine politiche precorritrice e praticate da Mussolini e da Hitler: in una parola: il Fascismo con nomi e strutture differenti ma con uno slancio e con fini identici, il fascio dei cittadini pronti ad eliminare il tossico marxista, sia sotto una monarchia, sia sotto una repubblica. Mussolini trovò una Monarchia e dentro di essa effettuò vittoriosamente il suo grandioso esperimento; Hitler invece trovò una Repubblica e con la Repubblica assunse il potere. Ma entrambi operarono, senza mezze misure, senza dissimulare il loro pensiero e senza ingannare nessuno, neppure se stessi.

«Ora la salvezza della Spagna consiste in un Fascismo alla spagnola, così come quella dell'Italia consistette in un Fascismo all'italiana, e quella della Germania consiste in un Fascismo alla tedesca. Mussolini predisse fino da dieci anni addietro che il Fascismo avrebbe conquistato in tutto il mondo le false democrazie. Difatti la sua predizione si sta realizzando; ma noi — come si può giudicarne — marciamo in coda agli altri».

Dopo la pubblicazione di questi articoli, secondo quanto riferisce il corrispondente del *Giornale d'Italia*, il Comitato provvisorio formatosi per dirigere il movimento fascista nazionale progettato, ha già ricevuto alcune decine di migliaia di entusiastiche adesioni sia individuali sia collettive specie da parte di Corporazioni di operai, studenti, industriali, professionisti, proprietari, ecc., e, ciò che non vale meno, gli sono pure giunte offerte di denaro per un importo complessivo di circa tre milioni di pesetas con cui affrontare almeno le prime spese della propaganda e della organizzazione del nuovo Partito. Il quale effettuerà la sua prima manifestazione pubblica il 16 corrente promuovendo una solenne commemorazione del terzo anniversario della morte del generale Primo De Rivera; poi si riunirà in comizio il primo aprile prossimo per approvare e rendere noto al Paese il suo programma di azione.

Provvidenze a favore della natalità

Mondovì, 14 notte.

Il Podestà, on. Viale, ha preso le seguenti deliberazioni: assegnazione di premi di natalità per famiglie bisognose, da L. 100, pel 5.o nato a L. 500 pel 12.o nato; concessione, alle famiglie con più di 5 figli viventi ed a carico, di sussidi assistenziali in occasione di malattie; concessione di speciali sussidi per l'acquisto di libri scolastici; riduzione della pigione annua per gli inquilini delle case di proprietà comunale, oltre di quanto di una mensilità per ogni figlio in più di cinque.

La Spezia, 14 notte.

Il Segretario federale ha deliberato di concedere trenta premi di lire mille ciascuna, ai fascisti e giovani fascisti bisognosi, che sposeranno entro il 28 ottobre.

Cosenza, 14 notte.

Il Podestà di Cosenza ha deliberato l'istituzione di cinque premi di natalità, di lire cinquecento cadauno, da assegnare, per sorteggio, a famiglie bisognose che abbiano nati dal 28 ottobre 1933 al 21 aprile 1934, e che abbiano almeno altri due figli viventi. Ha istituito, inoltre, cinque premi di nuzialità di lire 500 ciascuno, da sorteggiare fra coloro che contrarranno matrimonio dal 21 aprile al 28 ottobre del corrente anno, nel comune di Cosenza.

Carmagnola, 14 notte.

Il Podestà di Carmagnola ha deliberato, a favore della nuzialità e natalità, l'esonero da tutte le tasse comunali a favore dei padri di famiglia aventi dieci figli viventi e l'istituzione di premi di nuzialità.

Riunioni di agricoltori valsesiani presiedute dall'on. Olmo

Borgosesia, 14 notte.

L'onorevole Olmo, presidente della Federazione provinciale agricoltori di Vercelli, ha terminato il suo giro di visite ai Comuni della Valsesia, ove ha presieduto importanti riunioni di agricoltori nei centri rurali di Balmuccia, Scopa, Boccioleto, Rossa, Piode, Pila, Riasca e Scopello. Egli si è personalmente reso conto della situazione dell'agricoltura montana ed ha assicurato il suo interessamento per tutte le richieste avanzate.

Il testamento del «sor Giggi»

La generosità di un oste romano

Roma, 14 notte.

Viene conosciuto soltanto ora l'originale testamento di un popolare proprietario di una trattoria romana morto alcuni mesi or sono. Si tratta di un uomo che passò tutta la vita in una operosità senza soste e che poté scrivere sul testamento: «Sino da 7 anni ho cominciato a lavorare...».

Ma arrivano con ordine. Popolarissimo nel rione Trevi era Luigi Lilliocci, il «sor Giggi», proprietario di una trattoria in via della Mercede. Dal paesello umbro di Costano egli era venuto a Roma circa 35 anni fa e dopo qualche tempo aveva aperto il negozio che gestì fino a pochi giorni prima di morire, quando, afflitto da un tumore alla spina dorsale, si decise a farsi operare. Il «Sor Giggi» si era creato per la sua bontà, per il suo galateismo e per la liberalità, davvero inconsueta in un uomo d'affari, una vasta clientela ed una schiera di amici devotissimi. Il 20 gennaio volle ricoverarsi nella clinica Bastianelli accompagnato dal dott. Foratoner. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Il giorno avanti che fosse tentata l'operazione il Lilliocci volle stendere il suo testamento e raccolto un codicillo perchè il testamento era già stato scritto nel '29 e depositato nella cassetta di sicurezza che aveva alla Banca Commerciale.

Il «sor Giggi» ha nominato suo esecutore testamentario il direttore della scuola di Torgiano carissimo amico suo, il maestro Balducci. Ed ecco l'originale testamento: il Lilliocci lascia una eredità ai suoi sei parenti più prossimi di lire 50.000 da dividersi in parti uguali. Quattro cambiali rispettivamente di 12.000, 9.000, 7.000 e 1500 sono abbuonate ad alcuni suoi amici bisognosi. «Si restituiscano al debitore» egli ha scritto, e così ha voluto che per un'altra cambiale di L. 120.000 esistente nella cassetta di sicurezza, siano concessi alla scadenza almeno sei mesi di proroga e senza interessi agli accettanti perchè «possano riprendere fiato». Di più ha lasciato ad alcuni frequentatori della trattoria e legati a lui da più intima amicizia tre splendidi fucili tra cui uno turco, tutto un armamentario per la pesca, una spilla di brillanti ed alcuni oggetti. Al maestro Balducci per il disturbo datogli quale esecutore testamentario ha lasciato lire 10.000; lire 1000 ciascuno al dottore che lo ha presentato alla clinica, ad un ingegnere che lo aveva consigliato per l'acquisto di un villino, alla donna che faceva le pulizie ed al cameriere. Alla sua cassiera che per 12 anni ha tenuto fedelmente il suo ufficio lire 100.000 in buoni fruttiferi postali con tutti gli interessi e la trattoria con i locali solleriani. Ad una nipote il suo villino in via delle Sette acquistato recentemente. Altro legato ha pure lasciato ad un'altra nipote. Ha lasciato per opere di carità: L. 5.000 alle opere assistenziali dell'Urbe; lire 2.000 ai poveri del rione Trevi, lire 10.000 ai poveri del suo paese natio Costano.

Quando saranno pagate le spese dei funerali e della clinica, tutto quello che rimane il Lilliocci vuole che sia diviso tra il sanatorio dell'Ariccia e l'Opera Don Gunnella per riconoscenza del trattamento fatto alla sua mamma che fu ricoverata appunto nell'ospizio di San Pancrazio.

Nel codicillo c'è un'altra parte che potrà sembrare strana ma che è in armonia con il carattere cordiale del «Sor Giggi». Egli lascia infatti ad alcuni amici che nomina ad uno ad uno o agli altri che frequentavano il locale, tremila lire per un banchetto perchè potessero sentirlo vicino anche dall'altra vita. Ora agli amici è parso non conveniente ubbidire a questo prescrizioni precise ed hanno stabilito di devolvere la somma per opere di carità.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Al Teatro di Torino: *La tabaccheria della Generalessa*, di Bus-Fekete.

La generalessa Zimany ha avuto, come vedova di guerra, la gestione di una tabaccheria, in Budapest. Ha due figlie: una, Clara, agli studi; e vive con l'altra, la signora Lola, sposata a un povero diavolo, Michele, il più pitocco, comico e compassionevole dei mariti. Per darvi un'idea, Michele è un tipo, che, per evitare la spesa di un uscio da guardia, passa la notte ad abbaiare; ed ha un tacchino ove annota tutti gli eventi della sua vita, i prezzi delle derrate, giorno per giorno, e mille altre cose grandi e piccine; con un'umiltà, una stupidità, una tenerezza che gli fanno sfiorare, continuamente, tra le molte ridicolaggini, una specie di gentile commozione. Intanto la signora Lola, seccata di quella vita stenta e meschina, se l'intende con il conte Corrado Ferrari, un cascerione donnaiolo, un uomo ricco e milioni. E decide di andarsene con lui: sarà finalmente un'esistenza di lusso, viaggi, piaceri, eleganze. Questi poco edificanti particolari ci vengono a conoscere nella tabaccheria della vecchia generalessa Zimany, tra il va e vieni dei clienti, e varie scenette di genere. Un quadretto gustoso. Tra la madre e la figlia si svolge naturalmente una disputa, punteggiata dalle stridule sfrontatezze di questa e dai facili singhiozzi di quella. A buon punto arriva Clara; arriva fresca fresca dal collegio — votazione ottima, primo premio di ginnastica, sbaramina, ingenua, tutta cuore e devozione: in solita, la tipica monella, che sulle scene ha il preciso compito di far sorridere gli spettatori nei momenti patetici, e di commuoverli dicendo delle piacevolezze.

Clara è subito informata di tutto, e, naturalmente, decide di salvare la situazione. Capita nella tabaccheria un elegantissimo giovanotto, ed essa vuole a sapere che è il conte Corrado Ferrari. Perbacco, eccellente occasione. Ad impedire che quella sera stessa egli vada ad un appuntamento con Lola, ad impedire, qualche giorno di poi, che egli parta, al mattino presto, con Lola, ad allontanare quella vergogna dalla famiglia e quel dolore dal cuore del povero marito e della cara mamma, Clara commette le più grandi pazzie. Va a cena col conte Corrado, va a passare una notte in casa di lui: notte bianca, candida vogliamo dire, senza che succeda nulla, fuorchè qualche appena accennata scaramuccia amorosa, qualche tentativo del conte, tosto fallito, qualche civetteria, subito convertita in giudiziosa e decisa fermezza, di lei. Poi il conte chiuso nella sua stanza, lei su un divano fino all'alba. All'alba la piccina si sveglia: niente male; Corrado non è partito con Lola.

La sua audacia è stata compensata. Clara già si rallegra, quando viene a sapere che tutto quel tramestio non ha servito a nulla, perchè il conte Corrado Ferrari corteggiatore di Lola è esattamente il padre del conte Corrado Ferrari ch'ama è riuscita con le sue grazie e le sue monellerie a tener prigioniero per una notte. E' una mania di quella famiglia di dare a tutti i maschi lo stesso nome. Il conte padre è dunque partito regolarmente con il treno delle 5.45 con Lola; ma non temete, non accadrà alcuna tragedia. A parte una scenetta comico-sentimentale, umoristica e melodrammatica, di Michele, quando, con molto stento, riesce a comprendere la sua sciagura, tutte le cose si mettono al meglio. Perchè il conte padre non aveva affatto intenzione di offrire a Lola una gran vita; consigliato dai medici a mettere finalmente testa e partito, egli aveva pensato di scegliersi una graziosa infermiera. Ecco tutto. Programma che non coincide, evidentemente, con le illusioni e i progetti di Lola. Onde costei alla prima stazione discende, per ritornarsene, un po' mortificata, a casa. Buon per le, le dice la madre, che hai una perla di marito. Il marito infatti crede subito la prima storiella che la moglie gli inventa, ed è bello di riaverla con sè. La generalessa ha riacquistato la pace. E per colmo di fortuna, il conte figlio, che ormai è decisamente innamorato di Clara, la chiede in isposa.

Commedia ottimista, spettacolo grazioso e divertente. Le scene dei due primi atti — chè l'ultimo è un atto di riposo, e, salvo qualche mossettina qua e là, se ne risente parecchio — sono argute e piacevoli; imbastite con scorrevolezza facile e varia: quel tanto di garbatamente realistico, diremo cinematografato — ambienti, persone che passano, trovatine — che possono dare lo spunto alla favola, e poi la favoletta che non è nuova di zecca, certo, ma che è congegnata con bonomia simpatica, con leggera vivezza. Le trovate soprattutto, trovate di scena — una sveglia che vien fuori a proposito, un cartello con *Torno subito* che segue, puntuale, le agitazioni della generalessa con conseguente chiusura e riapertura del negozio, a via dicendo — queste cosette da nulla, ma abili e animatrici, hanno contribuito, con certe battute, amabili per la loro semplicità, efficaci perchè non eccessive o sovercchiamente incalzanti, a dar l'impressione che tutto lo spettacolo fosse riverniciato e lucidato a dovere. Gli episodi di Michele avevano forse un'intenzione più acuta e pungente e maltonica, e certo Umberto Melnati, nei tratti più tipicamente comici, è riuscito a rendere saporita e patetica la macchietta. Meno ci è piaciuto in certi passaggi dell'ultimo atto già quasi drammatizzati: la sua recitazione ci è parsa qui monocorde, soffocata, un po' dubbia nel breve respiro. E vien fatto di notare che la vaga accentuazione e cadenza dialettale gli ha giovato assai a tipeggiare la figurina nei suoi aspetti umoristici, sottolineati di rassegnata tristezza, mentre lo ha poi notevolmente impacciato in seguito, quando già stava per avviare il personaggio a più ampio rilievo. Bene, graziosamente, delicatamente, ha recitato la Rissone, nelle vesti di Clara. Sicurissimo il Cocp nei panni del vecchio conte. Del De Sica diremo che il suo tono giovinile, cordiale, galante e cantabile ha dato, forsecra, un po' nell'affettazione. Sorrisi e belle maniere che parvero quasi stereotipati e non senza civetteria. Avremmo desiderato dal simpatico attore, che ci ottenere così larghi consensi e successi, quel controllo e quella ricerca di originalità, quello spreco dei facili e noti effetti, che un attore normal maturo deve a se stesso. Ricorderemo ancora la Franchetti, la Chellini, il Gallina, il Rissone. Visteca ed accurata la messa in scena; affiatati e divertenti tutti. Vivo il successo, rinnovati e calorosi gli applausi ad ogni atto.

t. b.

Questa sera la Compagnia rappresenta un'altra novità, *Trésici a fasio*, commedia brillante in tre atti di Eggor e De Letraz.

Domani la Compagnia passa al Teatro Chiarella per un corso di recite durante il quale verranno messi in scena i seguenti nuovi lavori: *L'intervista*, avventura di A. Fraccaroli; *Il giocatore di prestigio* un atto di S. Lopez; *Nevigliana*, rivista di D. Falconi e O. Biancoli con adattamenti musicali di N. Moletti.

ALL'ALFIERI la Compagnia degli «Spettacoli Gialli» annuncia per domani l'ultima recita della stagione con *L'accusa* di Alsberg e Hesse in serata d'onore di Calò.

Con venerdì la Compagnia passerà al Teatro Vittorio, dandovi per prima recita *Il lascia rosso* di E. Wallace.

Venerdì prossimo debutterà all'Alfieri la Compagnia di Ermete Zacconi, reduce dai grandi successi parigini, con *Il tenitore* di Domenico Turriati.

AL ROSSINI andrà in scena lunedì l'ultima novità della stagione, *L'orgoglio*, commedia brillante di Dario Cesiani (Cesare Landi). Continuano intanto con successo le repliche di *Madama Renè*, il dramma storico di Giovanni Droveiti.

AL BALBO la rivista di Testa e Chiappo, *Ciuca*, riscuote ogni sera applausi da parte di un pubblico sempre affollato.

Miserie e grandezze del teatro di prosa nella conferenza di Sabatino Lopez

Alla presenza di un pubblico numerosissimo ed elegante, Sabatino Lopez ha tenuto ieri sera, nei locali della Pro Coltura Femminile, l'annunciata conferenza sul tema: «Miserie e grandezze del Teatro di prosa». Parlatore piacevole e brillante, vario ed arguto, il Lopez ha saputo, con la sua consueta arguzia garbata e scintillante di fine umorismo, avvincere e dilettare, per più di un'ora lo scelto uditorio. Prendendo le mosse da interessanti e profonde considerazioni sui grandi attori del tempo passato, l'oratore è venuto via via scoprendo i misteri della vita di palcoscenico, narrando debolezze, manie, virtù ed insuccessi dei più celebrati autori drammatici. Una volta — ha detto Sabatino Lopez — un requisito indispensabile per poter calcar le scene era quello della bellezza. Quando Andrea Maggi, interpretando il Conte Rosso, compariva in maglia alla ribalta, la folla non si stancava di ammirarne la scultorea perfezione del suo corpo e, dalla platea, le ragazze, estatiche, se lo mangiavano con gli occhi. Oggi invece con si dà più alcuna importanza al coefficiente estetico degli attori. Per le donne la questione è diversa, ma anche a tale riguardo si verifica un altro guaio: le attrici pretendono di essere eternamente giovani, belle e seducenti, e non consigliamo mai agli autori di togliere dal copione quelle battute sulla prestanza fisica del personaggio interpretato, divenute ormai un palese contrasto a paragone del loro fascino offuscato dalla patina degli anni.

Con vivacità ed acutezza, Sabatino Lopez, s'indugia quindi a descrivere i bisticci degli attori per la scelta del camerino in Teatro, i reciproci dispetti, le gioie, i timori, le gioie e le angosce che accompagnano la strana vita dei comici. Abbandonando per un istante il tono ironico dei suo discorso, l'oratore accenna ai duri inizi che seglono precedere la carriera artistica ed un commovente episodio di Zacconi, costretto a compiere a piedi il tragitto da Genova a Sampierdarena per poter dare due rappresentazioni in un giorno, intenerisce il cuore degli ascoltatori. Sabatino Lopez dichiara che il teatro non può morire poichè rappresenta una necessità insopprimibile per l'uomo il quale avrà sempre il bisogno, la curiosità di vedersi riprodotto sulla scena nelle sue molteplici manifestazioni. Molti svaghi creati dall'epoca moderna, lo sport, la radio, il cinematografo hanno un poco distolto il pubblico dal teatro, ma, secondo l'oratore, si tratta di un allontanamento momentaneo. La gente ritornerà, senza dubbio, ad affollare i teatri. E con una serie di considerazioni ancor più acute sugli autori drammatici alla vigilia e dopo la prima rappresentazione delle loro produzioni, Sabatino Lopez chiude la sua brillante conversazione, tra i calorosi applausi degli astanti.

Sullo schermo: *La piccola cioccolattaia*, di M. Allegret - *Carnera-Schmaf*.

Questa riduzione della nota commedia del Gavault può essere interessante come aberrazione da ogni principio ed elemento cinematografico; come disprezzo di quel minimo di intelligenza e di buon gusto che in ogni film dovrebbe apparire; e soprattutto come esempio di quale sia il tono della «produzione media» francese. Per un Clair che quasi ogni anno ci dà un suo film, per qualche direttore straniero che tratto tratto si dà la sua collaborazione — dà un Granowski a un Genina — la cinematografia francese è in buona parte infarcita di pochades e di poliziadine, che dopo aver compiuto un trionfale cammino alle ribalte d'ogni Paese, ora dovrebbero, in riduzioni raffazzonate e contorte, ritrovare quelle fortune anche su gli schermi. *La piccola cioccolattaia* è una delle peggiori; interprete principale il comico Raimu, l'Armando Falconi degli schermi francesi, che del nostro Falconi conosce però soltanto i difetti. Ma non varrebbe la pena di sciupare parole per questo film se non recasse la firma di Marc Allegret. L'Allegret ebbe a girare un interessantissimo documentario, *Voyage au Congo*, in collaborazione con André Gide; e si parlò subito assai favorevolmente del giovane «cineasta», che in seguito ebbe però a deludere ogni speranza. Diresse infatti una mediocre *Mamselle Nitouche*, sempre col Raimu; e poi questo caffè a latte di cioccolattaia.

L'incontro Carnera-Schmaf è un altro e diligente documentario sportivo che non ha risorse nè di varietà nè di montaggio, ma che offre con notevole evidenza le fasi salienti della tredici riprese dell'incontro la cui eco è certo ancor viva per molti lettori. Se mai ancora potesse esistere qualche dubbio circa la regolarità del combattimento e la correttezza del campione italiano, questa documentazione cinematografica ne è certo la testimonianza più indiscutibile.

m. g.

Concerto Hubermann al Regio

La sezione musicale della Pro Coltura femminile comunica:

«La cantante Dusolina Giannini non compierà quest'anno la progettata tournée in Italia. La direzione, a sostituire questo concerto, ha voluto far cosa gradita ai soci, accettando la proposta del violinista Hubermann di dare un altro concerto al Teatro Regio organizzato dalla Sezione musicale, sperando naturalmente nell'entusiastico consenso del pubblico verificatosi due anni or sono. I soci avranno dunque questo concerto gratuito in serie di abbonamento, mentre la direzione è in trattative per un ultimo concerto di artista italiano.

«Il programma comprende: Beethoven, *Sonata* in do min.; Bach, *Adagio e fuga* per violino solo; Brahms, *Sonata* in sol; Szymanowski, *Notturno*; Chopin-Hubermann, *Valse* in mi min.

«Il concerto è fissato per la sera del 22 corr. I soci della Pro Coltura potranno prenotare i posti fino al 21. I posti disponibili saranno messi in vendita al pubblico il 22, presso il botteghino del Regio».

CONCERTO RINVIATO. — Il quinto concerto alla O. P. Curina malati poveri, che avrebbe dovuto aver luogo venerdì prossimo, è rinviato, per indisposizione della signora Graziella Gazzera Valle.

Al Liceo Musicale

Lietissimo successo ha avuto la serata di ieri al Liceo Musicale, a favore dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, sezione di Torino.

La parte musicale era affidata a tre valorosi professori e concertisti che il pubblico torinese conosce da molti anni e stima, il pianista Luigi Gallino, il violinista Eugenio Ballarini, il violoncellista Benedetto Mazzacurati. Essi eseguirono inappuntabilmente due trii, cioè la *Sonata* a tre in do maggiore di Pugnani e l'*Op. 90* di Schubert, ottenendo perciò un caloroso successo. Non minori plausi ottennero sia il Ballarini e il Gallino nell'*Aria sulla quarta corda* di Bach, nell'*Allegretto* di Boccherini, nel *Moto perpetuo* di Rieo, sia il Mazzacurati e il Gallino nella *Danza ungarese* di Alfano e in due pezzi dello stesso Mazzacurati *Canto austerino* e *Studio capriccio*, che il pubblico applaudì con particolare soddisfazione.

La parte della dizione è stata affidata alla nota dicitrice Adele Marcone della Rocca, che con bello slancio e con apprezzato calore ha declamato delle liriche patriottiche di D'Annunzio, di A. Fusi e di L. Folgore. Il pubblico ha seguito con notevole interesse l'accurata esecuzione dell'artista che ha declamato con vibrante entusiasmo le belle liriche mettendone in pieno rilievo ogni sfumatura e il vibrante sentimento di amor patrio che tutte le anima. Alla simpatica serata hanno presenziato l'avv. Mascarì in rappresentanza del Podestà, il colonnello Marchese per il Comandante la Divisione, il conte Ghirelli Paolazzo, presidente della sezione dei Combattenti ed altre personalità. S. E. il Prefetto ha inviato la sua adesione. Un pubblico numeroso ed elegante ha affollato la bella sala del Liceo Musicale ed ha seguito con costante interesse tutto il simpatico programma.

S. E. Ricardi alla Fiera di Tripoli

Palermo, 14 notte.

Oggi, alle ore 17.50, ha atterrato all'Aeroporto Reccardi Eales, S. E. l'on. Raffaello Riccardi sottosegretario di Stato per l'Aeronautica che è stato ricevuto da tutte le Autorità locali, con a capo S. E. il Prefetto.

Domani S. E. Raffaello Riccardi partirà, diretto a Tripoli, dove si reca a visitare la Fiera.

Incidente d'auto a Carnera

Un carabiniere travolto e ferito

Padova, 14 notte.

Una breve sosta forzata ha fatto oggi nella nostra città Primo Carnera, il quale, proveniente da Udine è diretto a Bologna, passava a bordo di una lussuosa automobile, che era pilotata dall'amico del gigante, sig. Bruno Rampieri, di Udine. Transitando, infatti, per Prato della Valle a forte velocità, la macchina ha investito un carabiniere in alto borghese che era sbucato improvvisamente, in bicicletta. Il Rampieri è riuscito a fermare la macchina quasi istantaneamente, non potendo però evitare l'investimento. Il carabiniere Carmelo Pisanti, di 29 anni, da Messina, è stato trasportato con la stessa macchina investitrice, prima all'ospedale civile e poi a quello militare, ove è rimasto ricoverato, avendo riportato una ferita al capo e delle contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo.

La presenza di Carnera aveva istantaneamente richiamato molti curiosi che sostavano per vederlo davanti al nosocomio e davanti alla caserma dei carabinieri, dove si era recato per essere interrogato assieme al Rampieri. E' stata esclusa ogni responsabilità da parte dell'investitore. Dopo l'incidente Carnera ha proseguito per Bologna.

Anche il pugilatore ferito

Udine, 14 notte.

Sulla strada fra Pordenone e Sequals, Carnera è rimasto vittima di un altro incidente automobilistico, all'altezza del campo di aviazione di Casarsa della Delizia. A causa dello scoppio di un pneumatico la macchina si è sbandata ed è andata a capovolgersi in un fossato. Carnera e il proprietario e conducente della macchina, Rampieri, hanno potuto uscire subito da sotto l'auto che cominciava ad incendiarsi. Entrambi erano feriti. Primo Carnera presentava una ferita al capo, il Rampieri lesioni in varie parti del corpo e specialmente all'altezza dello stomaco.

Subito accorsi da passanti e dal personale addetto al campo, che hanno provveduto, altresì, a spegnere l'incendio, i due infortunati sono stati successivamente trasportati con una autoambulanza all'ospedale di San Vito al Tagliamento e medicati. Essi sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni. Sparsasi la notizia, è giunto subito un accorrere di gente all'ospedale. Numerose anche le chiamate telefoniche per conoscere la gravità delle ferite di Carnera.

Mortalmente ustionata nel negozio del parrucchiere

Genova, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi, la cinquantenne Emilia Carcassi, da Firenze, si trovava in un negozio di parrucchiere dove una commessa le faceva una frizione antisettica con acetona e acqua di colonia.

Ad un tratto una goccia del liquido è andata a cadere sopra un fornello acceso, provocando una fiammata che ha ustionato gravemente la Carcassi al viso, al collo, alle braccia e alle mani.

La disgraziata, trasportata all'ospedale, vi è stata ricoverata in fin di vita. Anche la commessa, tale Jolanda Toscoli, di 22 anni, ha riportato scottature guaribili in una ventina di giorni.

Si asporta un dito per simulare una rapina

Cuneo, 14 notte.

Dal fratello che con la sua falciatrice riacasava, è stato rinvenuto, l'altra sera, sulle stradale della Spinetta il ventunenne Giovanni Lorenzo Giordano, abitante a Tetto Valentino, della frazione Spinetta di Cuneo. Presso di lui era la bicicletta.

Il Giordano ha narrato loro, e ha confermato poi agli agenti, che mentre la bicicletta procedeva diretta a Cuneo, uno sconosciuto, con un formidabile pugno l'aveva gettato a terra e quindi con un colpo di coltello gli aveva quasi staccato l'indice della mano destra, mentre lui cercava di impadronirsi che lo derubasse di 25 lire che aveva in tasca.

Trasportato all'ospedale, il dito ha dovuto essergli amputato.

In seguito a minuziose indagini, sono emerse circostanze tali da ritenere inverosimile la versione del Giordano, il quale ha poi finito per confessare che la rapina era parte della sua fantasia e che la quasi mutilazione del dito se l'era procurata volontariamente.

Il Giordano è stato denunziato alla Autorità giudiziaria per simulazione di reato ed autolesione.

Un incendio nei cantieri di Monfalcone

Trieste, 14 notte.

Verso le ore 18, al Cantiere di Monfalcone, in una tettoia deposito, dell'area di 7 mila metri quadrati, si è sviluppato un immane incendio che, dato il materiale combustibile lvi raccolto — mobilio per l'allestimento di navi, catrame, legna, ecc. — ha preso in breve, vaste proporzioni. Sono accorsi sul posto i pompieri di Monfalcone e dei Comuni vicini, nonchè quelli di Trieste. Con l'aiuto dei reparti della Marina, dei militi volontari, dei carabinieri, degli operai del Cantiere, dopo due ore di lavoro l'incendio ha potuto essere domato.

La tettoia è stata trasformata in un immenso braciere; quindici reparti sono rimasti distrutti dalle fiamme; altri sette sono stati danneggiati e resi inservibili. I danni sono ingentissimi.

Le nozze d'oro sacerdotali di un canonico a Vinovo

Vinovo, 14 notte.

Si sono svolte solenni onoranze all'indirizzo del fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Vinovo, don Luigi Allina, che ha celebrato le sue nozze d'oro sacerdotali. Al mattino il festeggiato, nella Chiesa parrocchiale, gremita di fedeli, ha celebrato la Messa giubilare, dopo la quale egli ha ricordato ai presenti gli inizi e gli sviluppi dell'Opera da lui istituita.

Verso le ore 10, con a capo il segretario politico Toriasco e il podestà Stardero, unitamente ai membri del comitato d'onore, si è formato un imponente corteo che si è recato a ricevere il cav. don Allina e lo ha accompagnato per le vie imbandierate. Ha alli di popolo festante alla Chiesa parrocchiale, all'ingresso della quale il parroco Francesco Bottino gli ha dato il benvenuto. Il cav. don Allina ha vestito, quindi, la cappa cardinalizia, conferitagli dall'Arcivescovo di Torino, in riconoscimento dei suoi meriti di carità largamente prodigata in Vinovo per ben 47 anni consecutivi, a favore di circa 2400 ricoverati.

Al termine della funzione si è ricomposto il corteo che, fra nuove dimostrazioni di giubilo, ha riaccompagnato il neo-canonico alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Al termine di una riunione intima il parroco ha dato lettura di numerose adesioni e quindi l'avv. comm. Pier Giacinto Mezzarelli, Consulente del Collegio di Torino, ha portato il saluto del canonico comm. Ribero, Padre Superiore della Casa Madre, ed ha esaltato l'opera del canonico Allina, benemerito allievo, valoroso continuatore e alimentatore della gloriosa opera iniziata dal Beato Cottolengo. Ha quindi parlato il podestà dott. Stardero.

I solenni funerali a Gallarate

del colonnello Tagliasacchi

Gallarate, 14 notte.

Improntate ad un perfetto carattere militare, si sono svolte, nel pomeriggio di oggi, imponenti e solenni, le estreme onoranze funebri alla salma del valoroso colonnello ing. cav. uff. Luigi Tagliasacchi, del Genio aeronautico, improvvisamente deceduto al civico ospedale di Gallarate, in seguito a sincope. La cittadinanza ha preso viva parte al dolore dell'Arma azzurra per la grave perdita, schierandosi per le vie cittadine, raccolta in profondo cordoglio. La salma, amorevolmente vegliata nella notte dai familiari, da ufficiali d'aviazione e da Camicie nere, avvolta nel tricolore, è stata tolta alle ore 15 dalla camera ardente e trasportata sul carro funebre, adorno di corone di fiori. Si è formato, quindi, un imponentissimo corteo, aperto da un reparto di avieri componenti un reggimento di formazione, al comando del colonnello Lanciani, comandante dell'aeroporto della Malpensa. Subito dopo il primo reparto di truppa seguiva il clero e quindi il carro funebre, coperto di fiori e fiancheggiato da un reparto di avieri con la scorta d'onore di un plotone di sottufficiali. Ai cordoni avevano preso posto i colonnelli medaglia d'oro Zappellini, Sabatucci, Borgio, Gambina, Bonessa e Della Valle.

Dietro il feretro erano il fratello dell'estinto e i familiari. Seguivano, poi, il generale Biagini, in rappresentanza di S. E. il Ministro Balbo, il colonnello Ranza, capo di S. M. della prima zona aerea territoriale, e altri ufficiali. Nello stuolo degli ufficiali aviatori erano pure numerose autorità civili e politiche della provincia e cittadine, fra cui il Segretario federale Tuttolomondo e il Commissario prefettizio al Comune. Da Torino erano intervenuti il Segretario al Comune Gay, in rappresentanza del Podestà e il comm. Trianchi. Moltissimi pure gli ufficiali della Milizia Volontaria.

Dopo il folto gruppo delle autorità, avanzava una centuria della Milizia e un reparto di Balilla e Moschettieri. Seguivano, poi, folte rappresentanze di sodalizi patriottici; i labari degli Aerociubs «Lisa» di Torino, di Varese e di Gallarate, i vessilli dei combattenti di Gallarate e dei carabinieri in congedo, il gagliardetto del Fascio di Gallarate e le «fiamme» dei Fasci giovanili. Numerosissime le corone di fiori, portate a braccia da avieri, fra le quali quella della vedova, della figlia, del Ministro dell'Aeronautica, della Direzione delle Costruzioni aeronautiche di Torino, di cui lo scomparso era direttore, del comune di Gallarate, degli Aeroclubs e dei diversi campi di aviazione. Chiudeva l'imponente corteo un reparto di avieri.

Dopo le esequie religiose la colonna si è diretta alla stazione. Prima che la bara venisse trasportata sul carro ferroviario, il generale Biagini ha fatto l'appello dello scomparso. La salma, sempre scortata da ufficiali dell'Arma azzurra, è partita nella serata per Savona, ove sarà tumulata.

PROCESSI

Ottocentomila lire di gioielli distrutti dal fuoco su un treno

Roma, 14 notte.

Il 21 maggio 1927, sul treno di lusso N. 94, per un caso del tutto fortuito, si manifestava un incendio nella cabina d'una vettura-letto nella quale viaggiava la principessa Nives Layen Rullo; nell'incendio andarono distrutti gioielli ed altri oggetti di proprietà della Principessa che, a seguito di ciò, con citazione del 7 dicembre successivo, conveniva in giudizio la Compagnia internazionale dei vagoni-letto, chiedendo la condanna al pagamento di 800 mila lire, corrispondenti al danno da lei subito.

La Compagnia accepì che l'incendio era stato fortuito.

Il Tribunale civile di Roma, con giudicato confermato poi dalla Corte di appello, ritenne l'incendio dovuto a forza maggiore e respinse la domanda della Principessa. Ventiva allora proposto ricorso per Cassazione e la prima sezione civile della Suprema Corte, con sentenza ora depositata, ha accolto il ricorso, cassando la sentenza e rinviando la causa, per il nuovo esame, alla Corte d'appello di Firenze.

Premette la sentenza del Supremo Collegio, che i contratti tra il viaggiatore e la Compagnia vengono fatti rientrare nella figura giuridica del «contratto di albergo» e, quanto alla colpa, osserva che la Compagnia non può sottrarsi dall'applicazione del principio generale secondo il quale costituisce fatto colposo non soltan

CRONACA CITTADINA

L'ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI

Disposizioni per le adunate del 23 marzo

Ieri, convocati dal Segretario Federale, si sono riuniti a Casa Littoria i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, sia dei datori di lavoro come dei prestatori d'opera, dei Fasci femminili, del G.U.F., delle Giovani e dei Giovani Fascisti, delle Associazioni dipendenti dal Partito e i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti della città. Scopo della riunione è stato quello di concordare le disposizioni per la forma più solenne da dare alla celebrazione del quattordicesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che dovrà aver luogo il 23 corrente, uniformandosi alle direttive pervenute da S. E. il Segretario del Partito.

In proposito la Federazione Provinciale Fascista impartisce le seguenti disposizioni:

« **Per la Provincia.** — *In ogni Comune il Segretario del Fascio dovrà far convenire nella sede o nella piazza che verrà indicata tutti i fascisti, giovani fascisti, avanguardisti e balilla e tutti gli inscritti alle diverse organizzazioni sindacali, cooperative, combattentistiche e dopolavoristiche per udire il discorso pronunciato dal Duce il 25 marzo 1918 e che S. E. il Segretario del P. N. F. trasmetterà per radio da Milano alle ore 11 precise. I Segretari politici, che dovranno ricevere a parte e per mio incarico le ulteriori disposizioni degli Ispettori Federali, provvederanno a far collocare nel luogo dell'adunata un apposito apparecchio per la diffusione di tale discorso.*

« **In città.** — *Analoghe disposizioni valgono per le città di Torino ove tutte le organizzazioni politiche e le rappresentanze sindacali con labari e musiche dovranno adunarsi in Piazza Carlo Alberto per le ore 10,30. L'inizio della radiodiffusione dello storico discorso del Duce sarà preceduto da uno squillo di tromba.*

« **Inaugurazione del Gruppo Rionale « Sebastiano Scarzello ».** — *Ultimata la radiodiffusione tutte le organizzazioni, precedute dai Fasci Giovanili, dal G.U.F. e dai Gruppi Rionali si comporranno in corteo e per via Carlo Alberto, via Maria Vittoria, via Roma, corso Vittorio Emanuele e via San Secondo si porteranno alla nuova e magnifica sede del Gruppo Rionale Fascista « Luigi Scarzello » che verrà inaugurata alla presenza di tutte le Gerarchie e Autorità cittadine.*

« **Negli Stabilimenti e nelle grandi Amministrazioni.** — *Allo scopo di non distogliere le maestranze dal loro normale lavoro ho invitato la Presidenza dell'Unione Fascista Industriale a disporre perchè negli stabilimenti principali, così come nelle maggiori amministrazioni, siano installati degli altoparlanti in luoghi ove per l'ora indicata sia possibile alle masse degli impiegati e degli operai udire l'attesa lettura del discorso del Duce.*

« **Disposizioni generali.** — *Le sedi dei Fasci e delle organizzazioni, sia nei comuni della provincia come nella nostra città e dei Gruppi Rionali, dovranno essere imbandierate dall'alba al tramonto: illuminate dal tramonto alla mezzanotte; nel pomeriggio e a sera verranno allietate da concerti di bande musicali e i complessi corali del Dopolavoro. Per tutta la giornata i fascisti dovranno vestire la camicia nera con decorazioni e l'elmetto coloniale della M.V.S.N.*

« **La Celebrazione per i Giovani Fascisti.** — *Alle ore 18 tutti i Giovani Fascisti si adunieranno nelle rispettive sedi per la celebrazione della storica data e per la comunicazione dei nomi dei due Giovani Fascisti della Provincia che il 21 Aprile avranno l'onore di essere ricevuti in Roma dal Duce. La celebrazione in Torino e Provincia avrà fatta da giovani cantanti che mi farò designare, secondo le istruzioni di S. E. Starace, dal Segretario politico del G.U.F. e che comunicherò a tempo opportuno.*

« **Rapporto dei Comandanti i Fasci Giovanili.** — *Alle ore 10 del 23 marzo perverrà a Casa Littoria il rapporto di tutti i Comandanti dei Fasci Giovanili di città e provincia. Ore Comandante del Fascio Giovanile sia il Segretario politico del Fascio di Combattimento, questi dovrà designare in sua vece l'Aiutante.*

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Fascista comunica:

« *Orario Ufficio Tessere.* — Si avvertono tutti i camerati che non hanno ancora ritirato la tessera del P.N.F. che gli uffici sono aperti oltre che nel consueto orario dei giorni feriali anche la domenica dalle 9 alle 11,30 per coloro che non possono recarsi alla Casa Littoria nei giorni di lavoro. — *Il Segretario Federale:* ANDREA GASTALDI ».

Attività dell'Opera Balilla

Domenica scorsa il Presidente del Comitato Provinciale prof. Eugenio Cassepa, ha tenuto al mattino a Villar Perosa la riunione dei Dirigenti Comunali dei Comitati delle alte valli del Pinerolese dove intervennero i Presidenti dei Comitati di Pragelato, Fenestrelle Roure, Perrero, Massello, Prasostello, S. Germano, Forte di Pinerolo, Perosa Argentina e Pralv, ed al pomeriggio quella dei Dirigenti dei Comitati del Pinerolese, ove intervennero i Presidenti dei Comitati di S. Secondo, Bricherasio, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Villar Pellice, Bobbio Pellice, Bibiana, Campiglione, Cavour, Villafranca, Pancalieri, Vigone, Macello, Garzigliana, Buriasco, Cercenasco, Scalenghe, Piscina, Frossasco, Cumiana, Airasca, Volvera e None.

Oggi, mercoledì, 15 marzo, a Torre Pellice si terrà il convegno maestrale per la dimostrazione degli esercizi ginnastici obbligatori dell'anno XI, al quale parteciperanno tutti gli insegnanti elementari della Val Pellice.

Domani, giovedì, 16 marzo, pure, avrà luogo nella palestra della Casa del Balilla, il corso informativo di educazione fisica e dimostrativo degli esercizi obbligatori per l'anno XI.

Centoventi operai di Venaria chiedono l'iscrizione al P. N. F.

Centoventi operai della Società industrie chimiche nazionali riunite di Venaria Reale, dopo la visita di Vanaro fatta giorni sono da Andrea Gastaldi, Segretario Federale del P. N. F., hanno singolarmente presentato al locale Fascio di Combattimento domanda di inscrizione al P. N. F.

L'assemblea dei Sindacati dell'Agricoltura

Domenica 19 c. m., alle ore 10, nella sala maggiore del Consiglio Provinciale dell'Economia, in via dell'Ospedale 28, alla presenza di S. E. Ricci, prefetto della Provincia, del comm. Andrea Gastaldi, Segretario Federale, e delle altre autorità cittadine, e con l'intervento del gr. uff. avv. Roberto Roberti, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e del Direttorio Nazionale della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, avrà luogo l'assemblea generale dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura della nostra provincia, per discutere il seguente ordine del giorno: a) bilancio preventivo 1933; b) conto consuntivo 1932; c) relazione morale ed economica dei Direttori; d) elezione del Segretario generale dell'Unione; e) nomina dei Revisori per il bilancio.

Premi al Concorso bacologico

Una recentissima comunicazione dell'autorità centrale di Roma informa che al IV Concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta sono state premiate le sottonotate formazioni dopolavoristiche e nella seguente misura: 2.o premio, medaglia vermeille, diploma e L. 75 al Dopolavoro di Buttigliera Alta; 3.o premio, medaglia d'argento e L. 75 al Dopolavoro Com. Macello; 4.o premio, medaglia d'argento e L. 50 al Dop. Com. di Vercelengo. Medaglie di bronzo e diplomi sono stati inoltre assegnati al Dopolavoro di Alpignano (Colombino), di S. Francesco al Campo (Cavalli), di Brandizzo, di Frossasco, di Piossasco (Racca), di Volvera (Favaro), di Nichelino (Gilardi), di Campiglione Fenile (Ferreria e Segretario P.N.F.), di Foglizzo (Vigna), di Buriasco (Mottura), di Baldissero (Paletto A., Ducato, Poletto V., Vergnano), di Riva (Rocco), di Trofarello (Baudasso), di Vignone (Candio).

Le industrie varie alla Mostra della Moda

Con quanto fervore d'opere Torino si appresti ad organizzare la Mostra della Moda lo dimostrano l'attività febbrile con cui procedono le costruzioni edilizie, in quel pittoresco angolo del Valentino dove fra il verde degli alberi e le aiuole fiorite sorgono i padiglioni; e l'opera che svolge l'Ente della Moda chiamando a raccolta e disciplinando tutte le vive forze che concorreranno a creare il successo alla grande Manifestazione torinese.

Si susseguono giornalmente riunioni che erroneamente si giudicherebbero secondarie, perchè in questo vastissimo campo, come giustamente ha più volte affermato il Comitato, il successo verrà raggiunto solamente con la collaborazione di tutti coloro che per la Moda, direttamente o indirettamente lavorano.

Le industrie varie hanno tenuta la loro seduta preparatoria, per prendere gli opportuni accordi circa l'intervento di questo numeroso stuolo di produttori la cui esistenza non è minore degli altri che parteciparono alla Mostra e la cui importanza è certamente sentita e di primissimo ordine.

I convenuti hanno largamente discusso sulle possibilità del loro intervento ed hanno deliberato di fare il massimo sforzo affinchè le industrie varie, che comprendono tutti gli accessori dell'abbigliamento, dai fiori artificiali alle piume, dalle penne, ai merletti, dalle trine, ai pizzi ed ai ricami, dagli ombrelli alle cravatte, dagli oggetti da viaggio ai lavori in cuoio, siano presenti con la ricchezza più varia e più distinta a questa prossima nostra Mostra primaverile, che dovrà segnalare sopratutto quello che nel campo industriale della Moda e degli accessori di essa ha saputo, sa e saprà fare il nostro Paese.

I rappresentanti delle industrie varie hanno deliberato di partecipare alla prossima rassegna nel modo migliore.

Anche i rappresentanti delle Scuole e della Stampa della Moda interverranno alla Mostra con le loro migliori creazioni d'Arte e con le indicazioni di quanto la scuola italiana di sartoria sa fare al fine di assecondare il fervore e lo slancio che anima tutta l'industria che fa capo alla Moda. Ciò hanno perfettamente inteso di dimostrare gli intervenuti alla riunione del Comitato tecnico delle Scuole e della Stampa che ha tenuta una seconda alla sede dell'Ente della Moda.

E' stato deciso l'intervento in una unica rassegna che raccoglierà le varie attività di modellisti e della scuola di sartoria separatamente dai modelli stessi, grafici che dimostrino l'attività delle scuole professionali ed il grado di sviluppo raggiunto in Italia. Sarà un'esposizione dimostrativa di grande interesse per i tecnici e che non potrà mancare di attirare l'attenzione dei visitatori per tutta quella parte artistica che il creatore di una serie di disegni e il maestro di una scuola di taglio e di confezione sa mettere nell'opera che offre al giudizio del pubblico. E' in tal modo assicurato l'intervento di questa benemerita categoria di collaboratori alla creazione della Moda, che intendono di dar opera assidua ed efficace alle iniziative dell'Ente e prima di tutto alla prossima rassegna.

Le manifestazioni torinesi

Il giuoco dell'oca in automobile

L'Automobile Club di Torino organizza alcuni importanti avvenimenti automobilistici fra i quali figura primo in ordine di tempo, il Giuoco dell'Oca in automobile, che si svolgerà per la prima volta a Torino il 9 aprile prossimo. E' questa una prova destinata a suscitare per la novità e per la originalità del suo svolgimento, il più vivo interesse anche fra coloro che non hanno la fortuna di possedere una automobile.

Il popolare giuoco, che ha divertito parecchie generazioni di ragazzi e che ancora oggi costituisce il passatempo preferito presso molte patriarcali famiglie di provincia, verrà ripreso, conservando le sue norme integrali. Campo di azione sarà la città di Torino opportunamente divisa in 90 stazioni.

Alle stazioni di partenza i concorrenti, secondo il numero di iscrizione, prenderanno il via dopo aver gettato i dadi e ricevuto dal commissario l'indicazione della stazione alla quale dovranno recarsi. Giunti a destinazione, dovranno presentarsi al commissario, ripetere l'operazione dei dadi e proseguire il cammino verso la stazione corrispondente al numero ottenuto coi dadi. Se la stazione a cui il concorrente dovrà giungere risulterà contrassegnata da un'oca, il fortunato avanzerà, senza gettare i dadi, di tante stazioni quante ne avrà superate precedentemente. Ma se la sorte si manifesterà avversa e i dadi indicheranno una stazione fra le seguenti: Ponte, Osteria, Dadi, Pozzo, Fontana, Prigione, Torre, Labirinto, Monte, allora il concorrente dovrà subire penalizzazioni variantì fra i 5 ed i 20 minuti. Giunto alla stazione n. 63 il giuoco continuerà con un solo dado e il concorrente che col numero ottenuto supererà il 90 dovrà ritornare indietro di tante stazioni quanti saranno i numeri ottenuti in più.

Vincitore della prova sarà il concorrente che avrà raggiunto la stazione n. 90 impiegando il minor tempo.

Per le signore e le signorine verrà stabilita una classifica a parte.

Il lavoro di preparazione di questa prova che si svolgerà per la prima volta a Torino, procede alacremente a cura dei dirigenti dell'Automobile Club di Torino, presso la cui sede gli interessati possono rivolgersi per ogni schiarimento.

Istituto del Nastro Azzurro

Il generale Marietti, che fece parte della Delegazione italiana alla Conferenza della Pace, ha accettato di parlare ai consoci, venerdì, 17 marzo p. v., alle ore 21, su « Attori e scene della tragi-commedia del 1919 ». Tutti i decorati al Valor Militare, anche se non inscritti alla Sezione, sono invitati ad assistere all'interessante conferenza, che si terrà nella sede sociale, in via Principe Amedeo, 8.

Associazione Alpini

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini avvisa i soci che questa sera alle ore 21 in via Giuseppe Verdi 31, avrà luogo l'annuale assemblea. Il Consiglio informa ancora i soci che le iscrizioni per l'adunata di Bologna sono sempre aperte fino a nuovo avviso.

Il Podestà a Roma

Col treno delle ore 21 è partito ieri sera per Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel.

Note d'arte

Marcello Boglione

Nelle sale del Circolo degli Artisti sono state ordinate una cinquantina di opere: la maggior parte acqueforti, acquetinte o a puntaseca, e qualche pittura ad olio e ad acquarello, destinate a destare un vivo interesse fra gli amatori d'arte. Si tratta della mostra personale del pittore Marcello Boglione, assai noto ed apprezzato dai torinesi che frequentano le Mostre. Nato a Pescara egli inviò i suoi primi lavori a Torino ad una Esposizione della « Promotrice di Belle Arti » e da quell'epoca, con successo, figurò in quasi tutte le manifestazioni artistiche. Non saprei ventenne il Boglione fu ammesso alla Esposizione internazionale di Roma del 1911 e fece parte del gruppo del XXV della Campagna Romana, gruppo capeggiato da Onorato Carlandi.

La guerra lo trovò all'inizio dei suoi studi sull'acquaforte alla cui tecnica doveva poi specialmente dedicare la sua attività artistica. Compiuto tutto il suo dovere quale combattente, dopo alcuni soggiorni in Francia e in Italia egli si presentò nel 1923-24 a Milano con due mostre personali nelle quali riscosse ampi consensi. Stabilitosi poi nella nostra città continuò ad inviare lavori a tutte le Mostre nazionali ed internazionali ottenendo autorevoli riconoscimenti anche da critici stranieri. Primo fra tutti il decano dei critici londinesi, Malcolm C. Salaman, indiscussa autorità in materia di acqueforti, che lo definì « artista dalla visione sensitivissima ». Per iniziativa del Salaman stampe del Boglione figurarono alla « Fine Art Gallery » di Londra e al « Brooklyn Museum » di New York. Anche la nostra Civica Galleria d'Arte Moderna acquistò un'acquaforte « Sera » del Boglione alla Mostra della prima Quadriennale a Roma a cui fu invitato dall'on. Cipriano E. Oppo, segretario generale della Mostra e dei Sindacati Belle Arti. Lo scorso anno fu invitato alla XVIII Biennale di Venezia promossa da Antonio Marsini e quale ambito riconoscimento S. M. il Re vi acquistò la sua delicata acquaforte « L'agonia della rosa ».

Oggi il Boglione presenta opere eseguite in ventanni: dimodochè i visitatori avranno modo di seguire l'artista nei suoi appassionati studi della tecnica dell'acquaforte fino a raggiungere quella forza d'espressione e sul un tempo quella delicatezza di tocco, che fanno di lui un maestro dell'acquaforte. Le sue opere di vent'anni addietro, tutte soffuse di un intimo romanticismo, appaiono ancor oggi bellissime per colore e chiaroscuro. Esse non sembrano suscettibili di perfezionamento, ma se si raffrontano a quelle eseguite recentemente si nota come l'artista sia riuscito a spogliare la sua tecnica di ciò che a tutta prima non appariva superfluo, ma che pur tuttavia gli impediva di raggiungere una più significativa espressione e mettere in ancor maggior valore il sentimento poetico che traspare dai suoi lavori. In questa Mostra vi sono le acqueforti che il Boglione raccolse in una cartella sotto il titolo « Solitudini », e che il nostro Marziano Bernardi presentò illustrandone la tecnica perfetta, e concludendo il suo favorevole giudizio col dire: « Sembra che anche nel segno materiale tremi un riflesso della gentilezza patetica dell'uomo e del suo ideale d'arte ». In tutte le sue opere il pittore, valente conoscitore di piani, di toni e di colore, ha messo un po' della sua anima di poeta. Non manca nella raccolta anche la nota di cronaca. Certi angoli pittoreschi della città soffusi di un'atmosfera di malinconia, quali: la « Via Giacomo Leopardi », « Vecchie case di via Saluzzo », « La strada del Fortino » e « San Gioachino », non potevano esser ritratti che in acqueforte e da un artista che possedesse le doti che ha il Boglione.

Anche la nostra Civica Galleria d'Arte Moderna acquistò un'acquaforte « Sera » del Boglione alla Mostra della prima Quadriennale a Roma a cui fu invitato dall'on. Cipriano E. Oppo, segretario generale della Mostra e dei Sindacati Belle Arti. Lo scorso anno fu invitato alla XVIII Biennale di Venezia.

Oggi il Boglione presenta opere eseguite in ventanni; dimodochè i visitatori avranno modo di seguire l'artista nei suoi appassionati studi della tecnica dell'acquaforte fino a raggiungere quella forza d'espressione e sul un tempo quella delicatezza di tocco, che fanno di lui un maestro dell'acquaforte. Le sue opere di vent'anni addietro, tutte soffuse di un intimo romanticismo, appaiono ancor oggi bellissime per colore e chiaroscuro. Esse non sembrano suscettibili di perfezionamento, ma se si raffrontano a quelle eseguite recentemente si nota come l'artista sia riuscito a spogliare la sua tecnica di ciò che a tutta prima non appariva superfluo, ma che pur tuttavia gli impediva di raggiungere una più significativa espressione e mettere in ancor maggior valore il sentimento poetico che traspare dai suoi lavori. In questa Mostra vi sono le acqueforti che il Boglione raccolse in una cartella sotto il titolo « Solitudini », e che il nostro Marziano Bernardi presentò illustrandone la tecnica perfetta, e concludendo il suo favorevole giudizio col dire: « Sembra che anche nel segno materiale tremi un riflesso della gentilezza patetica dell'uomo e del suo ideale d'arte ». In tutte le sue opere il pittore, valente conoscitore di piani, di toni e di colore, ha messo un po' della sua anima di poeta. Non manca nella raccolta anche la nota di cronaca. Certi angoli pittoreschi della città soffusi di un'atmosfera di malinconia, quali: la « Via Giacomo Leopardi », « Vecchie case di via Saluzzo », « La strada del Fortino » e « San Gioachino », non potevano esser ritratti che in acqueforte e da un artista che possedesse le doti che ha il Boglione.

Oggi il Boglione presenta opere eseguite in ventanni; dimodochè i visitatori avranno modo di seguire l'artista nei suoi appassionati studi della tecnica dell'acquaforte fino a raggiungere quella forza d'espressione e sul un tempo quella delicatezza di tocco, che fanno di lui un maestro dell'acquaforte. Le sue opere di vent'anni addietro, tutte soffuse di un intimo romanticismo, appaiono ancor oggi bellissime per colore e chiaroscuro. Esse non sembrano suscettibili di perfezionamento, ma se si raffrontano a quelle eseguite recentemente si nota come l'artista sia riuscito a spogliare la sua tecnica di ciò che a tutta prima non appariva superfluo, ma che pur tuttavia gli impediva di raggiungere una più significativa espressione e mettere in ancor maggior valore il sentimento poetico che traspare dai suoi lavori. In questa Mostra vi sono le acqueforti che il Boglione raccolse in una cartella sotto il titolo « Solitudini », e che il nostro Marziano Bernardi presentò illustrandone la tecnica perfetta, e concludendo il suo favorevole giudizio col dire: « Sembra che anche nel segno materiale tremi un riflesso della gentilezza patetica dell'uomo e del suo ideale d'arte ». In tutte le sue opere il pittore, valente conoscitore di piani, di toni e di colore, ha messo un po' della sua anima di poeta. Non manca nella raccolta anche la nota di cronaca. Certi angoli pittoreschi della città soffusi di un'atmosfera di malinconia, quali: la « Via Giacomo Leopardi », « Vecchie case di via Saluzzo », « La strada del Fortino » e « San Gioachino », non potevano esser ritratti che in acqueforte e da un artista che possedesse le doti che ha il Boglione.

La casa diventata più grande

Sorpresa e scompiglio in una cooperativa di inquilini-proprietari - Come si è svelato il segreto - Una originale questione

I giornali umoristici non lasciano trascorrere occasione alcuna per rilevare i pregi di semplicità e di esilità che caratterizzano le moderne abitazioni. Finora però nessuno era giunto a parlare di camere d'abitazione che avessero in comune con le camere d'aria della automobili la dote della elasticità. Quest'ultima trovata, per la sua stranezza stessa, viene rivendicata dalla più sicura delle realtà. Protagonisti di questa vicenda sono otto inquilini delle case costruite alcuni anni addietro in regione Barriera di Francia vecchia per conto della Cooperativa Dipendenti Comunali.

Il sacrificio per avere un nido

Il caseggiato, che sorge tra le vie Alpignano e Bianzè, si presenta imponentissimo: cinque piani per una quadratura di almeno un centinaio di metri di fronte. La trita similitudine di alveare umano trova in questo caso la più assoluta delle realizzazioni. Ad ogni buon conto è l'abitazione moderna, dotata di un qualche conforto, sorta secondo i dettami di quella che poteva essere l'ultima parola in fatto di economia, nel periodo 1924-1928. Alla prima di queste date va fatta risalire l'idea originaria di costituire una Cooperativa che desse ai dipendenti comunali la garanzia di risolvere la crisi degli alloggi, in maniera sicura, definitiva ed assoluta. Nel 1926 si costituiva la Cooperativa la quale otteneva dal Municipio l'area su cui fabbricare e dalla locale Cassa di Risparmio il denaro necessario alle spese edilizie. In pari tempo la Cooperativa ricercava, nell'ambiente dei dipendenti comunali i propri soci. A scopo propagandistico venivano distribuite delle piante planimetriche, sulle quali erano segnati in scala i futuri alloggi e il relativo costo di ognuno. Coloro che aderivano alla associazione firmavano, a modo di impegno le planimetrie stesse. Un primo incidente accadeva quando dagli accertamenti fatti a cura della Cooperativa alcuni dei soci si sentivano chiedere una cifra diversa variante dalle cinque alle venticinquemila lire per il conguaglio tra l'ammontare del costo dell'alloggio e la somma che, attraverso le rate mensili e semestrali la Cooperativa avrebbe potuto ritirare, non superando il 50 per cento sullo stipendio, concesso dalla legge. Fatto questo primo sforzo, che per molti volle dire la stipulazione di prestiti coi parenti ed amici, i soci della Cooperativa si trovarono poi di fronte a successive spese, riguardanti l'attrezzatura degli alloggi, consegnati dalla Società allo stato grezzo.

Rivelazione

Alla fine del 1928 i compratori poterono prendere possesso degli alloggi. Seguirono a distanza di poco più di un anno il ribasso dei costi delle merci di ogni genere e il tracollo dei prezzi della proprietà edilizia. Per intanto però non erano ancora stati fatti i prezzi definitivi degli alloggi, in quanto la Cooperativa si riservava un margine per le eventuali differenze risultanti dal costo della costruzione. Nei primi due anni di esercizio il riscaldamento degli stabili veniva esercito in proprio dalla Cooperativa. Solo in seguito questa stimava opportuno recedere da tale impegno ed affidare l'incarico ad una azienda privata. Questo fatto, in apparenza privo di ogni importanza, faceva nascere invece la grossa questione.

La Società prima di assumere l'impegno, faceva compiere dai suoi tecnici una completa ed accurata misurazione di tutti gli ambienti. Risultava così che quattro alloggi avevano una superficie di circa 10 metri quadrati superiore a quella denunciata, altri quattro accusavano una maggior superficie di ben 15 metri quadrati. Da una parte si trovavano così le planimetrie fatte dalla Cooperativa e firmate dagli inquilini, dall'altra i nuovi dati assunti per tramite della Società di riscaldamento.

Che cosa era capitato? A meno di voler credere che i muri maestri si fossero comportati come se costruiti in gomma elastica, vi era ragione per ogni supposizione. La Cooperativa però non faceva troppe discussioni e solo si limitava a richiedere un supplementare pagamento dagli inquilini in parola, motivando la richiesta con il fatto che essi avevano avuto un maggiore beneficio. Naturalmente, siccome le quote scalari non potevano essere toccate per via della legge sulla ritenuta degli stipendi, il pagamento veniva richiesto in contanti. Con quanta soddisfazione per i nominati inquilini ognuno può immaginare. Di qui è sorta la questione che per intanto è commessa, allo scopo di una prima definizione, ad un Collegio Probivirale.

Che cosa era avvenuto ?

La discussione ne non altro ha portato in luce il curioso motivo, a cui si deve far risalire l'allargamento degli alloggi. Dopo l'acquisto del primo lotto di terreno, prima però che si iniziassero le costruzioni, la Cooperativa aveva creduto bene di estendere la sua proprietà, assorbendo una lista di terreno occupata fino allora da una boaleca che, oltre a tutto avrebbe potuto sebbene interrata, essere nociva per la propria vicinanza alle cantine. La boaleca veniva deviata nella sede stradale e l'area dell'appezzamento di terreno risultava così aumentata di una non indifferente aliquota. Ormai però le planimetrie compilate dalla Società assuntrice dei lavori murari erano già fatte e distribuite ai soci. Nessuno pensò di eccepire.

Il primo direttore dei lavori, che era al corrente della maggiorazione avvenuta nel terreno, fu rimosso dal proprio posto per controverse sorte. Chi lo succedette forse non ebbe nemmeno notizia di quanto era avvenuto. Come risultato pratico di tutto ciò, accadde che gli alloggi prospicienti al lato ove era stata compenata la striscia di terreno, sortirono più ampi di quello che si era previsto. Nessuno forse si sarebbe mai accorto dell'errore avvenuto se non fosse capitata quella supplementare misurazione compiuta da estranei.

Attualmente gli inquilini, ai quali la Cooperativa richiede un maggior canone, si rifiutano di pagare, per il fatto che essi hanno accettato dei patti, confermati dai responsabili, solo in quanto questi rappresentavano una certa cifra e un certo impegno. Non intendono, nelle condizioni attuali di superarla, quando non solo essi non hanno alcuna colpa di ciò che è avvenuto, ma ritengono di avere un effettivo utile compensatore. La Cooperativa, per proprio conto, si appella al fatto che i prezzi stabiliti in un primo tempo, non erano dati come definitivi. Gli inquilini controbattono osservando che le eventuali maggiorazioni non dovevano venire dall'area degli appartamenti che era un dato fisso, ma se mai da un maggior costo della costruzione. Essi poi affermano che se avessero saputo di dover incontrare una tale spesa non avrebbero assunto gli impegni e, in ultima analisi richiedono l'eventuale rottura del contratto.

Edoardo Rubino nominato presidente dell'Accademia Albertina

In seguito al desiderio espresso dal prof. Cesare Ferro di non essere confermato nella carica di Presidente della R. Accademia Albertina, S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato all'alta carica il prof. Edoardo Rubino.

Istituto Fascista di Cultura

Giovedì 16, alle ore 21, nell'anfiteatro della R. Università, il prof. dott. Guido Vaghera del R. Liceo Cavour, nella ricorrenza anniversaria della morte di Padre Semeria, parlerà dell'attività altamente cristiana e patriottica che Padre Semeria come cappellano militare, svolse accanto al Comando Supremo, nell'ultima nostra grande guerra.

La morte di Esuperanzo Ballerini

E' morto ieri a 76 anni il gr. uff. avv. Esuperanzo Ballerini, economo generale emerito dei « Benefici Vacanti ». Era una figura assai nota nella nostra città. A fianco della sua opera professionale svolse volta a volta intelligenti attività di conferenziere, di dicitore, di poeta. Il Fascismo lo ebbe tra i fedelissimi fin dai primi anni. Scrisse un volume su « Il Fascismo e il riordinamento del patrimonio ecclesiastico », volume dedicato a Benito Mussolini « il grande, il solo Ministro atto a comporre il dissidio fra Chiesa e Stato ».

Il lutto di un nostro impiegato

L'impiegato della nostra amministrazione sig. Carlo De Palma-Cibelli è stato colpito da grave lutto per la morte del padre N. H. avv. Luigi De Palma-Cibelli. Vive condoglianze.

Bollettino demografico di Torino

14 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	25
MORTI	22

Voci del pubblico

Una deficienza negli elenchi telefonici

Riceviamo:

« Egregio Signor Direttore, Sono stati distribuiti in questi giorni, dalla Stipel, i nuovi elenchi telefonici in sostituzione di quelli dello stesso anno. La Stipel — chissà perchè ? — nel procedere alla consegna del nuovo elenco ha preteso dai suoi abbonati la restituzione dell'elenco vecchio. Questo fatto, di per sè, ha scarsissima importanza. Il grave si è che il nuovo elenco, nei confronti del vecchio, è incompleto; è privo cioè di quell'utilissima parte che comprendeva la classificazione degli abbonati per via. E' noto che, specialmente alle grandi ditte e ai professionisti, che sono quelli che maggiormente fanno uso del telefono, l'elenco per vie degli abbonati era di grandissima utilità e, in molti casi, assai più usato dell'elenco normale. Non si comprende il motivo per cui la Stipel sia stata indotta a sopprimere dalla guida questa parte, assai più importante di quella dell'elenco per ordine numerico. Ciò porterà di conseguenza maggior lavoro per gli 02 (ufficio informazioni) e una notevole perdita di tempo per gli abbonati. Per mio conto — e molti faranno come me — in dato ordine di non procedere al cambio della guida che avrei diritto per un secondo numero telefonico, salvo che la Stipel non si decida a consegnare ugualmente il nuovo elenco senza pretendere la restituzione di quello più perfetto: quello cioè del 1932. Comunque sarebbe più saggia soluzione che la Stipel colmasse la lacuna facendo seguire al nuovo elenco un supplemento contenente la parte mancante ».

Le gite dopolavoristiche in Liguria e in Trentino

Il Dopolavoro mentre comunica che le adesioni per la gita a Genova (a visita al piroscafo « Conte di Savoia ») continuano a giungere numerose tanto da occupare già molta centinaia di posti, invita società, associazioni od organizzazioni dipendenti a provvedere sollecitamente perchè una manchino le loro rappresentanze o non debbano più essere escluse all'ultimo momento per mancanza di posti disponibili. L'orario programma rimane così definitivamente fissato: 20 marzo, ore 7, partenza da Torino; 9,45: arrivo a Genova P. P.; 10,15: visita al piroscafo, colazione libera, visita alla città; 17,30: partenza da Genova P. P.; 20 circa: arrivo a Torino. La quota pel viaggio andata e ritorno è fissata in L. 25: in L. 9 e L. 6 le colazioni all'« Europa » o all'« Imperiale ».

Contemporaneamente il Dopolavoro ricorda a tutte le formazioni dipendenti che la più ampia propaganda deve essere fatta fra gli iscritti ed ogni provvedimento preventivo rapidamente preso per il pellegrinaggio alsaziano-lorentino che avrà luogo in maggio. Tali due grandiose gite a carattere squisitamente dopolavoristico e organizzate in piena armonia con le superiori direttive per facilitare al minor prezzo possibile l'elevazione spirituale e culturale della massa, debbono primeggiare in modo assoluto su ogni altra iniziativa: e tale loro priorità deve costituire senza discussione un preciso dovere disciplinare e morale dei dirigenti dopolavoristi.

Viaggio a Tripoli dell'Istituto coloniale fascista

L'Istituto Coloniale Fascista organizza un viaggio a Tripoli, dal 22 aprile al 1.o maggio alla quota individuale di L. 280, qualunque sia il posto d'imbarco (Genova o Napoli). La quota di L. 280 comprende viaggio, vitto, alloggio, escursioni, i giganti prenderanno posto a bordo del « Cesare Battisti » — nuche durante la permanenza a Tripoli — specialmente attrezzato. Per tutte le informazioni e le iscrizioni rivolgersi alla Sezione G.U.F. dell'I.C.F., via Carlo Alberto 3, tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di collocamento per gli Addetti al Commercio comunica: occorrono apprendista commesso drogheria 15-17 anni; una fattorino per gli acquisti, vinattoliere, 20-30 anni; un aiuto fotografo parrucchiere; un fattorino pratico bicicletta 15-16 anni; una cameriera apprendista pasticceria 16-18 anni; una gelatiere pasticciere; cameriera, con provvista con buoni una guardarobiera, preferibile con buoni requisiti per casa di prim'ordine; una cameriera di ristorante 22-25 anni, bella presenza con buoni requisiti; una cuoca per trattoria; un'apprendista cameriera 16-18 anni; una commessa di pasticceria, bella presenza, 18-22 anni.

Cercansi: 1 aggiustatore e saldatore autogeno; 1 aggiustatore pratico lavorante stampi; 3 agricoltori; 3 caldereri; 5 verniciatori; 2 mila fabbri sani 18-30; 1 verniciatore a spruzzo e pennello 10 marzo; 25 muratori edili; 1 tagliatore calzature abilissimo; 2 garzoni muratori sani 15; 1 tappezziere in stoffe capace lavorare in pelle; 2 impermeabilizzatori; 1 tubista; 1 cuoca, aiuto cuoca; 3 parte donna varietà serie da entremets; 2 aiutanti confezionatrice di tela entremets; 2 aiutanti di 1.a cameriera, aiuto donna; una taglia trice maglierista; una maglierista possibilmente circolari calze donna; una rammagliatrice, bastate per signora abilissima; una apprendista sarta uomo; una ragazza anni 13-14 per pulizia e commissioni.

STATO CIVILE

14 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE (25): maschi 12; femmine 13.

MORTI (22): Piccolo Gian Carlo di Antonio, d'anni 1 e mesi 10, di Torino, via Sospello, 193 — De Neri Arminia m. Lardi, d'anni 75, di Firenze, casalinga, via Ospedale, 51 — Chiarasso Giuseppina ved. Colombi, id. 65, di Venezia, casalinga, via Monginevro, 71 — Fabiani Elisabetta ved. Barletta, id. 70, di Ascoli Piceno, casalinga, corso Vitt. Emanuele, 95 — Aprile All'eolo di Luigi, id. 67, di Torino, orologiaio, via Cesare Battisti, 11 bis — Carminati Giuseppe fu Giovanni, id. 55, di Caravaggio, agricol, corso Vitt. Emanuele, 16 — [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, id. 54, di [illegible], commerciante, corso Vitt. Emanuele, [illegible] — Servente Ghisolfo fu Domenico, id. 91, di Bussolà, pensionato, via Saluzzo, 45 — Tosetta Vittoria di Giuseppe, id. 41, di Torino, commerciante, via Montarone, 8 — Bosco Alessandro fu Michele, id. 81, di Torino, calzolaio, via Cottolengo, 32 — Montalone Ernesta fu Carlo, id. 78, di Torino, casalinga, corso Francia, 25 — Audi Vittorina di Gaetano, id. 18, di Torino, operaia, piazza Consolata, 2 — Botto Maria Teresa fu Giacomo, id. 57, di Bari, agricol, corso Vinzaglio, 29 — Ramella Levis Carlo di Adolfo, di mesi 9, di Torino, corso Vitt. Emanuele, 80 — Masera Domenica fu Antonio, d'anni 84, di Cassina Torrazza, casalinga — Stramia Giuseppe fu Bartolomeo, id. 83, di Sabbia, negoziante — Cogliolo Luigia m. Casalone, id. 56, di La Monferrato, casalinga — Monticelli Margherita m. Ricco, id. 22, di Mombercelli, casalinga — Barbero Consolina di Serafino, id. 20, di Mombercelli, sarta — Cornalino Pierina ved. Perini, id. 66, di Rastiglia, casalinga — Cotterchio Leandro di Camillo, id. 3, di Nizza — Rossetti Margherita fu Torello, id. 35, di Torino, impiegata.

Seguendo la Cronaca

REGALI PER SAN GIUSEPPE
I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
dispongono del più ricco e rinnovato assortim

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata nipponica
continuerà su Pechino e Tien Tsin?

(Dal nostro inviato)

Pechino, 14 notte.

Grande impressione ha provocato la dichiarazione, fatta stamane dal generale Araki, Ministro della Guerra, rispondendo a una serie di domande circa l'eventualità che Pechino e Tien-Tsin vengano occupate dalle truppe nipponiche.

Con quella chiarezza da Sibilla, che è caratteristica dei generali del Mikado, il generale Araki ha dichiarato che se tale occupazione dovesse avvenire, essa non avrebbe altro scopo che quello di proteggere i residenti nipponici nelle due città. « Dato ciò — ha soggiunto il generale — risulta chiaro che noi non abbiamo intenzione alcuna di estendere il territorio del Man-ciu-kuò al di sotto della Grande Muraglia ».

Chiaro anche troppo. E in questi circoli militari si considera ormai come non improbabile l'eventualità che le truppe del Mikado ricevano l'ordine di riprendere l'avanzata entro breve tempo. Cosa faranno i vari generali cinesi? Recenti e meno recenti situazioni simili permettono di profetizzare: è certo che, cessate le prime mosse offensive delle truppe imperiali, dichiareranno di essere disposti a morire con tutti gli uomini, a bruciare l'ultima cartuccia piuttosto che cedere il passo. Poi, con molta probabilità intavoleranno trattative con gli avversari; addurranno ragioni di deficienze logistiche, di difficoltà strategiche...

Inutile dire che l'opinione pubblica — a Pechino e a Tien-Tsin — è molto allarmata per le dichiarazioni di Araki. Tutti ricordano quello che è successo per la Mancciuria (allora c'erano i « banditi » contro le ferrovie nipponiche), per Sciangai (dove era il boicottaggio), per il Jehol (dove c'erano i comunisti da togliere di mezzo). E l'opinione pubblica reagisce all'idea che ora debba ripetersi una situazione identica. Si vuole, per dirla in breve, che il governo cinese dichiari la guerra al Giappone, mettendo fine a una situazione che minaccia di divenire sempre più grave.

Oggi si sono svolte manifestazioni di studenti e di nazionalisti formanti lunghi cortei allo scopo di chiedere al governo di rompere senz'altro le relazioni diplomatiche con Tokio. La situazione deve essersi fatta più grave verso sera se il Comando della piazza di Pechino ha deciso di proclamare da questa sera la legge marziale per la città.

Oggi ho parlato col generale Ciù, presidente dell'Associazione dei Volontari cinesi combattenti nel Jehol, il quale mi ha confermato che i duri combattimenti continuano nel settore di Sci-Fen-Ku: i giapponesi avrebbero subito perdite ingentissime mentre attaccavano alla baionetta: le loro ondate sono state tutte respinte dai « coleati ».

A Nanchino il dottor Cung, reduce dall'Europa, in un discorso pronunciato ieri, ha invitato la Nazione a dimenticare le lotte di partito, a stringersi intorno ai propri capi

GIULIO COSTANTINI.

Un nuovo cannone gigante
costruito dalla Francia

Roma, 14 notte.

Si apprende che la Francia ha costruito un nuovo cannone da 520 millimetri di calibro, maggiore della famosa « Berta » tedesca della guerra mondiale. Si tratta di un cannone su carrello ferroviario lungo 30 metri, del peso di 265 tonnellate. La lunghezza della canna è di 6 metri e mezzo, il peso della canna è di 45 tonnellate, con l'affusto 70 tonnellate. Il peso del proiettile è di 1450 chilogrammi e la gittata giunge a diciotto chilometri.

Dalla Francia ci giungono documenti di vario genere sulla sua volontà di disarmo. Questa volta il documento ha un peso eccezionale: 265 tonnellate. Argomenti più adatti sarebbe difficile trovarne, e i piani di costruzione del nuovo pezzo di artiglieria andranno ad arricchire l'archivio del Ministero francese della Difesa. Ognuno ha i suoi argomenti per dimostrare al mondo come intende la pace. L'Italia costruisce strade, acquedotti, ferrovie; la Francia costruisce cannoni di nuova misura. Ma naturalmente di qua dalle Alpi l'Italia è guerraiola; di là, la Francia è pacifista.

Durante l'ultima guerra, i francesi affissero l'umanità raccontando le mecapriccianti violenze dei tedeschi: cronaca nera sulla tragica cronaca rossa dell'immane conflitto. E una dei pezzi forti per dipingere l'animo degli Unni che da decenni aveva preparato il macello fu la famosa «Berta», il misterioso cannone che tirò su Parigi. Ora c'è un'altra Berta all'orizzonte, mentre l'armata tedesca non c'è più. Non sarà dalle officine Krupp e non si chiama Berta: si chiama Marianna.

Il « Ministero dell'Amore »

Atene, 14 notte.

Dopo la effimera dittatura di Plastiras, ecco una nota gaia delle tumultuose giornate di Atene. La capitale ellenica ospita un giovane, che qualcuno si ostina a dire molto istruito, ma che in realtà è un deficiente, tale Armando Dellapatridis, fondatore di un partito che conta una decina di aderenti. Egli aveva concepito ed esposto il piano di assumere a sua volta le redini del potere occupando... il Ministero dell'Assistenza; recandosi infatti nell'edificio si insediava in un ufficio e si proclamava Ministro, pronunciando un eloquente discorso in cui affermò che il suo amico Ramsay MacDonald aveva offerto alla Grecia un prestito di 50 milioni di sterline, in segno di gratitudine verso il nuovo Ministro Dellapatridis.

Naturalmente gli uscieri non tardarono a dare la caccia al pazzo, il quale radunò i suoi ammiratori dinanzi alla porta dell'edificio e dopo avere affermato che avrebbe creato quanto prima il Ministero dell'Amore, rituava a raccogliere un centinaio di dracme per le spese del telegramma di ringraziamento a MacDonald.

Vigilia di gravi avvenimenti a Vienna
I dintorni del Parlamento occupati dalle truppe - Minaccia di sciopero generale.

Vienna, 14 notte.

Falliti i tentativi per conciliare il punto di vista del vice-Presidente della Camera Straffner (che non ha voluto rinunziare alla seduta conciliativa) col punto di vista del governo che insiste nel considerare il Parlamento incapace di funzionare a norma della Costituzione, la giornata di domani minaccia di essere grande di avvenimenti.

Mentre telefoniamo la truppa ha incominciato a occupare, e ora avanzata della notte, i dintorni del Parlamento e quel Palazzo di Giustizia che cinque anni addietro fu bruciato dalla massa socialista.

Corre voce che il partito socialista abbia dato per domani la parola d'ordine dello sciopero generale.

Il Presidente della Repubblica intende lanciare all'ultimo momento ai partiti della opposizione un appello per invitarli a desistere dalla loro attitudine. Il Presidente della Repubblica oggi ha ricevuto in udienza particolare anche il capo dei nazionalsocialisti Frauenfeld. Secondo alcuni l'udienza ha avuto lo scopo di esortare Frauenfeld alla calma, secondo altri il colloquio fra il Presidente della Repubblica e il capo degli hitleriani andrebbe messo in rapporto con la voce di offerte di portafogli agli hitleriani.

Oggi alla Dieta della Bassa Austria si è avuta una seduta tempestosissima. I socialisti hanno voluto rivolgere un ultimo appello al governo; e il capitano provinciale della Bassa Austria, Buresch, ha dichiarato che avendo prestato giuramento alla Costituzione le resterà sempre fedele.

La guarnigione di Vienna è consegnata e la polizia è in stato di allarme permanente. L'ultima speranza di un compromesso viene riposta nell'attività che il vice-Cancelliere Winkler, rappresentante degli agrari, continua a svolgere allo scopo di impedire l'impiego della violenza.

Quemila Banche americane
hanno ripreso le operazioni

Washington, 14 notte.

Il ministro del Tesoro Woodin, illustrando stamane la situazione, ha comunicato che la cifra consolante degli istituti che hanno ripreso le operazioni aumenta con grande rapidità — nel pomeriggio di oggi le banche che hanno riaperto erano duemila — e che « la popolazione collabora con silenzio all'opera di risanamento ». E' ovunque evidente che il panico che aveva preso gli animi prima della vacanza bancaria è completamente terminato. Ha poi aggiunto che i depositi di questi ultimi giorni hanno superato i prelievi e che il Governo si adopera con ogni mezzo per impedire la tesaurizzazione vasta e piccola e che sta studiando disposizioni di legge per prevenirla e reprimerla. Le banche delle città ora funzionavano anche stanze di compensazione, hanno ormai ovunque ripreso a funzionare regolarmente. Quelle dei centri minori lo saranno tutte fra due o tre giorni al massimo, sempre che ne ricevano regolare autorizzazione dagli ispettori di Governo.

Woodin ha annunziato inoltre che il « Controllore della valuta » ha nominato i conservatori federali per la First National Bank di Detroit, e che è ormai chiusa l'accettazione delle domande per partecipare alle operazioni finanziarie dirette dello Stato, previste in 500 milioni di dollari evidentemente per eccesso di sottoscrizioni.

Anche la borsa dei valori si riaprirà domani. L. Comitato di direzione ha dato istruzioni agli agenti di cambio di tenersi pronti a riprendere domani le operazioni.

Quaranta persone fulminate
da un corto circuito

Città di Messico, 14 notte.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ad Ahualulco, nello Stato di Jalisco, in seguito a un corto circuito. Si deplorano 41 morti e almeno una settantina di feriti. La sciagura è avvenuta in un cinematografo durante lo spettacolo, i fili della corrente ad alta tensione sono venuti a contatto con la ringhiera metallica della galleria.

Oltre venti spettatori sono rimasti così fulminati mentre le altre vittime si sono avute nella ressa che il pubblico, preso dal panico, ha fatto all'uscita. Vi sono state scene selvaggie e numerose persone, tra cui donne e bambini, sono state travolte e calpestate.

Due frenatori e duecento buoi
carbonizzati in un accidente ferroviario

Parigi, 13 notte.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto in Algeria. Un treno merci partito da Bona per Costantina ha investito un autocarro che rimorchiava un furgone. L'urto è stato talmente violento che la macchina del treno ha deviato trascinando fuori del binario le otto prime vetture fra le quali 5 vagoni cisterna che contenevano oltre cento mila litri di nafta. Uno dei serbatoi si è infranto e l'essenza infiammatasi ha comunicato il fuoco a tutto il convoglio. Una decina di vagoni sono rimasti distrutti e 200 buoi che si trovavano nei vagoni morirono bruciati. I due conducenti l'autocarro sono rimasti gravemente feriti. Un frenatore del treno è rimasto schiacciato fra due vagoni e due altri sono scomparsi: si teme siano rimasti carbonizzati. Questo accidente doveva poi causarne indirettamente un altro. Il capitano della gendarmeria Cadeo, che si recava in automobile sui luoghi dell'accidente, incontrata quella sulla quale si trasportavano i feriti, è sceso di vettura per interrogarli. In quel momento un autocarro che transitava velocemente ha investito l'automobile e ha ferito gravemente il gendarme che accompagnava il capitano, e che era rimasto nell'interno della vettura.

I 5100 dopolavoristi a Roma
ricevuti dal Re

Roma, 14 notte.

Questa mattina i dirigenti dell'industria saccarifera, con una folta rappresentanza di mutilati e decorati delle 31 fabbriche di zucchero, si sono recati al Pantheon, ove hanno deposto una grande corona di fiori sulla tomba di Re Umberto. Nel pomeriggio tutti i 5100 operai dell'industria saccarifera, con i loro dirigenti, sono stati ricevuti da S. M. il Re. Essi si sono disposti in quadrato, a plotoni affiancati, nel grande cortile del palazzo del Quirinale, con tutti i gagliardetti sulla linea del fronte. Il Sovrano, che era accompagnato dal Primo Aiutante di campo, marchese generale Aimari di Sernezzo, dal generale Gloria e dal maggiore Roero di Costanzo, è stato salutato dal grido di « Viva il Re! ». Il comm. Ariotti, presidente della Federazione fascista dell'industria dello zucchero, ha presentato al Sovrano il gr. uff. Parisi, rappresentante Pon. Bonni, presidente della Confederazione dell'industria, i dirigenti dell'industria saccarifera comm. Montesi, comm. Rinzo, comm. Scarponi, commendatori Gualco Lavaggi, Carli, Ciancaroili, l'ing. Schiaffino e Frigerio, i rappresentanti delle altre società e l'on. Fornaciari e l'avv. Gino De Vecchi, presidente e segretario generale della Federazione dei bieticoltori.

S. M. il Re, accompagnato dal comm. Ariotti, ha quindi percorso lentamente tutto il fronte dell'ampio schieramento, trattenendosi affabilmente soprattutto col folto gruppo dei mutilati e dei decorati. Terminata la rassegna, il Sovrano, salutato nuovamente dal grido di « Viva il Re », ha lasciato il cortile, accompagnato da tutti i dirigenti dell'industria saccarifera. Questa sera, tra le 20 e le 22, con sei treni speciali, i 5100 operai ripartono per le rispettive sedi.

L'Istituto del Nastro Azzurro
I lavori del Direttorio - Il programma per le Manifestazioni di Torino.

Roma, 14 notte.

Si è riunito oggi al Palazzo del Littorio, nell'ufficio di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, e sotto la presidenza della medaglia d'oro onorevole Amilcare Rossi, il Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro. Oltre all'on. Starace, nominato membro del Direttorio con recente decreto di S. E. il Capo del Governo, erano presenti l'avv. Pietro del Vecchio, onnipotente delegato, il generale Giuseppe Barbieri, la medaglia d'oro Ridolfo De Cesaris, il senatore Pietro Lissia. Assente per malattia l'on. Vice Pellizzari. E' stata ampiamente esaminata l'attività dell'Istituto, e sono state tracciate le linee per la sua azione futura. Ricorre in questo anno il centenario del « Regio Viglietto » col quale Re Carlo Alberto, presago che le sorti d'Italia si sarebbero decise sui campi di battaglia, istituì le decorazioni al valore militare, e il Direttorio ha deliberato che l'Istituto che accoglie nel suo seno i decorati al valore solennizzi degnamente la ricorrenza che chiude un secolo di valore italico, documentato da fulgide gesta di eroismo. Il Direttorio nazionale ha poi stabilito di convocare in Roma, pel 26 marzo, il Consiglio nazionale dell'Istituto, ed ha tracciato il programma della sua partecipazione alle manifestazioni che avranno luogo nel settembre in Torino. Si è poi proceduto, tra l'altro, alla rinnovazione dei Consigli direttivi delle Federazioni e sezioni dipendenti, ed alla costituzione di una nuova sezione a Sidney, in Australia. Prima di sciogliersi il Direttorio nazionale si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti, soffermandosi qualche minuto in devoto raccoglimento.

All'Accademia d'Italia
L'esito del concorso per uno studio sulle relazioni culturali Italo-belghe

Roma, 14 notte.

Si è riunita presso la Reale Accademia d'Italia la Commissione nominata dal presidente Guglielmo Marconi per esaminare i lavori partecipanti al concorso bandito dall'Accademia stessa in occasione delle fauste nozze della LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, per una monografia sulla storia delle relazioni di cultura fra l'Italia e il Belgio. La commissione formata dagli accademici Lugli, Volpe, Pariberi, Bertoni e Romanelli, si è trovata concorde nel dichiarare il dottor Claudio Varese di Pisa, vincitore del premio di lire 20.000, costituito col contributo degli Accademici. Il lavoro, debitamente ritoccato, sarà pubblicato a cura della Reale Accademia d'Italia. La Commissione ha assegnato inoltre un premio di lire 2.000 al lavoro del signor Giuseppe Antonelli, di Viterbo. La Reale Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, ha ratificato il verdetto della Commissione, relatore S. E. Volpe.

Congresso sindacale a Novara

Novara, 14 notte.

Nella sede dell'Unione ha avuto luogo il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti del commercio per procedere, conformemente a quanto stabilisce il nuovo Statuto, alla nomina del segretario generale e del direttorio della Unione.

L'assemblea, composta da tutti i segretari provinciali, dai componenti i rispettivi direttori, dai delegati comunali e dai delegati di zona, dopo aver udito la relazione svolta dal segretario generale dell'Unione, Carbarino, relazione che è stata seguita con vivo interesse e salutata alla fine dagli applausi di tutti i congressisti, ha manifestato la propria fiducia nel dirigente dell'Unione, confermandolo alla unanimità nella carica. Alla relazione del segretario è seguita una fervida discussione alla quale hanno preso parte molti diligenti sindacali, i quali hanno riferito su questioni inerenti alle categorie.

E' stato infine nominato il direttorio dell'Unione, che risulta così composto: Angelo Barbieri, Biagio Stampini, Carlo Marolla, Bruno Coldesina, Rodolfo Boncaroli, Giovanni Fazzino, Giovanni Alcioldi.

Milite che in punto di morte rivolge il pensiero al Duce

Reggio Emilia, 14 notte.

Si è spento nell'ospedale civile di Santa Maria Nuova un ex-allievo della milizia forestale, Aldo Bertoni, fascista della prima ora, di Ciano d'Enza. Poco prima della morte il Bertoni ha chiesto di essere vestito della sua divisa di milite forestale ed ha rivolto un pensiero di devozione al Duce.

Al funerale sono intervenuti gli ufficiali del comando della Milizia e una larga rappresentanza di Camicie nere forestali e della legione cispadana.

Grossa frana presso Parma
Parma, 14 notte.

A Neviano Arduini, una grossa frana, provocata dal disgelo, ha ostruito, per un centinaio di metri, la strada comunale, interrompendo il transito. E' stato disposto per il ripristino di un'altra strada, onde riallacciare le comunicazioni del capoluogo con le frazioni vicine.

L'anno giubilare
La ricognizione della Porta Santa nella Basilica Lateranense

Roma, 14 notte.

(G. C.) - Stamane, nella forma stabilita dalla liturgia, si è proceduto alla ricognizione della Porta Santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Abbattuto il muro che era stato eretto alla fine dell'Anno Santo 1925, venne estratta l'urna in marmo che vi era stata racchiusa. Essa conteneva tre tubi in piombo racchiudenti il primo una pergamena a firma del Cardinale Pompili, allora arciprete della Basilica, con una relazione in latino dell'Anno Santo del 1925, e gli altri due monete e medaglie dell'Anno Santo e del centenario della dedicazione della Basilica.

Venerdì prossimo, alle ore 11, il Pontefice imparrà personalmente il sacro pallio al cardinale Giulio di Belmonte, quale vescovo di Ostia e Albano, al cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, al cardinale Dalla Costa, arcivescovo di Firenze ed al cardinale Villeneuve, arcivescovo di Quebec. Il pallio sarà anche imposto al procuratore del cardinale Bertram, arcivescovo di Breslavia, che non è rappresentato dal cardinale Faulhaber.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Grassi, nuovo vescovo di Alba.

Le visite di «calore» al Card. Fossati

Roma, 14 notte.

(G. C.) Nella mattinata di oggi sono proseguite le visite di « calore » al neoporporato Fossati, arcivescovo di Torino. Esse si sono svolte nel villino del quartiere di S. Saba, dove il cardinale ha preso dimora. L'affluenza dei visitatori è continuata con la stessa intensità di ieri. Si sono avvicendati ben dieci membri del Sacro Collegio, diplomatici, prelati della Segreteria di Stato, delle Congregazioni ecclesiastiche, capi e procuratori degli Ordini religiosi e personalità laiche, che occupano elevate posizioni nella burocrazia e nelle libere professioni.

Riduzioni ferroviarie fino a Napoli
per chi visiterà la Mostra della Rivoluzione

Roma, 14 notte.

Da domani 15 marzo e fino al 21 aprile compreso, i viaggiatori che affluiranno a Roma con la riduzione del 70 per cento per la visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista, potranno fruire altresì, nei limiti di validità (normale e prorogata) del biglietto per la Mostra, della riduzione del 70 per cento per il viaggio di andata e ritorno da Roma a Napoli. Il biglietto sarà emesso su presentazione di quello rilasciato per la Mostra della Rivoluzione portando il bollo della quota spettante alla Mostra medesima. Nessuna quota speciale è dovuta sul biglietto di andata e ritorno Roma-Napoli.

Violento incendio a Roma
in un deposito di materiale sanitario

Roma, 14 notte.

Un violento incendio che ha prodotto danni ingenti è scoppiato improvvisamente stamane nei magazzini di deposito di una società di materiale sanitario. Verso le sette, accorsi delle fiamme e del fumo che uscivano dalle ampie finestre dei locali, alcuni passanti hanno dato l'allarme e qualcuno è corso a telefonare ai vigili. Subito dalla caserma di via Genova sono accorse sul posto due autopompe, con carrocisterna ed un carro-attrezzi. Abbattute le saracinesche i pompieri hanno constatato che i locali erano completamente invasi dalle fiamme. Il fuoco, sviluppatosi in un retrobottega, aveva avuto facile esca nel materiale sanitario accumulato nei depositi, e fiamme altissime si elevavano da ogni parte. La lotta contro il fuoco si è subito intimata, e forti getti d'acqua sono stati rovesciati nei magazzini. Il lavoro di spegnimento è durato oltre quattro ore. Alle 11,30 l'incendio è stato finalmente domato. I danni ammontano a circa 200.000 lire.

L'arresto di un figlio inumano
Biella, 14 notte.

In seguito ad una denuncia dei vicini di casa, i carabinieri di Cavaglià hanno proceduto all'arresto di un figlio inumano, tale Vitale Nicolina, nato e residente a Roppolo. Costui, dimesso dal carcere nell'ottobre dell'anno scorso, da allora ha quotidianamente ingiuriato e percosso la propria madre Lucia Nicolina, di 77 anni. Ancora l'altra sera, in preda ai fumi del vino, il Vitale ha aiferrato la vecchietta per il collo e l'ha colpita violentemente con pugni e calci.

Interrogato dai carabinieri, il Nicolina, con espressioni ciniche e ributtanti, ha dichiarato che per la propria madre, che gli ha impedito di divertirsi in guerra, egli non sente che odio e disprezzo. L'arrestato è stato tradotto alle carceri di Biella Piazzo, e quindi deferito all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti alla genitrice.

Boscaglie in fiamme nell'Ossola

Intra, 14 notte.

Un furioso incendio si è sviluppato sulle alture di Beccchio, nella bassa Ossola, propagandosi in pochi minuti alle boscaglie, che sulla montagna, sono rispettivamente di lago di Mergozzo. Sul luogo del sinistro sono accorsi gli abitanti dei Comuni di Mergozzo e di Bieno, guidati dai rispettivi Podestà, i militi forestali, i pompieri di Mergozzo e i carabinieri di Pallanza; e tutti si sono prodigati generosamente per fermare la minacciosa avanzata delle fiamme.

Dopo circa cinque ore di lotta accanita, l'incendio è stato completamente domato. I danni sono rilevanti, essendo andati distrutti alcuni pascoli e una vasta zona boschiva. Fortunatamente non si devono lamentare danni alle persone.

La corsa pazza e le cornate
di una mucca imbizzita

Susa, 14 notte.

La cattura di una mucca inferocita ha avuto luogo nei pressi della città, dopo faticosi sforzi del proprietario e di volenterosi accorsi in suo aiuto.

L'animale, imbizzitosi a Chiomonte, si è diretto di galoppo verso Susa, percorrendo così, in breve tempo, ben sette chilometri, suscitando lo spavento fra i pacifici pedoni e ferendone tre con violente cornate.

Falsa voce di un incendio
sulla motonave « Virgilio »

Roma, 14 notte.

La notizia propalata all'estero di un incendio scoppiato a bordo della motonave *Virgilio*, in navigazione da Puerto Columbia a la Guayra, è destituita da ogni fondamento. A tale riguardo il comandante della motonave *Virgilio* informa che ieri, 13 corrente, alle ore 19,20, in seguito a segnale di soccorso del piroscafo jugoslavo *Quadalo* sul quale era scoppiato un incendio, si dirigeva in suo aiuto ma che, dopo un'ora, avendo il piroscafo domato il fuoco e non necessitando assistenza, riprendeva la sua rotta per la Guayra (Venezuela).

Una marcia dal Mozambico a Vicenza
per fare ritorno in famiglia

Vicenza, 14 notte.

Questa sera è giunto a Vicenza, ultima tappa di un viaggio che dura da circa un anno, l'operaio di Recoaro, Valentino Bruni, che partito il 24 maggio del 1932, da Beira, nel Mozambico, ha percorso la parte a piedi e la parte in bicicletta, diecimila chilometri per fare ritorno in seno alla famiglia. Il Bruni, rimasto disoccupato a Beira, invece di accagliarsi ha progettato e realizzato l'impresa che ha avuto in molti aspetti del fantastico, e che ricorda le avventure dei più audaci viaggiatori.

Partito adunque da Mozambico a piedi, egli ha raggiunto Blantyra, dove è stato accolto dai camerati di quel Fascio, che lo hanno fornito di una bicicletta. Buon pedalatore, con la scorta di una carta topografica, Valentino Bruni ha attraversato a tappe le regioni dell'Africa del Sud fino al lago di Nyassa. Non essendovi strade praticabili, egli ha dovuto attraversare foreste a basso vegetazione, dove spesso si è incontrato con la belve.

Lungo sarebbe il raccontare le avventure, alcune anche drammatiche, che gli sono occorse durante questa parte del viaggio; tuttavia, animosamente egli ha superato tutte le difficoltà, cercando per quanto gli è stato possibile, di raggiungere quelle località nelle quali sapeva essere italiani.

Sprovvisto da un tedesco, che lo aiutò finanziariamente nella impresa, il Bruni ha compiuto da solo, l'ascensione del Kilimangiaro, un vulcano spento che si alza a 6000 metri. Sulla vetta, ha inciso il suo nome su un pezzo di calcare e accanto vi ha disegnato il fascio littorio. Quindi ha ripreso la marcia per zone pericolosissime, nelle quali si è battuto anche con leoni.

A Nairobi, la colonia italiana, con a capo il Regio Console, lo ha accolto calorosamente e gli è stata larga di aiuti. Proseguito poi per Naivasha, il 9 gennaio egli giungeva ad Alessandria d'Egitto dove, con il racconto delle sue imprese, il Bruni ha interessato non poco esperti esploratori i quali si sono congratulati vivamente con lui.

Imbarcatosi ad Alessandria, tocca infine il suolo della Patria a Napoli, donde proseguiva con la fida bicicletta per Roma, Firenze, Milano e Brescia.

Questa sera, al suo giungere, il municipio vicentino si è recato alla Casa Littorio, dove è stato ricevuto dal Segretario federale.

Il Bruni, conclusa così la sua avventura, domattina lascierà Vicenza per raggiungere Recoaro, ove lo attendono la moglie e tre piccoli figli.

Milite investito dal treno
per salvare un bambino

Firenze, 14 notte.

Oggi, il milite Federico Righini, di 30 anni, appartenente alla Lèg. Ferroviaria della nostra città, il quale si trovava di servizio alla stazione del Campo di Marte, scorgeva un bambino, che stava in sorveglianza dei parenti si accingeva ad attraversare un binario, sul quale stava per transitare un treno merci in manovra.

Immediatamente il Righini si lanciava in soccorso del piccino, gettandolo con una forte spinta al di là dei binari. Ma, purtroppo, il Righini stesso veniva colpito con violenza dal respingenti del treno, che in quel momento sopravveniva, e da ripartirne gravi lesioni.

Il macchinista, alle grida di allarme lanciate dal personale di servizio, poteva fermare il convoglio, evitando così di travolgere il coraggioso milite. Questi, trasportato all'Ospedale, riceveva le cure del caso: i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura di alcune costole e numerose contusioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un'eclissi medaglia d'oro è stata offerta dal Podestà della provincia Franzini, in un'ultima cerimonia ovvero a Palazzo del Governo, all'avv. Guerciero Ruggenoni, attuale direttore dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, in Torino, per benemerenze acquistate nella direzione dei servizi ospitalieri ed antitubercolari.

La commissione parlatina ha fissato il prezzo della farina di primo tipo in 162 lire al quintale resa al forno, e in 144 lire al quintale per la farina di secondo tipo, pure resa al forno.

Un esemplare raro di selvaggina nobile stanziale per il ripopolamento della nostra zona è stato effettuato a Rocca d'Arazzo.

DA BIELLA

In seguito all'avvenuta aggregazione a Pray dei comuni di Occhieri e Pistorelli, quel comune da Pray di Coggiola, viene ora denominato Pray Biellese.

DA CASALE

Travolto da un carro tale Carlo Guerra ha riportato fratture multiple alle gambe e gravi contusioni alla schiena.

Precipitando da un fienile tale Antonio Costa si è prodotto fratture alle gambe e la commozione viscerale.

DA CUNEO

Ingenti danni ha causato un incendio scoppiato in un locale della cascina Beato Guglielmo, in frazione Salmetta, di proprietà dell'agricoltore Luigi Chialleri.

DA FIRENZE

S. E. Lessona ha tenuto all'Istituto Coloniale Fascista una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: « La Somalia italiana ». L'oratore attentamente seguito dal numeroso pubblico, è stato alla fine salutato da vibrate acclamazioni.

DA NOVARA

La commissione veterinaria provinciale della sezione di salvaguardia nobile stanziale, da lei presieduta il lunedì nel ricevitore libera della provincia, di 440 lepri e 220 coppie di starne.

DA PALLANZA

Il muratore Achille Zinelli, di 27 anni, nativo di Stresa, per l'imprevista rottura dell'asse di un ponteggio di una villa in costruzione, è precipitato da un'altezza di 8 metri, riportando la frattura della base cranica: trasportato d'urgenza all'ospedale, il povero è spirato quasi subito dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

DA TORTONA

Nuovo Barone di Barolo, S. E. mons. Vescovo ha nominato don Luigi de Villippi.

CRONACA
Il corso di cultura al Dopolavoro Fiat

La conferenza del prof. Bizozzero

Al Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, ieri alle 21 il prof. Enzo Bizozzero, direttore della Clinica dermosifilopatica della Regia Università, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « La vita sessuale ed i suoi pericoli ». La vasta sala era gremita di un pubblico vario, che ha ascoltato con vivissimo interesse la chiara esposizione dell'illustre clinico, il conferenziere ha premesso alla trattazione vera e propria del tema alcune significative osservazioni. Egli ha lamentato il silenzio che da parte degli educatori della gioventù viene mantenuto sulle malattie sessuali, usando il termine di « congiura del silenzio colpevole ». Ne consegue che su tali malattie permangono i più errati e pericolosi pregiudizi, e che i giovani affrontano la vita sessuale completamente impreparati e senza i mezzi per affrontare ed eludere i pericoli che essa presenta. Il conferenziere ha poi rilevato come le malattie sessuali non colpiscano soltanto gli individui, ma si ripercuotano sulla famiglia, sugli Stati, sulla società, per cui rappresentano un autentico problema sociale.

La conferenza, terminata con numerose proiezioni documentarie, venne dal numerosissimo uditorio calorosamente e lungamente applaudita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
14 Marzo 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	15	6	½ cop.	l. mosso
Milano	14	3	»	»
Genova	16	10	sereno	l. mosso
Venezia	13	0	»	mosso
Firenze	25	2	»	»
Ancona	11	4	»	calmo
Bologna	11	4	»	»
Napoli	13	6	»	calmo
Taranto	12	5	½ cop.	l. mosso
Palermo	14	11	coperto	»
Catania	16	6	»	»
Cagliari	16	6	»	calmo
Tripoli	13	13	»	mosso
Messina	14	12	»	l. mosso
Trieste	14	8	sereno	calmo
Torino	14	0	»	»
Pavia	15	4	»	calmo
Bari	12	3	½ cop.	»
S. Remo	14	8	sereno	l. mosso
Bengasi	18	9	»	calmo
Rodi	10	4	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 + 1,9
Massima del giorno 14 + 12,2

In città (Stazione Martiri):
Minima notte dal 13 al 14 + 7,0
Massima del giorno 14 + 13,0
Press. bar. (ore 9): 749 - Sereno.

Previsioni
Roma, 14, notte.

Le condizioni del tempo rimarranno presso chè stazionarie con cielo sempre coperto con qualche pioggerella sulle isole maggiori, nuvoloso con schiarite sulle regioni meridionali, nebulosità variabile sul rimanente. Predominio di venti moderati marittimi sul medio e basso versante adriatico, moderati o quasi forti settentrionali sul basso versante tirrenico e sulle isole, da deboli a moderati greco-li altrove. Temperatura stazionaria. Mare a qualche metro il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Con il conforto di tutti i Sacramenti della Religione chiudeva prematuramente la sua vita terrena illuminata dalle virtù famigliari più elette

VERRI MARGHERITA

Angosciati ne danno l'annunzio il marito, i figli **Aldo, Bianca e Renza** col marito capitano **Supini** e nipote **Luciano**, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 15 corrente, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile.

Si ringraziano vivamente quanti vorranno associarsi al loro dolore.

Alessandria, 14 Marzo 1933 (Via Savona 7 bis)

Fratelli Bertolotti, Alessandria

Il Direttorio, i Piloti e Soci dell'Aero Club « Cino Lisa » partecipano con profondo dolore la perdita del

Colonnello G. A.

Comm. Ing. Luigi Tagliasacchi

Membro del Direttorio dell'Aero Club e Delegato Sportivo del Reale Aero Club d'Italia. 14097

Confortato dalla Benedizione Speciale del Santo Padre e di S. E. Revma il Card. Arcivescovo di Torino, si è spento serenamente il

N. U. Avv.

ESUPERANZO BALLERINI

Grand'Uff. della Corona d'Italia
Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Servì le idealità della Patria, della Famiglia e del Lavoro

Con profonda angoscia ne danno l'annunzio:

I figli **Maria, Ugo** ed **Emma**;
il genero **Luigi Guiguet**;
la nuora **Marcella Formajano**;
il fratello Cavaliere Uff. **Antonio**;
le famiglie **Ballerini, Borzitto, Formajano, Guiguet**; i nipoti ed i parenti tutti.

Le esequie seguiranno in Torino giovedì 16 marzo, alle ore 16,30.

Si prega di dispensare alle Opere Assistenziali del Gruppo Mario Giola le eventuali offerte di fiori e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare il Estinto.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, li 14 Marzo 1933 - A. XI.

Piazza Vittorio Veneto n. 7.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri mattina alle 5 munito dei conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, spirava il

Cav. di Gran Croce,

ANTONIO GARBASSO

Senatore del Regno, Professore della R. Università di Firenze, Presidente della R. Accademia dei Lincei, Volontario di Guerra.

Ne danno il triste annunzio la moglie **Bianca Ventura**, il figlio **Giorgio**, i fratelli e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente, ad ore 16, partendo dalla R. Università Piazza San Marco. U. 1630 T.

Firenze, 15 Marzo 1933-XI.

(Impresa Funebre Cav. G. Paoletti, Firenze)

Repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

APRILE ALFREDO

Orologiaio

Ne danno il triste annunzio: il padre **Luigi**, il fratello **Enrico**, le sorelle **Emma** ved. **Bartolio** e **Marcella** col marito **Berta Giuseppe**, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cesare Balbo, 11 bis.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri cristianamente spirava

Francesco Demichelis

d'anni 89

I figli **Margherita, Maria, Antonio** e **Bernardo** con le rispettive famiglie, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 8, partendo da via Cottolengo n. 13.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lungo soffrire munito dei conforti religiosi, [illegible] ai suoi cari

MARIA BOTTO

La piangono inconsolabili il fratello **Gugl

L'INFLUENZA

attacca quasi con predilezione il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo (le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.).
Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato col perchè non si ha più febbre. La cura ricostituente, invece, è ancor più necessaria.
Un ricostituente completo, atto a corroborare il sistema nervoso, a rigenerare le forze debilitate è universalmente riconosciuto

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

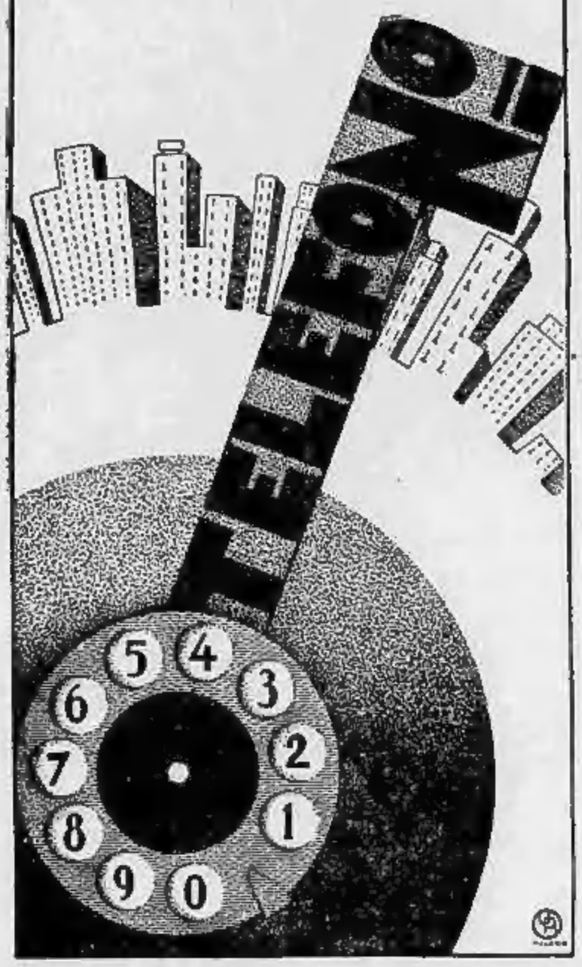
Delle innumerevoli attestazioni di Sommi Clinici, che ne esaltano la preziosa efficacia terapeutica, riportiamo la seguente:

....Sono lieto di assicurarLa di vedere sempre confermato nei nostri malati le ***ottime doti*** *del preparato ISCHIROGENO,* ***neurotonico di primo ordine.***

Bari, 10 Dicembre 1930-IX.

Prof. GIUSEPPE MARIANI
Direttore della Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Bari

IL TELEFONO E' LA CHIAVE DEL COMMERCIO



La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

ASTE GIUDIZIALI

Oggi e giorni seguenti, ore 14,30, presso Ente Coop. Aste Liquidazioni, **via Cernaia, 31**, asta oggetti pignorati. **R. Pretura:** Vendita all'asta di parecchio mobilio pervenuto da pignoramento mercoledì asta e vendita a trattative private di tutto il mobilio nuovo appartenente al fallimento Gambino (tavolo, sale pranzo, camere letto, studio, Rimandiamo, seduute, ecc.; importante stock tulipes vetro e plastrelle vetro.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA macchinario meccanica, tranceria, tintoria, tessitura, cilindri, stabilimenti completi, cessazione. Squassoni, via Archimede, 12, Milano. 1830

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avviatissima confetteria, pasticceria, bar, fabbricazione, vendita, centralissima, incasso 200.000 annue, rimettesi motivi familiari, prezzo convenientissimo. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 15908

A. A. Causa partenza ceduto avviato laboratorio carta, protesi mili, Rivoigersi Caserta, via della Rocca, 10. 63596

ABBIAMO drogheria, torrefazione, 1200 giornaliere, causa salute 30.000. Sella, Galleria Nazionale. 14032

ABBIAMO rivendita pane 450 chilogrammi giornalieri, ottima occasione. Sella, Galleria Nazionale. 14031

ABBIAMO tabaccheria cartoleria 30.000, redditizia, provabile occasione. Sella, Galleria Nazionale. 14033

CHIOSCO magnifico, fronte Porta Nuova, cedesi. Pensando, via Nizza, 3. 32591

CONFETTERIA, pasticceria, centralissima, permanerebbesi con cassetta, alloggio. Pellegrini, Po, 7. 14054

INDUSTRIA avviatissima vasta clientela cederebbesi oppure accetterebbesi socio attivo Lire 100.000. Scrivere cassetta 86 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32424

LIRE 120.000 mutuo cercansi, buon interesse. Garanzia prima ipoteca stabile valore attuale doppio. Scrivere studio Rag. Ilicgia, Novara. 1787

PARRUCCHIERE per improvviso cambiamento residenza rimette negozio, avviamento decennale. Carlo Capelli, 23. 32536

SIGNORINA avvenire assicurato cerca 10-20.000 buon interesse. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDIO dentistico centro Torino, avviato bene affermato, vendesi occasione. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13989

URGE rimettere negozio maglierie, avviato altri generi. Piazza Genova, 8.

VIA S. Tommaso 23 cedesi 8000 negozio pasticceria valendo unito laboratorio macchinario Torino 14.000. Ore 16-17.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI distinti piazzisti facile parola, referenze, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1385

FABBRICA importante coperte imbottite, cerca piazzista Torino e rappresentanti per Provincie libere Piemonte, Liguria. Richiedansi referenze. Trapuntificio del Grappa, Bassano del Grappa. 33614

RAPPRESENTANZA importante Ditta fabbricante liquori marca, cedesi vero monopolio compenso, a rappresentanti che uno ogni provincia visitino regolarmente quelle del Piemonte ma non trattino per altre Ditte liquori e siano introdotti serimente clientela. Referenze primordine a cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI signorine, signori, facile lavoro, forte guadagno, Del Mille, 36. 32704

CERCASI bellissima manovagnia. Binella, XX Settembre, 31. 32643

CERCASI cameriera 30-35 anni abilissima, curito, servizio, richiedesi presenza, ottime referenze, lievitone. Pietro Micca, 12.

CORRISPONDENTE stenodattilografo veramente capace cercasi da importante Ditta. Scrivere dettagliatamente cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTISSIMA quarantenne energica colta, cercasi per soltanto accompagnamento di signora convalescente anzianissima. Scrivere cassetta 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32724

MATERIALE costruzione acquisterebbesi; assumerebbesi abile produttore preferibilmente in provincia. Prestante età, posti occupati, referenze, esigenze. Cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1922

URGE signorina alta, presenza, disposta viaggiare mode con sarta signora. Possibilmente biglietto ferroviario. Sartoria, Silvio Pellico, 8. 14057

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ESPERTISSIMO ragioniere assume contabilità, amministrazione. Perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese. Scrivere cassetta 55 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA TECNICO esperto impiegasi, anche ore. Ubari, via Serpenti, 137, Roma.

OFFRESI ovunque abile assistente letto lunga pratica, referenze prim'ordine. Scrivere Portinaio, via Umberto, 38, Biella.

PANETTIERE abile qualsiasi forno pane crisini occuperebbesi qualunque provincia. Ospiterebbe gerenza con alimentari. Scrivere cassetta 57 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65800

PROVETTO contabile, cassiere, corrispondente offresi, cauzione cinquemila. Scrivere cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63803

STENODATTILOGRAFA italiana francese perfetta conoscenza tedesco, discreta inglese, nozioni stenografia, lievi offresi. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63813

SVELTA steno-dattilografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, mansioni fiducia, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA giovane, pratica, offresi a distinta famiglia. Via San Francesco da Paola, 35. Ore 14-16,30. 63862

CORRUCI signora priva marito pulisce vestitura cabina o vapore, pratica impianto elettrici e termosifoni, offresi come portiana a stabilimento o casa civile. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63890

DONNA sola cerca famiglia tutta fare anche mezza giornata. Chiusalonza, via Nizza, n. 21. 32534

VENTITREENNE volonterosa offresi istitutrice, mitì pratese. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, ovale camera letto, pranzo, salotti, mobili, prezzi straordinaria liquidazione realizzo. Brignone Mobili, Lagrange, 19. Approfittate occasionissima. Facilitazioni pagamento. Ufficiali Esercito. Non confondete ditrove senza visitare Brignone Mobili, Pere, ai bassissimi, eleganza, solidità, stagionatura, assortimento stili. 13633

AUTOCARRO 601 perfetto stato, cavallo, rimorchi, ribaltamento, vendonsi. Garage Bianco, corso Francia, 33. 13842

AUTORIZZATO istituto informazioni agenzia assunti adunamente; moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cesare, via Carlo Alberto, 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 63901

CARROZZINE, culle, lettini, seggi trasformabili. Prezzi ribassati. Parina, Corso Vittorio, 86 (Monumento). U 1047 T

FONOGRAFI inglesi garantiti 160; dischi Parlo 3, Voce Padrone 10, Album 14, Pantino 4,50. Liquidazione via Po, 6.

GHIACCIAIA grande attività per alberghi, salumerie, latitati, ecc., prezzo occasione, 900. Vetrate, tramezzi Confidenza Platinetti, Sacchi, 42. 13981

LAMPADARI Prezzi irrisori, smaltati 58,95, lucri 16,85. Corso Siccardi, 16 bis.

LOURDES pranzo, matrimoniale 1600. Altrettanti negozi specialità magazzini paste alimentari. Don Bosco, 69. 65932

MATERASSI, lana 2, 3, 7 lire. Liquida Aldo, Piazza Vittorio, undici. 13880

MOBILI, Insuperabile assortimento, prezzi rimarchevolissimi, Ivoglio, 33, angolo Montenero, 92. 32654

PARAQUA 5,80, ombrellini, pelletteria, valigierie, quasi regalati. Piazza Giulio nuove.

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo ratealmente. Rossano, Corso Vittorio, 90. 12127

SCAMPOLI, tagli stoffe uomo, donna, bambini, tutte misure. Garibaldi, 31, cortile.

TAPPEZZERIA carta, stoffe, prezzi nuovi, ribassati, vendo curatore fallimento terreno destra. Garibaldi, 31. 65413

VENDESI causa trasloco divano, libreria e mobili diversi stili. Rivolgersi portinaio via Bellone, 38. 32710

INGENTI CAPITALI permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industria sana e florida.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 75.000, 150.000, altra signorile 200.000, 500.000. Bernano, Corte Appello, 2. 32697

LOANO. Riviera Ponente vendo trentatrella, casa con annessi millecinquecento metri terreno coltivato. Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1327

RIVIERA vendesi villa signorile colonia, villino, appartamento, fruttelo, rateizzazione. Pirastini, Loano. 1776

STATUTO. Casa 39 camere ammobiliate vendo, permuto parzialmente. Tessera postale 46-224. 65884

TORINO. Casa centralissima da vendere, cambiare contro villa Montecarlo, Nizza, Cannes. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32541

VENDESI terreno fra corsi Oporto e Vittorio Emanuele, L. 700 mq. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32708

VILLARBASSE vendesi rustico 10 giornate, tutto ottime condizioni, luce, acqua, luogo incantevole. Rivolgersi Ospedale, parto.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito alloggi 3-6 camere disimpegni, casa signorilissima, Corso Orbassano, 19. 14065

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 32723

A. Affittansi alloggi signorili cinque sei camere. Via Migliara, 23 (corso Taurini).

AFFITTANSI alloggetti adeguati, due camere, cucina, entrata. Corso Palermo, 56.

AFFITTANSI alloggi sei vani. Corso Peschiera, 264. Termosifoni, ascensore; minimo. 13539

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTANSI prossimi alloggi quattro, due vani. Accademia Albertina, 35. 32532

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, termosifone, bagno, accessori. Via Avigliana, 28. 63488

AFFITTASI appartamento ammobiliato piano 4.o. Via Lagrange, 5. 32624

AFFITTASI grande magazzino laboratorio, Brindisi, 3. Garage, Urbino, 2, portinaio.

AFFITTASI subito persona distinta villino otto vani, comodità, cinquemila annue. Ospizio, via Italia, 46. 63859

CENTRALI, ariose tre camere, cucina, disimpegni, mensili 220. Sommeiller, 15.

CERCASI locale laboratorio circa 100 mq. Mollinari, Martiri Fessioni, 32. 14044

CORSO Francia, 85. Disponibile piano terreno rialzato alloggio 9 ambienti. Divisibile in due, uno 6 ambienti, altro 4.

SOCIETA' per impianto succursale cerca locali piccola industria farmaceutica anche palazzina purchè privati convenientissimi. Scrivere dettagliando entro 28 corrente cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI chassis vanium tipo 2 1, o simile portata. Telefonare 70-050. 13950

A. L'Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5, non teme concorrenza. 13881

BALILLA, corsi individuali, tariffe corsi collettivi. Ingegnere Imperiale, Scarlatti, Telefono 75-808. 13949

CICLOMOTORE Simplex 375, ultimo tipo luce, vendo. Portinaio Maria Vittoria, 51.

BLENORRAGIA Acuta - Cronica
Cistite - Prostatite - Restringimento
SIFILIDE - IMPOTENZA

Cure pratiche, economiche, efficacissime con le ben note Specialità Medicinali Boll. G. Torresi. Opuscolo e schiarimenti gratuiti, scrivere Prem. Farm. **Dottor G. TORRESI,** Via Cavalieri, 5, **Roma** (160).

DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi non male di reni, pena alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vampe di calore al viso, per emicranie, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne od esterne; per gonfiori alle gambe, o flebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentato tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, RISTORA IL COLORE.

Il "SANADON„ fa la Donna sana

GRATIS, scrivi al Lab. Sanadon, Rip. 16, Via Uberti, 35, Milano e riceverai l'Opuscolo «Una cura facile sperabile a tutte le Donne»

Il flac. L. 12,15 in tutte le farmacie. 83

VALDA

NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE SEMPRE LE

PASTIGLIE VALDA GENUINE

che non possono essere vendute che in SCATOLE portanti il nome VALDA

Se vi si propone:

UN RIMEDIO SUPERIORE,
UN RIMEDIO ALTRETTANTO BUONO
UN RIMEDIO A MIGLIOR MERCATO
CIO' E' A VOSTRO DANNO

PER LA CURA DELLE
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE
usate sempre
LE VERE PASTIGLIE VALDA

'APPENDICE DE « LA STAMPA » (73

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Egli la baciò sorridendo affabilmente ai due amici e uscì.

La sera stessa essi giungevano a Parigi. Bianca e Bertrando presero possesso dell'appartamento, sempre a loro disposizione, nel palazzo della marchesa madre di Bellecuse, in via San Domenico, mentre Luca si installava in una piccola camera di un albergo delle vicinanze.

CAPITOLO XXII

La giustizia dei Thug

Giunto a Parigi Dacier si mise a frequentare i locali notturni a Montparnasse, a Montmartre, alla Villette, al Point-du-Jour e nei dintorni della Madeleine nella speranza di incontrarvi qualcuno che facesse parte della setta dei Thug.

Il giovanotto non tralasciava mai di portare — come spilla da cravatta, se in abito da passeggio, o come bottone da sparato, se in smoking — il distintivo sacro, e cioè il laccio d'oro diligranato.

In tal modo era certo di non passare inosservato o di essere, forse anche, avvicinato per una conversazione, da uno dei terribili seguaci della dea Khali.

Egli stesso poteva d'altronde parlare senza tema ad un uomo o ad una donna che in un modo o nell'altro avesse sfoggiato il distintivo della setta, poichè conosceva il segno e la parola convenzionale che ogni settario doveva fare e dire avvicinando un affiliato.

Dopo parecchie notti di ricerche infruttuose, ad un tratto, Luca venne avvicinato in un cabaret di Montparnasse, da un uomo nel quale notò immediatamente le caratteristiche dell'indù.

L'uomo toccò con un dito il nodo sacro che portava all'occhiello.

Dacier toccò la spilla della sua cravatta e pronunciò a voce bassa la parola d'ordine:

— Il nodo scende, la corda serra, la vita manca...

— In onore di Khali! — disse nel medesimo tono lo sconosciuto completando la frase.

— Qual'è il tuo nome?

— Aghur. E il tuo?

— Luca Dacier.

— Che cosa vuoi?

Senza la minima esitazione il giovanotto rispose:

— Parlarti da solo a solo.

— Per chi?

— Per Khali.

— Va bene. Tu sei un fratello. Vieni con me.

E i due uomini uscirono.

Fuori, dalla parte meno rischiarata della piccola strada un'automobile aspettava. Aghur vi fece salire Luca e, senza che il guidatore avesse ricevuto alcun ordine, la vettura si mise in moto e raggiunse rapidamente la parte opposta di Parigi, salendo per le ripide stradette della collina di Montmartre.

L'automobile si fermò davanti ad uno steccato, che racchiudeva dei vecchi giardini i quali esistono ancora sulle pendici a nord di Montmartre. Tra gli alberi sono disseminate celle delle villette di legno abitate generalmente da pittori e scultori.

Attraverso una piccola porta aperta da Aghur, i due entrarono nel giardino e camminarono su di un terreno erboso disseminato di alberi.

Entrarono finalmente in una casetta relativamente comoda, almeno dalle apparenze esteriori.

Sulla soglia di una camera lussuosamente tappezzata ed ammobiliata con sfarzo, furono accolti da una bellissima ragazza, una giavanese, vestita semplicemente di una clamide bianca e rosa, che ne lasciava nudi il collo e le braccia.

— Timsi — disse Aghur — servici il tbe.

I due uomini sedettero su dei cuscini e, mentre la ragazza li serviva, si diedero a conversare l'un l'altro, secondo il rito.

Luca Dacier raccontò cose, sentendo le quali Aghur si prosternò più volte; esprimendo con brevi esclamazioni ammirazione, rispetto, gratitudine.

E quando il francese ebbe finito, l'indù parlò.

Fu molto breve:

— Il mio nome — disse — è Aghur Sitaini Divo. Sono stato per molto tempo il custode della nostra Yedda, principessa delle danzatrici sacre. Quando il nostro principe Mato Siva, rajah di Thayet, si assentò da Parigi, sono io che le sostituisco. Ma, poichè tu sei capo dei nostri fratelli, qui sono il tuo schiavo. Comanda. Nei limiti della volontà della Dea sarai obbedito.

Luca Dacier parlò allora nuovamente.

Il colloquio durò per molto tempo.

Quando tacque Aghur fece un segno alla ragazza che stava inginocchiata vicino a loro.

Ella comprese, andò nella stanza vicina e tornò con una tunica di lana bianca.

Dacier ricevette la tunica dalle mani di Timsi e la indossò. Anche l'indù si rivestì di un abito analogo.

Poi i due uomini si stesero su delle stuoie, posando la testa su dei cuscini rotondi, disposti da Timsi.

E si misero a fumare dell'oppio in piccole pipe che venivano loro porte dalla Giavanese, che le accendeva alla fiamma di una piccola lampada...

E l'indomani, diretta da Luca Dacier e iniziata da Aghur, l'inchiesta sulla setta dei Thug cominciò.

Vi presero parte degli uomini che un tempo al castello di Trembles erano misteriosamente comparsi sotto i nomi di Luigi Matter e Francis Loga.

L'inchiesta portò i cercatori a Trembles e a Roches, riportandoli poi a Parigi. Amedeo, il servo parigino di Alex Maudult venne sorpreso nell'appartamento di via dell'Arco di Trionfo, rapito, trasportato, rinchiuso nella casetta di Montmartre e minuziosamente interrogato.

Un'ora dopo la stessa disavventura capitava a Basilio, l'ex factotum di Ugo Maudult e l'attuale domestico di Alex.

L'interrogatorio di Basilio fu molto più facile poichè egli faceva parte della setta. Il servo ubbidì ciecamente ai capi, raccontando tutto ciò che sapeva.

Dopo questa seduta, Aghur uscì dalla casetta. Era in smoking. Due uomini lo accompagnavano. L'automobile li portò fino davanti al palazzo dov'era la sede di un noto ed elegante circolo parigino.

Aghur discese solo dalla macchina, entrò nel palazzo e disse al domestico di servizio:

— Ho appuntamento con il signor Alex Maudult.

Nell'ultimo salotto trovò il giovane seduto ad un tavolo di baccarà. Lo attese pazientemente seduto in una poltrona. E quando Alex, dopo aver ritirato una forte somma vinta si alzò dirigendosi verso il bar, l'indù Aghur lo fermò, mormorandogli queste parole:

— Alex!... In nome di Khali... fermati!

Il giovane trasalì. Era pallido, divenne livido. E domandò:

— Chi siete? Che cosa volete?

— Fammi vedere il nodo sacro — disse Aghur calmissimo.

Alex Maudult si smarrì subitamente. Il balbettò:

— Lo avevo... L'ho perduto!...

— Ed io l'ho trovato — disse Aghur. — Il nodo scende, la corda serra, la vita manca... Alex Maudult, vieni con me!

Malgrado il terrore, il miserabile era incollerito dall'inaspettato contrattempo che veniva a turbargli la sua gioia per la vincita al gioco.

E senza riflettere, protestò:

— Andare con voi?..., Dove?..., Perchè?...

(Continua).